Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Per la diffusione straordinaria di

GIOVEDI' 19 MARZO

col numero speciale del Pioniere dell'Unità inviare le prenotazioni entro martedì

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 11 (75) / Lunedì 16 marzo 1964

DOMENICA 22

« Le proposte del PCI per uscire dalla stretta economica »

Inserto a 16 pagine

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Per assicurare uno sviluppo democratico della società nazionale nell'interesse delle grandi masse

TOGLIATTI: chiediamo una nuova direzione politica del Paese

Sviluppare il carattere democratico e di massa del Partito come leva per un'avanzata al socialismo - Vogliamo ridurre il distacco che esiste fra la forza nostra e la nostra penetrazione nella società civile - Macaluso conclude i lavori della V Conferenza - Gli ultimi interventi

Dai nostri inviati

NAPOLI, 15.

Il compagno Togliatti, nel concludere stamane i lavori della V Conferenza nazionale del PCI, ha esordito esprimendo un giudizio sui lavori della conferenza medesima. A questo proposito — ha detto Togliatti — mi sembra di non poter tacere alcuni rilievi critici. Gli interventi sono stati numerosi, il dibattito ampio, nelle sedute plenarie e nelle commissioni. Sono stati discussi i temi dell'azione e dello sviluppo del nostro Partito; ciò è avvenuto secondo la linea tracciata dal documento preparatorio e dall'ampio rapporto introduttivo. Non si sfugge nel complesso, tuttavia, all'impressione che vi sia stata una certa dispersione della tematica e dell'interesse. Senza dubbio questa dispersione è anche dovuta alla molteplicità e ricchezza degli argomenti e dei problemi che noi eravamo chiamati a trattare in un intreccio di temi organizzativi con temi politici; intreccio inevitabile e necessario soprattutto in un momento in cui gravi questioni di natura economica e politica sono aperte davanti alla società italiana e sono all'esame di tutti i partiti.

Questa dispersione, però, vi è stata e la conseguenza di essa è che in una certa misura non si è sottolineato abbastanza l'essenziale. Si è perduta un po' la visione del nuovo, di quello che noi intendevamo che fosse presente in questa Conferenza e che vogliamo rendere presente nella attività successiva del nostro Partito, in tutta la sua azione e in tutto lo sviluppo del prossimo futuro.

Voi sapete che noi abbiamo parlato e parliamo, dal 1956, di un processo di rinnovamento del nostro Partito. Abbiamo collegato strettamente questo processo di rinnovamento al rafforzamento del Partito, per il suo sviluppo, per la possibilità di affrontare e risolvere i problemi che si pongono ora. Questo processo di rinnovamento deve andare avanti.

Ecco l'elemento nuovo, essenziale che dobbiamo tenere presente, e che deve orientare il lavoro prossimo delle nostre organizzazinoi e di tutto il Partito.

La Conferenza è stata convocata per decisione del X congresso nazionale del Partito, il congresso che ha portato più avanti, che ha più approfondito, che ha migliorato in molte parti l'elaborazione della nostra linea politica di avanzata democratica verso il socialismo. Questa più approfondita elaborazione è collegata a tutte le conseguenze organizzative che ne derivano. Il X congresso ha messo a punto l'apprezzamento del nostro partito, circa le trasformazioni economiche e poli-

(Segue a pag. 2)

NAPOLI — Togliatti conclude i lavori della V conferenza. Alla presidenza si notano, in primo piano, i compagni Macaluso, Longo, Sereni e Giorgio Amendola. (Telefoto)

La risoluzione politica della V Conferenza

A conclusione dei lavori della V Conferenza, è stata presentata la seguente risoluzione politica:

1) LA V Conferenza nazionale di organizzazione dei comunisti italiani, riuniti a Napoli in un momento grave della nostra vita nazionale, denuncia a tutti gli italiani, con l'autorità di una grande forza politica, democratica e nazionale, il preoccupante peggioramento determinatosi nella situazione economica, sociale e politica del paese nei tre mesi trascorsi dalla formazione del governo Moro. I grandi gruppi monopolistici, dopo aver esercitato una crescente pressione per condizionare l'azione del governo di centro sinistra, sviluppano oggi una grande offensiva per far prevalere appieno la loro volontà e i loro interessi. Tale offensiva, resa possibile dallo stesso accordo programmatico posto a base dell'attuale governo, è stata sempre più favorita dall'arrendevolezza dello schieramento di centro sinistra. Si delineano così minacce gravi alle condizioni di vita delle masse lavoratrici e alle iniziative dei ceti medi di cui sono eloquente testimonianza l'attacco al salario, la pretesa di operare riduzioni dell'orario di lavoro e massicci licenziamenti, la restrizione del credito alle piccole e medie imprese, il contenimento della spesa pubblica. In pari tempo scandalose concessioni sono state fatte agli evasori fiscali e una inammissibile tolleranza ha favorito le fughe di capitali all'estero. Gli squilibri, le contraddizioni, le ingiustizie tradizionali della società italiana, prima fra tutte la questione meridionale, che già furono resi più acuti dall'espansione monopolistica degli anni del « miracolo », tendono ora ad esasperarsi. Le velleità rinnovatrici della parte più avanzata dello schieramento di centro sinistra sono state mortificate dal prevalere degli orientamenti conservatori esterni ed interni al governo. Il marasma che ha caratterizzato in questi mesi l'azione di governo ha contribuito a deteriorare la situazione economica, ha umiliato il PSI e le forze più avanzate del mondo cattolico, ha colpito il prestigio delle istituzioni democratiche e può creare le condizioni di una involuzione reazionaria.

Una risoluta azione rinnovatrice di governo può respingere la pressione ed il ricatto economico e politico dei grandi gruppi monopolistici e la campagna allarmistica e demagogica con cui la destra cerca di influenzare i ceti intermedi. Una ripresa dello sviluppo dell'economia italiana su basi diverse ed opposte a quelle indicate dal grande padronato è possibile se si ha la volontà e la forza di stroncare le manovre sabotatrici e la speculazione dei grandi gruppi e di far pagare ad essi quel costo della ripresa che oggi si vuole scaricare sui lavoratori e su ceti medi. Si tratta innanzitutto: a) di far arrestare il processo inflazionistico; b) di impedire che le conseguenze delle attuali difficoltà ricadano sulle masse popolari. A questo scopo occorre adottare misure immediate di intervento e controllo pubblico capaci di bloccare l'ascesa del costo della vita e di dare slancio agli investimenti secondo le più urgenti necessità della economia nazionale e delle masse popolari.

Attraverso tali misure si deve senza indugio avviare una programmazione economica democratica, che si fondi sulle indispensabili riforme di struttura, che subordini all'interesse collettivo la azione dei detentori del grande capitale e dia nuovo peso, nella società e nello Stato, alle masse lavoratrici. A questi orientamenti di fondo deve essere ispirata tutta l'azione di governo e quindi anche l'utilizzazione del prestito appena accordato all'Italia dagli Stati Uniti, respingendo ogni condizionamento politico.

LA POLITICA e le soluzioni del centro sinistra hanno rilevato i loro limiti profondi che derivano, sia dalla composizione della maggioranza che dal programma e dagli indirizzi prescelti. Il PSI è oggi nuovamente di fronte ad un dilemma drammatico tra difesa e riaffermazione della propria natura e accettazione di un ruolo di puro sostegno del sistema capitalistico. Sempre più critica è anche la posizione in cui vengono a trovarsi anche tutte quelle forze che all'interno del movimento cattolico rifiutano di far proprio senza riserve l'assetto capitalistico e la direzione monopolistica della società.

E' indispensabile e urgente che tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche comprendano la necessità di non subire ulteriormente la pressione dei gruppi monopolistici e avvertano l'urgenza e la concreta possibilità di imporre oggi un deciso indirizzo di rinnovamento della società nazionale e di drastica limitazione del potere del grande capitale. L'esperienza di questi ultimi due anni dimostra che anche le più timide e contraddittorie misure riformatrici si scontrano con l'accanita resistenza delle classi dominanti, resistenza che non può essere fronteggiata e sconfitta senza mobilitare il più largo e combattivo schieramento politico che sia espressione degli interessi e della volontà di progresso delle masse lavoratrici e dei ceti medi. La fiducia e il sostegno di queste grandi forze sociali e politiche sono decisivi per uscire dalla crisi economica e politica, per dare nuovo vigore alle istituzioni democratiche, per sconfiggere i piani della destra interna ed esterna al governo, per creare le condizioni e le premesse per una svolta a sinistra.

Ma rivolgersi a queste forze significa dar vita ad una nuova maggioranza, che si qualifichi per un'impostazione antimonopolistica della programmazione economica e per una linea di sviluppo della democrazia reale. I comunisti sono consapevoli che in questa situazione si pone il problema della possibilità e delle condizioni di un incontro tra le forze socialiste e cattoliche più avanzate e il PCI. Forti dell'elaborazione compiuta in questi anni attorno ai grandi temi dell'unità del movimento comunista internazionale nella diversità e nell'autonomia dell'esperienza di ogni Partito, attorno ai grandi temi della ricerca di una originale prospettiva di avanzata democratica al socialismo e di nuove forme di gestione del potere da parte delle classi lavoratrici, i comunisti sollecitano una discussione, aperta a tutte le forze di sinistra sulle vie del rinnovamento democratico del Paese.

2) I RECENTI sviluppi della situazione hanno confermato quanto vana sia la pretesa di realizzare una politica di sviluppo democratico in Italia contro e senza il Partito comunista e quanto velleitaria la prospettiva di metterlo in crisi. Di fronte alla tracotanza dei gruppi monopolistici e alla grave debolezza politica dimostrata da altri settori dello schieramento di sinistra, la forza accresciuta del PCI — di cui sono l'eloquente testimonianza, sul piano organizzativo i successi della campagna di tesseramento per il 1964 — rappresenta un fondamentale punto di riferimento per tutti i ceti sociali che aspirano a una trasformazione profonda della società nazionale.

Compito dei comunisti è far pesare al massimo questa forza nell'attuale, drammatica fase di sviluppo della situazione economica e politica nazionale.

La V Conferenza nazionale di organizzazione impegna il Partito a dare immediato inizio ad una campagna di orientamento, propaganda e agitazione diretta a battere l'azione insidiosa attraverso cui i gruppi monopolistici cercano di reprimere lo slancio rivendicativo e mortificare l'autonomia del movimento dei lavoratori e di dividere i ceti medi dalla classe operaia. La Conferenza sollecita al tempo stesso tutte le organizzazioni di partito a sviluppare sulle basi unitarie più larghe iniziative di lotta per la pace, il disarmo, e uno sviluppo autonomo e indipendente dei paesi sottosviluppati, per l'immediata attuazione delle regioni, per la riforma agraria e la rinascita del Mezzogiorno, contro il carovita e contro ogni attentato ai livelli di occupazione, per una nuova legislazione urbanistica, per la riforma della scuola e lo sviluppo della ricerca scientifica.

E' in legame con questo rinnovato impegno di lotta che le organizzazioni del Partito e della FGCI sono impegnate a condurre la campagna di tesseramento e reclutamento verso nuovi successi che a distanza di un anno dalla grande vittoria del 28 aprile indichino il permanere e l'allargarsi del consenso popolare attorno al PCI e alla sua politica.

La V Conferenza nazionale di organizzazione, lo slancio che ne viene ad un rinnovamento delle strutture e ad un ulteriore arricchimento della vita democratica del Partito, indicano nel PCI una forza viva ed essenziale della democrazia italiana, capace di dare un nuovo, decisivo contributo alla lotta unitaria del popolo italiano per la pace e il socialismo.

La seduta conclusiva

Dai nostri inviati

NAPOLI, 15

La seduta conclusiva della V Conferenza nazionale del partito si è tenuta questa mattina nel grande teatro « Mediterraneo », alla Mostra d'Oltremare, affollato come non mai di compagni di Napoli e della provincia, convenuti qui — assieme ai delegati — per ascoltare il discorso del compagno Togliatti e le conclusioni dei tre giorni di dibattito.

Sotto la presidenza di Giancarlo Pajetta, il dibattito è stato aperto dagli interventi dei compagni Marangoni (Veneto), Piscitello (Sicilia) e D'Amico (Piemonte). Il compagno Mauro Scoccimarro, assente dai lavori per una lieve indisposizione, ha inviato all'assemblea un intervento scritto. Hanno rinunciato alla parola, per consentire la conclusione dei lavori in orario utile, i seguenti compagni, già iscritti a parlare: Marmugi (Firenze), Grasso (Avellino), Martorelli (Cosenza) e Quagliarello (Avellino).

Intanto giungevano alla presidenza — che ne dava lettura — telegrammi di numerose sezioni che hanno raggiunto e superato la cifra degli iscritti dello scorso anno: dalla zona nord di Milano a Canelli, a Castelnuovo Scrivia, alla cellula dei ferrovieri della sezione di Oreto (Palermo), alla FGCI di Ragusa, a Borgo S. Benedetto Po (Mantova), ai gruppi di fabbrica della FGCI di Tortona, a Bottrighe (Rovigo), Isola d'Asti, « Ugo Pieri » (Savona), Comitato comunale di Fresignano (Ravenna), sezione Porta Milano (Vigevano), Olevano (Pavia), Campegni (Vigevano), Visone (Alessandria), Tropea, a Sanapaolo (Foggia). Particolare significativo il seguente telegramma, inviato dalla sezione di Castel del Monte (Montagna aquilana): « Censimento 1951, abitanti: 2.233; censimento 1961, abitanti: 1720; oggi residenti: 1230; iscritti al PCI 1951: 135; iscritti 1963: 210; iscritti 1964: 215. Reclutati: 40 uomini e 23 donne ».

Un momento di grande emozione si è avuto alla lettura del seguente telegramma, inviato all'assemblea dal compagno Gaspare Bono, espulso recentemente dalla Svizzera: « Contro l'espulsione, inflitta carico mio e familiari, reì di avere scritto all'Unità reclamando giusto e umano diritto sociale, invio a codesta onorevole presidenza e delegati tutti i migliori auguri per vivo successo dei lavori onde accelerare alle masse lavoratrici la vittoria al socialismo, sola capace di sanare la piaga dell'emigrazione ».

Una calorosa manifestazione di simpatia e di affetto è stata tributata al compagno Luigi Longo da tutta l'assemblea in piedi e plaudente quando Giancarlo Pajetta ha rivolto al vice segretario del partito gli auguri di tutti i comunisti per il suo compleanno. Al compagno Longo, visibilmente commosso, sono stati offerti fasci di fiori dai delegati.

Prendeva quindi la parola il compagno Stefano Schiapparelli, per illustrare i dati accertati dalla commissione per la verifica dei poteri. I delegati presenti all'assemblea sono stati 1.026 di cui 970 delegati dal partito (con 112 compagne) e 56 dalla FGCI. Come composizione sociale, l'assemblea è stata costituita da 412 operai (41,1%), 30 braccianti (2,9%), 37 contadini (3,6%), 16 artigiani (1,5%), 280 impiegati 27,3 per cento), 53 studenti (5,2 %), 170 intellettuali (16,6%) e 12 casalinghe.

Dopo l'intervento del compagno Emanuele Macaluso, che ha riassunto i temi del dibattito e le conclusioni cui sono giunte le commissioni di lavoro della V Conferenza, ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti, salutato da lunghi applausi.

I lavori venivano conclusi infine, con la presentazione — da parte del compagno Carlo Galluzzi — della risoluzione politica dell'assemblea, elaborata sulla base della relazione, del dibattito e delle indicazioni scaturite dalle varie commissioni.

Dopo la concessione del miliardo di dollari all'Italia

I monopoli già premono per sfruttare il credito USA

Pesanti inviti della stampa confindustriale a usare i fondi americani per la « linea Carli » — Cauto commento del « Popolo » — Discorsi anticomunisti di Colombo e di membri del governo — Oggi al Senato le misure economiche

La giornata politica domenicale è stata dominata, nei discorsi e sulla stampa, dagli echi al prestito americano ottenuto dall'Italia. Ieri è ritornato dagli Stati Uniti il dr. Carli, governatore della Banca d'Italia, il quale, in una breve dichiarazione ha confermato che « le facilitazioni integrano le nostre disponibilità ufficiali di oro e dollari che ci consentono di affrontare il periodo di tempo necessario perchè le misure di stabilizzazione si attuino senza provocare scosse ». Carli ha esaltato la « entità e rapidità » del credito ottenuto, annunciando che altri possibili crediti potranno essere ottenuti dal Fondo Monetario. Il governatore ha anche affermato che sono in corso conversazioni concernenti i crediti destinati a finanziare gli impianti industriali nel Mezzogiorno.

Sulla concessione del credito, altri particolari si sono avuti, da fonti italiane e americane. L'AP informa che « l'accordo con l'Italia era stato concluso originariamente per 250 milioni di dollari, cifra in gran parte già esaurita ». Sulla durata del credito aperto dalla *Export-import Bank* non si sono ottenuti particolari, ma l'AP afferma che « crediti di questo tipo vanno normalmente da pochi mesi a vari anni ». Per quanto riguarda il credito concesso dall'altro ente bancario americano, la *Commodity Credit Corporation*, esso, sempre secondo l'AP « sarà utilizzato per finanziare l'acquisto di eccedenze agricole americane ». La stessa agenzia riferiva che « funzionari del tesoro americano si sono rifiutati di calcolare in che misura i crediti accordati all'Italia saranno effettivamente utilizzati. Gli stessi funzionari — soggiunge l'AP — considerano molto solida l'economia italiana ma ritengono che essa non abbia raggiunto l'elevato grado di industrializzazione proprio, degli altri paesi del MEC ».

In quanto all'ammontare del credito e alla sua funzionalità ai fini della stabilizzazione monetaria, ieri l'economista De Fenizio calcolava che, con la piena utilizzazione del credito, le nostre riserve auree si riconducono « alquanto al di sopra del livello di partenza del 1963 », vale a dire a 2585 miliardi di lire.

Sul piano dei commenti, i giornali e i discorsi registrano, nel complesso, un clima tutt'altro che euforico. La linea generale degli oratori democristiani e socialdemocratici, punta a sottolineare l'elemento « fiducia dell'America » nel centro-sinistra italiano. A tale « fiducia americana », sembra corrispondere, quasi per contropartita, un'accentuazione della polemica anticomunista, sulla scia della dichiarazione di Saragat dell'altro ieri. A una polemica contro « l'inserimento, il trasformismo, la volontà di fiaccare la capacità di difesa dei partiti democratici » si è abbandonato ieri, per esempio, l'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Anche l'on. Cariglia, vicesegretario del PSDI, ha pronunciato un discorso tutto improntato ad accenti anticomunisti e antisocialisti. Per il PSI egli ha parlato di un « condizionamento dovuto alla più vera e temibile sinistra socialista, restata nel PSI ». In quanto al PCI, l'on. Cariglia ha proclamato, con toni « bonomiani », che « è l'ora di passare all'offensiva » e che, « anche in questa occasione i socialdemocratici saranno all'altezza della situazione ».

Accanto a questi accenti polemici esasperati, si è notata in tutti i discorsi la preoccupata esigenza di smentire la eventualità di una crisi di governo. In tal senso hanno parlato il ministro Preti, il ministro Delle Fave, il sottosegretario Lupis ed altri membri del governo.

Sul tema del prestito americano è tornato anche il ministro Colombo in un discorso a Matera affermando che i crediti consentiranno all'Italia di « proseguire con maggiore tranquillità la nostra politica di risanamento diretta ad accrescere le risorse interne, a riequilibrare i consumi, a garantire l'occupazione, a modificare l'andamento della nostra bilancia dei pagamenti ». Come premessa di questo discorso, il capo doroteo ha ripetuto che l'avversario da battere « resta il comunismo, in una competizione democratica che non abbia alcuna debolezza e compiacenza ».

I commenti dei giornali al credito americano riflettono anch'essi una situazione tutt'altro che euforica. Il *Popolo*, parla di « un atto di fiducia »

m. f.

Segue a pag. 8)

Sud Vietnam

Elicottero e aereo USA abbattuti dai partigiani

Morti quattro ufficiali e due graduati americani

SAIGON, 16.

Sei militari americani, fra cui quattro ufficiali, sono morti nel Viet Nam meridionale in seguito all'abbattimento, da parte delle artiglierie partigiane, di un elicottero e di un aereo da ricognizione americani. Quest'ultimo è stato colpito ieri sera a circa 130 chilometri ad est di Saigon: i due ufficiali statunitensi che si trovavano a bordo, secondo fonti militari di Saigon, sono rimasti uccisi. L'elicottero è stato invece abbattuto oggi circa 200 chilometri a sud di Saigon: aveva a bordo due ufficiali e due graduati che sono periti.

V Conferenza nazionale di organizzazione del PCI

Il discorso del compagno Togliatti

(Continua dalla 1.)

tiche sopravvenute nella situazione del nostro paese, il passaggio dalle strutture di un paese agricolo-industriale a quelle di un paese industriale-agricolo, gli squilibri, le contraddizioni, i contrasti legati a tutta la situazione oggettiva. Questo ci ha portati a definire meglio anche i compiti politici del nostro partito: ebbene, anche da questa più attenta definizione della situazione del Paese e della linea del proprio sviluppo, dovevano e debbono essere tratte le necessarie conseguenze per ciò che riguarda l'organizzazione del nostro Partito.

Naturalmente questa ricerca doveva e deve essere fatta alla luce della nostra concezione generale della organizzazione. Per noi — ha affermato Togliatti — l'organizzazione non è uno strumento soltanto, non è pura pratica, non è pura tecnica; la tecnica, la pratica, il lavoro tenace ci debbono essere, anche in quelli che sono gli aspetti a volte più pesanti: aspetti burocratici, di continuità di impegno su questioni anche limitate. Tutto questo ci deve essere, però questo non esaurisce ancora la concezione che noi abbiamo dell'organizzazione. Noi dobbiamo partire dall'idea che l'organizzazione è parte integrante del Partito nel suo complesso, condizione e sviluppo anche della sua azione e della sua lotta politica. Non si può quindi porre i problemi della organizzazione del Partito separatamente dalla nozione stessa che abbiamo del partito, e separatamente da una visione delle condizioni e delle vicende della lotta politica che si svolge nel paese nel momento in cui parliamo.

Bene hanno fatto, perciò, i compagni i quali, nel trattare le questioni poste davanti all'assemblea, sono partiti dalla definizione stessa che noi diamo del partito politico e dal modo come noi, sulla base di questa definizione, abbiamo sviluppato tutta una dottrina.

Sia consentito anche a me di prendere le mosse da questo punto: voi sapete che il nostro Partito si è costituito nel mese di gennaio 1921 al congresso di Livorno. Ora il 1. gennaio usciva a Torino il primo numero dell'*Ordine Nuovo* quotidiano, che allora era destinato ad essere, per un certo periodo di tempo, l'organo di stampa centrale del nostro partito. Ebbene, in questo numero del 1. gennaio, vi è un editoriale scritto da Gramsci, il quale comincia precisamente con questa affermazione: « Una associazione può essere chiamata partito politico solo in quanto possiede una sua propria dottrina costituzionale, solo in quanto è riuscita a concretizzare e divulgare una sua propria nozione dell'idea di stato, solo in quanto è riuscita a concretizzare e a divulgare fra le masse un suo programma del governo, atta ad organizzare praticamente in condizioni determinate con uomini reali e non con astratti fantasmi di umanità ».

In questa definizione sono presenti alcuni elementi fondamentali i quali orientano anche tutto un successivo sviluppo. E' vero, all'inizio noi ci adeguammo a questa concezione in modo sommario, per alcuni aspetti anche in modo grossolano: ci limitavamo a contrapporre in termini generali uno stato socialista e uno stato borghese, il programma di una costruzione socialista a quella che era la realtà di una società fondata sulla proprietà dei mezzi di produzione, quindi di una società borghese.

Progressivamente, però, abbiamo liquidato questa visione così sommaria e siamo venuti progressivamente precisando e affinando la nostra nozione del Partito in relazione con l'azione stessa che il Partito veniva sviluppando. Vi è stata una elaborazione nostra, una elaborazione originale, vi è stato un approfondimento di questo concetto fondamentale che Gramsci poneva come obiettivo nel momento in cui ci si accingeva alla fondazione del Partito comunista e che doveva essere una specie di stella polare per tutto il nostro lavoro successivo.

Vi è stata quindi una elaborazione nostra, profonda, originale, nuova, la quale è partita anche dalla definizione che abbiamo dato del fascismo, dall'affermazione del modo in cui si doveva combatterlo attraverso un movimento di massa, perché di massa era il nostro movimento, anche quando si riduceva a quegli scarsi collegamenti che i compagni riuscivano a stabilire prima di andare a finire nelle carceri o nelle isole della deportazione: e poi via via l'affermazione di una politica di unità nella lotta contro il fascismo e parallelamente l'acquisizione di una coscienza sempre più completa della funzione nazionale che spetta alla classe operaia e al Partito di avanguardia della classe operaia. Acquisizione di una coscienza nazionale, la quale si doveva manifestare nel modo in cui noi abbiamo chiamato tutto il popolo alla lotta contro l'invasore straniero e alla lotta per schiacciare i fascisti e alla quale ci dovevamo richiamare in seguito. Anche dopo, la nostra elaborazione sulle grandi linee che venivano da quella definizione di Gramsci, è continuata nel modo in cui noi riuscimmo a collocare il nostro Partito nel quadro della restaurazione democratica, giungendo a precisare quella idea di un Partito nuovo, la cui sostanza stava nel riconoscere come compito storico essenziale aperto dal crollo del fascismo per il nostro paese quello della costituzione di una democrazia progressiva, il che già conteneva in sé l'idea dell'avanzata democratica verso il socialismo.

Come abbiamo elaborato la nostra via al socialismo

In tutta la nostra azione, allora e successivamente, ci siamo sforzati sempre di adeguare la realtà dell'azione del nostro Partito a questo compito di rendere coerente il nostro lavoro, di rendere coerenti tutti i nostri orientamenti con questo compito fondamentale, collocabile nel quadro della nazione italiana, delle condizioni storiche di questo momento e quindi di condizioni diverse da altri paesi, anche se questo era in contrasto o non corrispondeva alle condizioni e alle situazioni di altri paesi che noi non accettavamo e alle quali contrapponevamo l'avanzare per la nostra via, per una via diversa.

Questa elaborazione — ha detto Togliatti — è stata una grossa cosa. E' di qui che è scaturita la nostra forza nell'attuale momento politico. Di qui è venuta la nostra capacità di dare giudizi precisi sulle diverse fasi dello sviluppo della situazione come si è andata svolgendo sotto i nostri occhi. Di qui quindi è venuta la nostra capacità di stabilire collegamenti tra le masse, di qui è venuto il nostro prestigio in mezzo alle masse lavoratrici, alla classe operaia e al popolo italiano in generale. Di qui è derivata anche la sicurezza di noi stessi, la capacità di affrontare vittoriosamente e di superare con successo anche situazioni assai difficili che pure abbiamo dovuto affrontare.

Ricordate il 1956 quando si aprì quella crisi che voi conoscete nel movimento operaio e comunista in seguito alla denuncia degli errori, dei delitti e delle deformazioni del regime socialista sotto la direzione di Stalin. Fu il crollo di una errata pratica politica e organizzativa di cui occorreva rendersi conto. Che cosa è avvenuto allora? Tutti credevano che noi fossimo finiti, che fossimo esclusi dalla scena politica, che stessimo per lanciare il grido della disperazione: « Signore, Signore, perché mi hai abbandonato? ». Così credevano anche uomini che si vantano di essere democratici e di sinistra. Non successe nulla di tutto questo, perché proprio in quel momento ci siamo sentiti, anche nelle difficoltà, più forti; perché quelle critiche e quelle denuncie, anche se aprivano una crisi di molte coscienze e ponevano problemi angosciosi a molti militanti della classe operaia e del nostro Partito, ci dettero però una conferma di quello che era già precedentemente il nostro indirizzo, una spinta ad approfondire il nostro lavoro in quella direzione e ci trovarono nel punto in cui noi già avevamo posto le fondamenta di una solida posizione, di una dottrina in cui i problemi del Partito, del potere e della lotta quotidiana delle masse venivano risolti in un modo nuovo, diverso da quanto era avvenuto in molti altri paesi nel passato.

Naturalmente, base di questa nostra posizione sono i principi della nostra dottrina, ma in pari tempo le basi le abbiamo trovate nell'analisi attenta e approfondita della situazione del paese, nella comprensione della situazione storica che attraversiamo e quindi delle sue prospettive.

A questo proposito, mi sia consentito di aprire una parentesi di natura polemica rivolta verso i compagni socialisti, i quali, quando affrontano questi problemi e il modo come noi concepiamo una avanzata democratica verso il socialismo, ci guardano un po' dall'alto in basso e vanno ripetendo stanchi luoghi comuni, secondo cui i comunisti non hanno portato a fondo la ricerca, nè risolto i problemi essenziali della libertà, della democrazia e così via. Ora desidero dare una risposta che riguarda noi e che riguarda anche loro. Proprio nei nostri confronti ciò che i socialisti fanno non è altro che il ricorso ad un argomento molto vecchio. E' l'argomento del contrasto che esisterebbe fra ciò che diciamo ora e ciò che faremmo nel futuro se potessimo accedere alla direzione della vita politica e sociale. Ho trovato che questo stesso argomento veniva opposto dalle forze conservatrici e reazionarie ai socialisti che lottavano per i principi della libertà e della democrazia, quando incominciò a svilupparsi il Partito socialista come partito di massa. Filippo Turati, in un discorso al Parlamento, dopo avere affrontato il problema di certe misure restrittive della libertà che erano state prese dal prefetto di Mantova, così afferma: « Il prefetto di Mantova ragiona come ragionano i tribunali che ci condannarono e ci condannano al carcere. Si legge in quelle sentenze: voi provate ad essere legalitari, evoluzionisti, ma quando avete conquistato il potere che cosa farete? Le classi borghesi si ribellerebbero e voi dovrete reprimere la ribellione. Ecco dunque la prova che l'uso della violenza ci sarà, sarà necessaria e così, signori — si tratta di un discorso parlamentare — io stesso fui condannato in base a questo brillante argomento ». Così si esprimeva Turati nel 1896 davanti alla Camera dei Deputati ed il brillante argomento era quello del prefetto di Mantova. Al brillante argomento di Mantova è oggi ridotta la polemica contro di noi del compagno Pietro Nenni.

Il vuoto dottrinale e la errata politica del PSI

In realtà chi manca di una dottrina dell'avanzata verso il socialismo in una situazione come quella del nostro paese dopo la vittoria della Resistenza e in presenza di profondi sentimenti democratici diffusi in tutti gli strati, sono proprio i socialisti italiani. I socialdemocratici hanno una loro dottrina, dottrina che critichiamo e respingiamo. Però noi osserviamo che anche nel campo della socialdemocrazia vi è chi cerca di innovare qualche cosa, come in Francia, accostando la necessità del rinnovamento alla necessità di riforme nelle strutture economiche, oppure ricordando la necessità della unità delle forze della classe operaia per poter dare una base organica ad un nuovo potere, ad un potere socialista. Posizioni queste che sono vicine alle nostre. I socialdemocratici italiani non si muovono ancora in questa direzione e restano legati alle loro vecchie dottrine. Ma i socialisti, quali dottrine hanno della avanzata democratica del nostro paese, che cosa intendono per avanzata verso il socialismo nel nostro paese? La ricerca che conduciamo sui loro argomenti si conclude con il constatare che c'è un vuoto dottrinale cui corrisponde una errata politica per ciò che riguarda il Partito socialista italiano. Vi è un empirismo, vi è una stanca ripetizione di luoghi comuni dell'anticomunismo degli anni sessanta. Ma una dottrina che possa orientare le larghe masse dei lavoratori a creare quella unità o almeno contribuire a creare quella unità delle forze operaie che deve essere la base organica del socialismo, una tale dottrina manca.

Dobbiamo vedere a questo punto — ha continuato Togliatti — che cosa abbiamo innovato nella concezione del Partito che ci siamo sforzati di costruire nel corso di questo periodo. Sono stati ricordati nel dibattito, dal nostro relatore e nel documento, parecchi argomenti. Non insisto sull'argomento che più colpisce, anche se non è il principale, cioè la sottolineatura del carattere di massa del Partito. Dico che non è il principale, perchè il principale argomento non è quello della ricerca del modo di rendere il Partito di massa, perchè qui si aprono varie questioni dell'orientamento politico del Partito, del suo lavoro e della sua organizzazione. Non si risolvono questi problemi se non si riesce a stabilire il giusto equilibrio fra la ricerca della elaborazione politica da una parte, la propaganda ideologica e l'azione pratica e organizzativa dall'altra. Quando manca questo equilibrio si corre il rischio di perdere il carattere di massa oppure di perdere questa ideale conquista, che è il momento inscindibile della coscienza del nostro Partito, nella convinzione dei nostri militanti e nella coscienza che vogliamo creare nelle masse lavoratrici.

Per esempio, io voglio rispondere al compagno Occhetto, segretario della Federazione giovanile; egli sa benissimo quanto siamo d'accordo, e io in particolare sia d'accordo, nel ritenere che il problema della conquista delle nuove generazioni non è un problema che si possa delegare alla organizzazione giovanile, ma è il problema di tutto il Partito, per risolvere il quale il Partito deve impegnare le sue forze migliori. Il compagno Occhetto sa anche come noi riteniamo che è necessario guardare con fiducia alla ricerca ideale, che anima i gruppi avanzati della classe operaia della gioventù di oggi. Però mi pare che il compagno Occhetto, nel sottolineare questi argomenti, ha dimenticato che nello sviluppo di questa indispensabile ricerca ideale, a volte nella Federazione giovanile o in determinati quadri o gruppi della FGCI si è caduti in uno schematismo esclusivamente propagandistico che ha contribuito a ridurre il carattere di massa nella stessa organizzazione. Occorre quindi un equilibrio nella ricerca ideale, la azione politica e il lavoro pratico. Se si perde questo equilibrio nell'una o nell'altra direzione, il Partito perde la sua fisionomia e non si può correggere questo difetto solo con misure organizzative.

Ma vediamo anche più a fondo queste questioni: ritengo che noi dobbiamo sottolineare come il carattere di massa del nostro Partito è legato non solo al modo come noi lo realizziamo, ma alla stessa natura democratica, alla funzione che noi attribuiamo al partito politico. Non abbiamo che da riferirci al dettato della nostra Costituzione: la Costituzione repubblicana dice che i partiti politici debbono contribuire con metodo democratico alla elaborazione della politica nazionale. Che cosa vuol dire? Quando alle volte si apre questo problema nella polemica tra i partiti, la questione sembra che sia risolta con l'esame del modo in cui si eleggono i dirigenti di una organizzazione politica. Questo è un problema abbastanza serio, un problema che abbiamo risolto nel modo più aperto attraverso le votazioni segrete, come è sancito dallo statuto del nostro Partito. Ma la questione è diversa: un partito contribuisce al metodo democratico, prima di tutto quando partecipa alle assemblee legislative, alle assemblee degli Enti locali e favorisce lo sviluppo dell'accrescimento dell'autorità dei partiti e di queste assemblee. Qui un confronto tra il nostro Partito e il Partito Democratico Cristiano soccorre immediatamente all'attenzione. Il Partito Democratico Cristiano, per anni e anni, e tuttora, ha ostacolato lo sviluppo delle autonomie locali, ha impedito che il Parlamento assuma nel paese quella funzione di direzione della vita politica e anche della vita economica voluto dalla Costituzione. Finora, almeno, si è rifiutato di estendere il principio rappresentativo e la rete degli Enti locali attraverso la creazione dell'Ente regione.

Ma io direi che questa partecipazione non è ancora la cosa per noi decisiva. L'essenziale credo sia il contatto e il dialogo con le masse lavoratrici, con il popolo, cioè non solo con i propri iscritti nel chiuso delle proprie assemblee di sezione o di federazione, ma nel contatto con le masse popolari e con le altre forze politiche che si collocano sul terreno della democrazia. Contatto che non deve essere soltanto sollecitato a scopo agitatorio, ma anche per estendere le funzioni stesse della rappresentatività, nel senso di chiamare le masse popolari alla discussione, all'esame, alla decisione relative a misure programmatiche che debbono essere prese per risolvere problemi che sono vitali per tutta la nazione.

Siamo il Partito che ha le carte in regola

Questo io ritengo che sia il punto decisivo. In questo noi siamo il Partito che ha, tra tutti i partiti italiani, le carte più in regola; noi siamo il solo Partito politico, il quale sistematicamente convoca delle « tribune politiche » dove i suoi dirigenti espongono le posizioni del Partito sui singoli problemi e chiama al contraddittorio chiunque voglia parteciparvi. I democristiani, quando hanno convocato una assemblea di loro quadri dirigenti per discutere il tema del partito, si sono limitati ad affrontare la questione del modo di far finanziare il partito politico dallo Stato, questione che mi sembra oggi abbastanza fuori dell'attualità, e che arieggia a problemi che non voglio qui sollevare.

Ed è attraverso questo contatto continuo, attraverso l'applicazione di questa sua funzione democratica a contatto con le masse popolari, che il Partito acquista la possibilità di essere forza di governo e diventa forza di governo. Perché diventare forze di governo vuol dire conquistare la fiducia di strati sempre più estesi del popolo sulla base di determinate rivendicazioni programmatiche, sulla base di un programma politico di sviluppo della democrazia, di riforma dell'ordinamento economico, di soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle masse popolari del paese.

La nostra Conferenza deve dare un nuovo impulso al Partito, perché nella misura in cui riusciamo a muoverci in questa direzione, noi troveremo più facili le soluzioni di tutte le altre questioni che ci stanno davanti. Ed è muovendoci in questa direzione che noi verifichiamo la nostra politica chiamando le masse lavoratrici stesse a dibatterne con noi i punti essenziali. Questa Conferenza, inoltre, ha anche questo scopo: la scoperta di una verifica della nostra politica. Ma questa verifica deve essere per noi sempre più riferita al contatto, al collegamento con le masse. Giusta è quella politica che considerata in un certo periodo di tempo, ha consentito e consente questo contatto, consente di estenderlo e consente, quindi, al Partito di realizzare una funzione di guida delle masse operaie e lavoratrici.

Giusta è quella politica che consente una progressiva estensione dell'efficacia del lavoro del Partito in questa direzione; giusta è quella politica la quale riesce a convincere le masse popolari che i suoi obiettivi corrispondono alla situazione determinata, che unisce le masse nella lotta per certi obiettivi e quindi consente loro di andare avanti e di far avanzare in una condizione determinata tutta la situazione del nostro paese.

Ad esempio, dal '43 al '46 sviluppammo la nostra politica nazionale respingendo le sollecitazioni che ci venivano e che si esprimevano in critiche a posteriori, secondo le quali noi avremmo dovuto chiamare le masse alla insurrezione. Dico che se avessimo seguito una via diversa da quella che abbiamo seguito, non avremmo creato una unità di coscienza democratica che ancora oggi esiste nel nostro paese e che è uno degli elementi fondamentali della situazione italiana.

Avremmo separato una piccola avanguardia dalle grandi masse, e quella piccola avanguardia sarebbe andata allo sbaraglio e le grandi masse sarebbero cadute sotto l'influenza di gruppi conservatori e reazionari, e tutta la situazione del nostro paese sarebbe stata diversa.

La critica che faccio alla politica attuale del Partito Socialista è che essa non estende l'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici nell'azione che deve essere condotta per la riforma delle strutture del paese, per uno sviluppo della nostra democrazia; la critica è che essa non solo accetta, ma quasi vuole rendere stabile, vuol perpetuare una scissione, una discriminazione, un anatema contro una parte del movimento operaio. Per questo aspetto noi dobbiamo senza dubbio sottoporre ad un esame la nostra linea generale di avanzata democratica verso il socialismo, un esame che parta dalle condizioni in cui ci troviamo adesso, da tutto ciò che abbiamo ottenuto e da quello che vogliamo ottenere.

Nella linea di avanzata democratica verso il socialismo si uniscono due momenti: il momento finalistico, la visione di un obiettivo attuale e di un obiettivo finale che vogliamo raggiungere, la creazione di una società nuova, il mutamento del blocco politico-sociale che oggi governa il paese e la creazione di un nuovo blocco di forze politiche e quindi l'avanzata verso una società socialista.

Questo è il primo momento, ma il secondo è la concreta lotta attuale. E vi è un legame tra questi due momenti: la originalità della nostra linea politica sta nel fatto di aver stabilito questo legame, di essere stati capaci di comprendere e di formulare le rivendicazioni immediate, di porre gli obiettivi più ravvicinati in modo tale che essi siano obiettivi di un'avanzata verso un obiettivo finale. Ecco la caratteristica di fondo della nostra politica.

E' evidente che per quanto riguarda l'obiettivo finale, abbiamo fatto qualche cosa di più: abbiamo sganciato questo obiettivo da quelli che potevano essere i modelli concreti di ciò che è avvenuto in altri paesi, in altre condizioni storiche, affermando che qui ciò sarebbe stato diverso in relazione alle condizioni, alle tradizioni della lotta politica, della lotta economica, come si sviluppa e si svilupperà in Italia. E questo non tanto perchè volevamo indicare errori che ci sono stati altrove, ma perchè sappiamo che il dovere di un partito di avanguardia della classe operaia, il dovere di un partito che voglia esercitare una funzione positiva nella lotta di tutte le forze che si muovono nel mondo contro l'imperialismo e contro il capitalismo, è di saper muoversi nella situazione concreta e di adeguare la propria azione a questa situazione concreta.

Non si fa una politica reale ed attuale con delle citazioni. Le posizioni, le affermazioni dei nostri maestri sono state esse stesse uno sviluppo della nostra dottrina, le condizioni che stavano allora davanti ad essi noi le teniamo sempre presenti. Ma quando si cerca di contestare la validità di una politica che ha reso il Partito comunista così forte in Italia, che ha fatto avanzare la classe operaia, le forze democratiche in un modo così grande nel nostro paese, quando si vuol contestare questa politica come hanno tentato di fare i compagni cinesi rimproverandoci che nell'Italia del '48 e del '64 non abbiamo fatto la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, si fa una cosa che non ha costrutto, che non convince nessuno, che non aiuta a risolvere nessun problema. Noi dobbiamo far uscire l'obiettivo del socialismo, la coscienza della necessità di questo obiettivo, dall'esame delle condizioni odierne e dobbiamo fissare degli obiettivi parziali, concreti che ci consentano di muoverci in quella direzione.

E qui mi sia consentito di dire qualche cosa in risposta a ciò che è stato detto dal compagno Gullo. Egli ha fatto una esposizione signorile, interessante di elementi fondamentali della nostra politica che ha detto di accettare; però, in sostanza, in tutto il suo intervento egli intendeva mettere in luce quella che ritiene essere una contraddizione di tutto il nostro orientamento. Noi — egli dice — vogliamo il socialismo; in pari tempo vogliamo un contratto, un dialogo e anche una collaborazione con delle forze cattoliche. Però, tenuto presente che queste sono rappresentate dalla DC e che non vogliono il socialismo, è evidente che in questo modo viene messa in rilievo una profonda contraddizione.

Perchè è possibile il dialogo con il movimento cattolico

Non ritengo — ha proseguito Togliatti — che questa contraddizione esista e non lo ritengo per due motivi, il primo dei quali è quello più immediatamente evidente e l'altro è il più profondo e su di esso forse non abbiamo lavorato abbastanza. Il primo motivo è questo: noi riteniamo che la via di avanzata verso il socialismo nelle condizioni storiche del nostro paese passa per l'attuazione delle riforme, per l'attuazione di quei principi avanzati nella nostra carta costituzionale.

L'applicazione dei principi della carta costituzionale non è soltanto reclamata da noi, dalle masse orientate verso il socialismo e iscritte al nostro Partito, al Partito socialista, al Partito socialista di unità proletaria e al Partito socialdemocratico, ma è reclamata da grandi masse cattoliche, da grandi masse di lavoratori legati alle organizzazioni cattoliche e alle organizzazioni stesse della DC. Di qui la possibilità e la necessità di quel dialogo. Gli stessi dirigenti della DC, negli ultimi tempi, hanno riconosciuto la necessità di questo dialogo, di questo contatto con delle masse che non sono cattoliche, anche se essi hanno introdotto subito dopo l'elemento della discriminazione e della scissione. Quello che bisogna rilevare è che essi hanno riconosciuto questa necessità, hanno riconosciuto la validità della nostra politica.

Ma io intendo sviluppare anche un altro argomento accennato in un punto delle tesi del nostro X Congresso: la nostra concezione del socialismo si fonda sulla visione di uno sviluppo delle forze produttive la quale porta all'accentuarsi di determinate contraddizioni, allo scoppio di certi contrasti e quindi crea le condizioni di una società fondata su principi nuovi. Questo è l'elemento fondamentale della nostra dottrina. Però la nostra concezione del socialismo si fonda anche sulla coscienza di certi valori: il valore della pace fra i popoli, della solidarietà e della fraternità fra gli uomini, e cioè che gli uomini non si uccidano fra di loro, che non si sfruttino, e quindi il valore della fine dello sfruttamento capitalistico, di quella che noi chiamiamo in generale la emancipazione del lavoro e quindi una società di uomini veramente liberi, veramente eguali. Tutti questi sono valori socialisti. Ora, in una concezione cristiana esistono valori corrispondenti a questi, e non solo vengono affermati attraverso polemiche, ma sono sofferti da tutta una parte del mondo cattolico, il quale oggi comprende che bisogna organizzare una società su basi diverse, una società in cui questi valori vengano riconosciuti come il fondamento della vita collettiva. Ecco quindi che sorge il problema del confronto, del dialogo.

A colui che è convinto cattolico, a colui che è convinto delle dottrine anche sociali della chiesa, non dobbiamo dire « Noi ti vogliamo portare verso il socialismo e quindi lascia stare quelle dottrine », ma dobbiamo dirgli: « Quali sono i valori che vuoi realizzare quando parli di una società cristiana? Noi non abbiamo ancora capito che cosa intendono i dirigenti della DC, ma noi abbiamo fatto capire cosa intendiamo per una società socialista in cui questi valori siano alla base della vita collettiva ». Ecco il terreno che il compagno Gullo non vede, forse perche ancora attratto da visioni che erano quelle del vecchio anticlericalismo, della vecchia lotta contro le forze conservatrici e reazionarie delle gerarchie cattoliche; lotta che deve ancora essere condotta in quanto quelle gerarchie esercitano una funzione di conservazione e di reazione sociale, ma lotta che non deve cancellare l'altro problema, che è il vero problema, e cioè il problema del contatto con vaste masse di lavoratori e anche di quadri delle organizzazioni cattoliche, di quadri del mondo cattolico che sentono che oggi nuovi valori devono affermarsi nel mondo se si vuole uscire dalla crisi che tormenta tutta la società umana.

Da queste indicazioni generali della necessità di una verifica della nostra linea e di un suo approfondimento, si giunge senza distacco all'esame della situazione che oggi sta davanti a noi: situazione molto grave per fatti economici e fatti politici che debbono preoccupare tutti coloro che abbiano una coscienza democratica e vogliano un progresso sociale. E' in corso un processo di inflazione, un aumento continuo dei prezzi che colpisce in particolare le classi meno abbienti; sono in corso processi paralleli di restrizione del credito; è in corso una minaccia di crisi di piccole e medie aziende, una minaccia persino di svalutazione monetaria che rappresenterebbe un disastro per tutti coloro che vivono di reddito fisso. Questo vuol dire che ci troviamo di fronte ad una crisi seria dell'ordinamento economico del nostro paese. Ma come dobbiamo definirla? E' essa una crisi nel sistema economico o è una crisi *del* sistema del capitalismo italiano? Ritengo che sia giusta questa seconda affermazione; ma ritengo che da questa seconda affermazione non abbiamo tratto tutte le conseguenze necessarie per l'orientamento del nostro lavoro.

I fenomeni di crisi, infatti, che sono scoppiati e il modo stesso come vengono interpretati dai dirigenti della grande economia capitalistica — i quali attribuiscono questi fenomeni all'aumento dei salari degli operai — dimostrano che il capitalismo italiano, nella sua struttura odierna, non è capace di assicurare neanche un parziale miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici.

Le misure anticongiunturali e la politica di programmazione

Si tratta, quindi, di una crisi che investe le strutture stesse dell'economia capitalistica italiana, che investe tutto il sistema capitalistico italiano come esso si è costruito attraverso quest'ultimo secolo e come esso oggi è. Ho già detto che ritengo che questo elemento non lo abbiamo ancora sufficientemente portato alla luce e reso evidente nella coscienza delle masse; abbiamo cioè alquanto trascurato — e sembra strano per un Partito come il nostro — l'elemento della propaganda, cioè della dimostrazione, sulla base dei fatti, della necessità di avanzare verso una società socialista, della necessità e della giustezza della nostra politica di avanzata verso una società socialista. Invece questo elemento deve essere sempre presente quando parliamo agli operai, ai giovani, alle donne, ai contadini, alle popolazioni meridionali, alle masse di emigranti nel Nord e all'estero; noi dobbiamo portare a loro conoscenza questi elementi di crisi evidenti per fare una denuncia radicale di tutto il sistema economico che oggi domina in Italia e per dire chiaramente che questo sistema non lo vogliamo conservare, non lo vogliamo migliorare ma anzi vogliamo liberare l'Italia da questo sistema.

Naturalmente, a questo debbono essere unite le proposte immediate. Ecco sempre il duplice carattere della nostra politica che, tenendo presente l'obiettivo finalistico, precisa le misure concrete che possono essere prese, per alleviare, da un lato, le condizioni dei lavoratori e che servano, dall'altro, ad intaccare dall'esterno e dall'interno l'attuale ordinamento della società capitalistica. E gli obiettivi concreti sono questi: arresto del processo di inflazione; allontanamento della minaccia di una svalutazione della moneta; evitare che le conseguenze della critica situazione economica di oggi ricadano sulle masse lavoratrici; prendere misure le quali tendano a limitare il potere, la preponderanza, il predominio, nella vita economica del nostro paese, dei gruppi capitalistici. A questo proposito abbiamo fatto proposte ed abbiamo insistito perche gli elementi sostanziali della nostra politica (un generale controllo delle attività economiche nei punti decisivi, da parte degli organismi di governo) vengano, oggi presi in considerazione. Noi riteniamo che l'adozione di queste misure di controllo consenta di superare il divario fra le misure congiunturali e la programmazione. Non si fa una programmazione senza partire da un certo controllo. E le misure di controllo che proponiamo debbono investire punti decisivi dell'ordinamento economico, allo scopo di ottenere il risultato di aprire la strada alla programmazione.

La lotta democratica per le riforme di struttura

Sono d'accordo con le cose dette dal compagno Damico, che ha portato la voce degli operai, delle masse lavoratrici di un grande complesso industriale come la FIAT. Noi assistiamo a qualche cosa che è evidentemente scandaloso: vengono adottate misure, da parte di un governo investito dei poteri delle assemblee costituzionali; ma vi è un grande complesso industriale, la FIAT, che al di sopra di quelle decisioni (non discuto se sono buone o cattive) vuole far prevalere la propria volontà, vuole dettare le misure che debbono essere prese. Questo è uno stato di cose intollerabile, e dimostra la necessità di prendere nei confronti di questo, come degli altri complessi industriali e finanziari che si pongono sullo stesso terreno, misure di controllo della loro gestione.

In questo modo credo che noi possiamo stabilire un legame abbastanza stretto tra le misure di lotta anticongiunturale e le misure di lotta per riforme di struttura e per avviare una programmazione della economia nazionale.

Naturalmente questa nostra linea si scontra col regime economico che esiste oggi in Italia e particolarmente si scontra con la politica che vanno svolgendo i gruppi più aggressivi della destra; dall'altro canto si scontra con la formazione politica attuale, che noi consideriamo inadeguata alle necessità della situazione. Consideriamo che, particolarmente oggi, viene in luce il fatto che questa formazione politica è sorta su una base equivoca: non sulla base dell'accettazione sincera della necessità di riforme di struttura e di una programmazione economica democratica, ma sulla base di un cedimento continuo alle pressioni e alle ingiunzioni che vengono

La sottoscrizione per il Friuli-Venezia Giulia

NAPOLI, 15

Durante l'ultima giornata dei lavori della V Conferenza di organizzazione sono pervenuti i seguenti versamenti per la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia:

Genova	L.	100.000
La Spezia	»	50.000
Savona	»	50.000
Napoli	»	50.000
Latina e Viterbo	»	50.000
Biella	»	20.000

Sono stati sottoscritti, inoltre, i seguenti abbonamenti speciali all'**Unità** a favore delle organizzazioni del Friuli - Venezia Giulia:

Novara: 40 abbonamenti; Alessandria: 40 abbonamenti; Biella: 20 abbonamenti; Federazioni dell'Abruzzo: 50 abbonamenti (mensili).

V Conferenza nazionale di organizzazione del PCI

Il discorso del compagno Togliatti

i grandi gruppi conservatori e anche reazionari. Questa mattina i giornali hanno dato la notizia un prestito concesso dagli Stati Uniti d'America l'Italia per affrontare i problemi più gravi della situazione economica interna del nostro paese. Dobbiamo dire chiaramente che non siamo contrari questo; anzi, nei dibattiti che ebbero luogo nella Commissione Finanza e Tesoro della Camera nei giorni scorsi, i nostri compagni posero il problema della possibilità e della necessità di un prestito internazionale che consentisse almeno un respiro nel momento attuale. Però riteniamo che il prestito non debba essere legato a nessuna condizione politica e non debba essere l'inizio una nuova lotta dei gruppi conservatori per spostare ancora più a destra l'asse dell'attuale situazione politica del paese. Ricordiamo, del resto, che anche nel 1947 non lottammo contro il prestito come tale; noi ci schierammo contro le condizioni, contro le clausole politiche persino militari che erano legate a quel prestito che diventavano uno strumento per includere il nostro paese nel fronte della guerra fredda che allora si stava organizzando. Ricordiamo, poi, che il prestito del 1947, dopo la rottura dell'unità delle forze democratiche che si era realizzata alla fine della guerra, fu impiegato essenzialmente per restaurare il potere dei gruppi monopolistici e per aprire un periodo, durato troppo a lungo, di governi centristi, che rifiutarono l'applicazione delle norme costituzionali e l'attuazione delle riforme che la Costituzione prevedeva. Noi riteniamo che oggi sarebbe un grave errore, un pericoloso errore, se qualche cosa di simile si dovesse ripetere.

Il problema politico, quindi, rimane aperto. Noi ci troviamo oggi di fronte a una offensiva della destra e non bisogna credere che il prestito americano attenuerà questa offensiva. Anzi, probabilmente la renderà più insidiosa, più pericolosa per gli obiettivi di fondo che oggi stanno a cuore delle masse lavoratrici e delle forze democratiche e progressive. Noi sappiamo che l'offensiva della destra è diretta contro le nostre istituzioni democratiche e non è un caso che oggi si parli di regime autoritario, che si esalti il passaggio da una repubblica parlamentare ad una repubblica presidenziale e si avanzino soluzioni che vanno in questa direzione. Noi riteniamo che questo pericolo debba essere veduto, denunciato, affrontato; ma questo pericolo deve essere affrontato attraverso una agitazione, una mobilitazione, uno schieramento di forze democratiche e di masse lavoratrici sul terreno della Costituzione repubblicana.

Il movimento sindacale e i problemi dell'economia

Oggi, in Italia, vi è un inesauribile potenziale di energie democratiche e rinnovatrici che parte dalla classe operaia, arriva al ceto medio e investe tutte le categorie sociali: ebbene, è in questa direzione che è necessario rivolgerci ed è in questa direzione che bisogna lavorare per chiamare alla resistenza, alla azione, per unire e stimolare queste energie. Ed è qui che la funzione del nostro Partito si presenta oggi veramente decisiva, e per due motivi: prima di tutto perché ci muoviamo sulla base di un programma di avanzata democratica, di riforme delle strutture economiche, che è il solo programma realizzato il quale si riesce a battere il piano delle forze conservatrici; e poi perché avanziamo con propositi unitari. Noi vogliamo unire le forze democratiche sulla base di rivendicazioni comuni, le quali possano essere fatte valere attraverso un movimento che parta dalle forze democratiche medesime, che sono attive nella nostra società

In questo quadro attribuiamo oggi una particolare funzione — ha detto il compagno Togliatti — alla classe operaia e alle sue organizzazioni perché essa è quella che lavora, la cui vita, le cui condizioni di esistenza sono più vicine alla fonte della produzione della ricchezza nazionale. I sindacati hanno giustamente respinto la proposta di un blocco salariale. Il problema però è ancora aperto e non è affatto escluso che ci si serva proprio della concessione del prestito per avanzare di nuovo la richiesta del blocco. E' necessario quindi difendere l'autonomia sindacale dal governo, dal padronato, e dai partiti.

E qui si pone una questione che nelle nostre Commissioni è stata discussa: quella della parte che potrà avere il movimento sindacale nel momento in cui si inizi una ripresa dell'economia nazionale. Io ritengo che questa questione deve essere vista in relazione con le caratteristiche del movimento sindacale italiano, come esso si è formato in Italia dopo la Liberazione, e cioè su una larga base di unità.

Il sindacato — e in questo non possiamo che essere tutti d'accordo — non può accettare vincoli alla propria funzione, alla propria azione, ma sarebbe un errore escludere le organizzazioni sindacali dal dibattito sui problemi della programmazione. Inoltre occorre, se sarà necessario, quando si riesca ad andare avanti nella direzione democratica, che il sindacato tenga conto responsabilmente del tipo di programmazione che verrà attuato.

Da questo complesso di problemi noi partiamo per porre la questione della necessità di nuove maggioranze e di una nuova direzione politica del paese se si vuole andare avanti, se si vogliono rendere vani i piani della destra, se si vogliono battere le forze conservatrici, se si vuole applicare la Costituzione repubblicana, se si vuol risanare la situazione economica non per rendere più stabile il potere del grande capitale finanziario, ma per attuare quelle riforme che la Costituzione prevede e aprire il capitolo di un progresso democratico della economia nazionale. Questi obiettivi però possono essere raggiunti soltanto attraverso un legame fra l'azione che si svolge dall'alto e il movimento che parte dal basso. Sulla base di una unità di forze democratiche e, particolarmente, di una unità delle forze che sono orientate verso il socialismo.

Qui si apre il problema del modo come oggi si possa giungere ad una unità, a un movimento comune di tutte le forze politiche che sono orientate verso il socialismo. I compagni socialisti continuano a dirci che sarebbe molto bello se esistesse questa unità, ma poi affermano che, se essa non c'è, la colpa è dei comunisti, che non accettano la politica fatta dal Partito socialista. Noi teniamo aperto il problema come problema di dibattito, ma non deve essere questo un dialogo a quattr'occhi, bensì un dibattito di massa: noi diamo quindi alle nostre organizzazioni il compito di portare il problema dappertutto, nelle fabbriche, ecc., in modo da arrivare ad una comprensione, più grande di quella esistente oggi, fra operai comunisti, socialisti, socialdemocratici e lavoratori cattolici di sinistra, in modo da creare nel paese già elementi di un tessuto unitario che domani possa esprimere qualche cosa di più solido e di più definitivo.

Ma in che misura siamo in grado di contribuire a questo processo di azione, di lotta, di unità? Dalla Conferenza, dalla rassegna delle nostre forze sono risultati alcuni elementi fortemente positivi. Risulta che noi siamo una grande forza politica di massa, la quale esiste in tutto il paese ed è capace di svolgere in tutto il paese una azione efficace per un programma di misure adeguate alle condizioni attuali. E' risultato che il Partito non soltanto conserva il suo carattere di massa, ma ha fatto, dalla situazione esistente negli ultimi anni, un passo avanti. Ritengo assai importante il fatto che oggi abbiamo nelle nostre file 200 mila aderenti in più alla stessa data dell'anno scorso. E' un grande risultato, compagni: io so benissimo che questo risultato deve essere consolidato e difeso, in ogni modo esso è già significativo dell'arresto di quella tendenza alla diminuzione degli iscritti che c'è stata negli ultimi anni, mentre invece aumentava lo schieramento elettorale del partito. Però, non basta costatare che abbiamo una grande forza, che manteniamo questo carattere di massa: si tratta di vedere come noi utilizziamo questa forza per esercitare una funzione di orientamento e di guida delle masse lavoratrici nelle condizioni odierne.

A questo proposito sono stati qui trattati molti problemi, da quelli del carattere «di governo» del nostro Partito a quelli del decentramento e della democrazia.

Se vogliamo, però, dare una formula complessiva a quello che è l'obiettivo centrale che la Conferenza pone a tutto il Partito, credo che bisogna dire che noi oggi vogliamo penetrare più a fondo, con la nostra organizzazione, e quindi con la nostra azione politica, nella società italiana. In particolare, vogliamo ridurre il distacco che esiste fra la forza nostra e la nostra penetrazione nella società civile del paese, il che vuol dire che si pongono per noi, con particolare acutezza, i problemi della fabbrica, dei contadini, della famiglia, della scuola, delle istituzioni di sicurezza e della cultura, e molti altri problemi che sono legati alla vita civile del nostro paese. Su questa base dobbiamo riuscire ad accentuare il nostro carattere di Partito capace di governare l'Italia, perché vive a contatto con tutti gli strati della popolazione lavoratrice, e in grado di elaborare soluzioni per tutti i problemi che oggi debbono essere affrontati e risolti.

Rafforzare e sviluppare i centri di potere locale

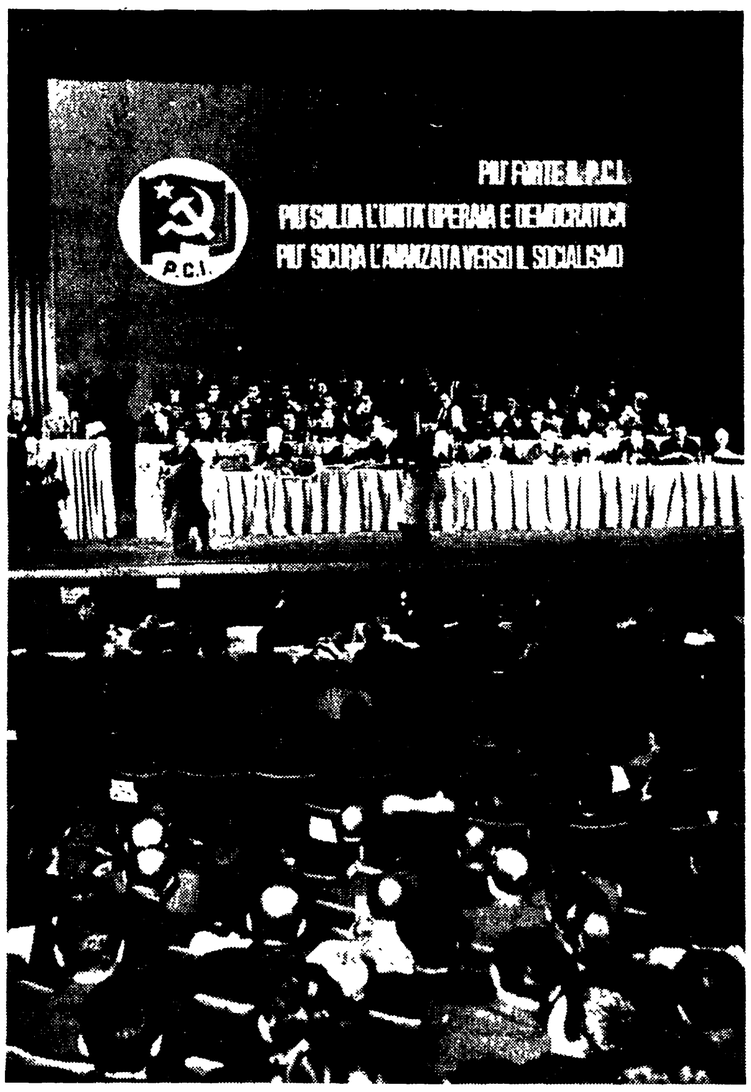
Su un piano unitario dobbiamo riuscire quindi — ha proseguito Togliatti — a rafforzare e sviluppare quei centri di potere locale che già oggi sono nelle mani delle classi lavoratrici; dobbiamo creare una forza particolare, nuovi centri di potere, anche solo embrionali, nella fabbrica e altrove; dobbiamo riuscire ad alimentare e rendere permanente una tensione, una atmosfera di intervento e di controllo delle masse lavoratrici sulla direzione della vita politica nazionale. Ed è attraverso l'adempimento di questi compiti che riusciremo a spingere avanti la società italiana verso uno sviluppo democratico e verso il socialismo.

Sono compiti, compagni, che sono imposti dalla situazione stessa; e i mutamenti sociali che sono avvenuti non possono essere considerati come un ostacolo ad andare avanti in questa direzione. Bisogna riconoscere, però, che i mutamenti sociali, economici e politici avvenuti richiedono nuove forme di lavoro. Ecco dove vi è stato un difetto e dove tuttora vi è del ritardo che bisogna superare.

La nostra Conferenza, quindi, non si pone, io ritengo, come una svolta nell'azione del Partito, ma come un suo sviluppo, un approfondimento, una estensione attraverso una attività differenziata adeguata a tutto ciò che di nuovo vi è oggi nella società italiana.

Qui si è parlato a lungo delle «zone bianche». E' mia opinione che bisogna stare attenti a non mettere tutte le noci in un sacco, perchè in queste zone vi sono diversi tipi di struttura economica e sociale: altro è il problema, ad esempio, della conquista di una influenza da parte del Partito comunista tra i gruppi di contadini, di piccoli proprietari di una vasta zona alpina, e altro è, invece, il problema della penetrazione del Partito comunista nelle grandi fabbriche di una parte della pianura lombarda e di quella veneta. Oggi, quindi, noi dobbiamo saper trovare in queste zone il giusto equilibrio tra la propaganda, la agitazione e le lotte per delle rivendicazioni politiche immediate.

Ritengo invece che, oltre alle cosiddette «zone bianche», esistono ancora nel Partito, quelle che io chiamerei «zone di ottusità»; zone cioè, di una certa indifferenza alla necessità della applicazione della linea del Partito. E questo esiste un po' dappertutto, naturalmente più o meno in diverse regioni e in diverse provincie. E' necessario, quindi, che ci sia una azione intensa per eliminare questa indifferenza.



NAPOLI — Uno scorcio dell'assemblea, durante il discorso del compagno Togliatti (Telefoto)

Troppo poco si è parlato della propaganda del nostro Partito. Ritengo che questo tema dovrà essere visto con attenzione dal Comitato centrale. Mi pare che ci sia una certa tendenza ad accrescere il numero degli organi di partito che si dedicano allo studio, all'elaborazione al livello generale. Forse non è di questo che abbiamo più bisogno, perchè abbiamo organi che già si dedicano a questo compito e che hanno bisogno del contributo del partito da tutte le parti. Abbiamo bisogno, invece, di strumenti di lettura popolare in cui le direttive, le elaborazioni si traducano in qualche cosa di semplice, accessibile a tutti, e in cui i compiti di azione e di lavoro vengano posti rapidamente con il risultato di una rapida mobilitazione di massa.

Sviluppo della democrazia e del dibattito nel Partito

Giustamente mi pare che sia stata sottolineata la necessità dello sviluppo della vita democratica interna e del dibattito nel Partito. E qui, a coloro che ci pongono l'eterna richiesta di respingere il centralismo democratico, noi diciamo che esso è, appunto, una delle norme di vita interna democratica.

Il Partito Socialista stesso, che è organizzato sulla base di una lotta di correnti, riconosce oggi che deve liquidare questa lotta di corrente per riuscire a mantenere la propria unità e a sviluppare una dialettica al suo interno, senza che l'unità del partito ne sia lesa. Salutiamo il fatto che coloro che rivolgono l'attenzione alle nostre assemblee, mettono in rilievo la diversità di formulazione dall'uno all'altro compagno. Senza dubbio noi ci vantiamo, siamo fieri di avere nel quadro del nostro partito militanti che hanno temperamenti, caratteri diversi, i quali affrontano determinati problemi secondo la visione confacente alla propria preparazione; tutto questo arricchisce la vita, il dibattito nel Partito: tutto questo aiuta la elaborazione politica e il Partito nello sviluppo della propria azione.

Vogliamo che la democrazia interna, e quindi il dibattito all'interno del Partito, continui ad esserci. In questo modo il nostro Partito assume una propria fisionomia particolare che non vogliamo contrapporre alla fisionomia che hanno partiti comunisti di altri paesi.

La nostra fisionomia ci viene dalla nostra storia, dalla lotta condotta sotto il fascismo, durante la guerra di liberazione e, oggi, per l'attuazione e l'applicazione della democrazia e della Costituzione repubblicana. E' con questa fisionomia che ci presentiamo al dibattito internazionale con altri partiti comunisti. Abbiamo respinto le posizioni chiuse, dogmatiche, settarie presentate dai compagni cinesi e le critiche che essi hanno fatto alla linea politica del nostro Partito. Sulla base di quelle critiche ci siamo rivolti ai compagni cinesi ed abbiamo detto: noi sosteniamo una posizione che riteniamo sia rivoluzionaria perchè apre la strada all'avanzata verso il socialismo. Venite in Italia con una vostra delegazione, aprite il dibattito con noi, vedete come stanno le cose e date poi il vostro giudizio. I compagni cinesi hanno respinto questa proposta.

Recentemente i compagni cinesi hanno commesso un gravissimo errore: quello di criticare e respingere l'accordo per la proibizione degli esperimenti nucleari firmato a Mosca fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e poi dalla maggior parte degli altri paesi del mondo Riteniamo che questo sia un grave errore politico che contribuisce a dimostrare a tutti, anche a coloro che avessero potuto avere dei dubbi, che la politica dei compagni cinesi, in questo campo, è sbagliata. Recentemente il compagno Ciu En Lai ha fatto un giro nei paesi dell'Africa e dell'Asia: egli ha fatto delle dichiarazioni, e noi abbiamo constatato con un certo interesse che queste dichiarazioni erano molto favorevoli ad una politica di distensione Rileviamo che vi è una contraddizione fra determinate posizioni ideologiche, che con tanta forza polemica vengono difese dai compagni cinesi nei loro articoli, e il riconoscimento di determinate realtà.

Abbiamo constatato che anche per ciò che riguarda il rapporto reciproco tra lo sviluppo dell'industria e quello dell'agricoltura in un sistema socialista, i compagni cinesi hanno riveduto gran parte di quella che era un po' la posizione tradizionale. Non voglio, con questo, accusare i compagni cinesi di revisionismo, ma voglio dire che essi tengono conto nel loro paese, della realtà, e che modificano quello che vi è da correggere e da rinnovare.

Riteniamo debba essere evitato l'approfondimento dei contrasti fra partiti comunisti e stati socialisti, tra quei partiti comunisti che hanno obiettivi comuni ma che lottano in condizioni diverse e, quindi, inevitabilmente, seguono linee diverse. Anche gli stati socialisti si trovano in condizioni diverse ma tutti hanno una base unica: sono gli stati della classe operaia, del popolo, sono gli stati dove le classi borghesi possidenti capitalistiche non partecipano più al potere. Di qui ricaviamo la conseguenza di condannare il modo dei compagni cinesi di condurre la polemica, un modo che porta questa polemica al livello di una rissa e di una azione scissionistica.

Noi riteniamo che le diversità che esistono oggi nel mondo tra i compagni che fanno parte dell'uno o dell'altro Partito comunista vengano superate; bisogna difendere, al di sopra di tutto, l'unità del movimento comunista internazionale, la solidarietà dei lavoratori e dei comunisti con gli stati socialisti nella lotta contro l'imperialismo, per la realizzazione di sempre nuove conquiste socialiste.

Oggi si parla — ha continuato Togliatti — nel movimento comunista, della necessità di convocare una nuova conferenza come quella del '60 per dibattere questo problema e giungere a determinate conclusioni Il nostro Comitato centrale ha espresso le sue perplessità circa la convocazione di questa conferenza; esse derivano dal timore che una conferenza simile serva male allo scopo, che deve essere quello di raggiungere almeno un minimo di unità e consenta poi lo sviluppo di un dibattito, per evitare quindi la rottura, la scissione e la rissa.

La nostra perplessità deriva dalla preoccupazione che la convocazione di una conferenza nella quale venga adottata la contrapposizione di due politiche opposte non aiuti a stabilire l'unità ma possa rendere più profonda la scissione a cui tendono determinati gruppi. Noi contrapponiamo alla proposta di convocare una simile conferenza internazionale quella di avere dei contatti, degli incontri a gruppi di partiti, soprattutto gruppi di partiti i quali si trovino di fronte a problemi analoghi, incontri che consentiranno di elaborare una linea politica in cui ci siano gli elementi comuni e gli elementi di diversità, soprattutto di fronte ai grandi problemi che oggi stanno davanti a noi e che sono quelli della lotta per la pace, delle misure che possono essere prese per la distensione internazionale nelle diverse parti del mondo, i problemi della avanzata della classe operaia nei paesi occidentali verso il socialismo e i problemi del collegamento tra il movimento comunista, socialista, operaio dell'occidente europeo con i movimenti dei paesi che si sono recentemente liberati dai regimi coloniali. Di questo problema sarà investito il Comitato centrale.

I rapporti fra gli organi di direzione e la base

Il compagno Togliatti ha proseguito affermando che non abbastanza si è discusso della questione della organizzazione degli organi centrali del Partito. Giusta è la critica e la preoccupazione espressa nel dibattito sulla istituzione dei comitati regionali con funzione politica, i quali non devono portare ad affievolire i legami tra i gruppi dirigenti delle federazioni e gli organi centrali del Partito. Non giusta del tutto, invece, la critica circa una scarsità dei contatti tra i compagni dirigenti che fanno parte degli organi centrali del Partito e la massa delle organizzazioni periferiche del partito. Togliatti ha invitato i compagni ad una riflessione perché si pongono questioni che non sono prive di valore: cosa è avvenuto nel centro del Partito, nel corso degli ultimi anni? E' avvenuto un processo vivace di rinnovamento: noi abbiamo adesso un Comitato centrale di 140 membri, una direzione di 25, una segreteria di 9 compagni. E' un sistema che ha i suoi inconvenienti perché è abbastanza pesante; però l'abbiamo voluto, appunto, per facilitare il processo di rinnovamento, l'accesso di nuovi gruppi dirigenti ad una elaborazione di carattere nazionale dei dibattiti che si svolgono nel Comitato centrale, nella direzione e anche all'attività operativa che spetta ai compagni della direzione e della segreteria.

Non vi è nessun partito, in Italia, il quale con tanta energia sia andato avanti come noi sulla via del rinnovamento degli organi dirigenti senza perdere, naturalmente, il capitale che viene da tutta l'attività che abbiamo svolto e che si esprime anche nella persona di coloro che hanno diretto questa attività. Noi dobbiamo andare avanti per questa strada, tenendo presente le necessità organizzative e anche le necessità del decentramento. Non si può, da un lato, volere il decentramento di natura politica e democratica e poi, dall'altro, presentare richieste che chiederebbero un concentramento di funzioni direttive in un gruppo di compagni per cui questi compagni non riuscirebbero più a far fronte ad esse.

E vi sono motivi di ordine materiale: sono motivi di natura organizzativa di cui le organizzazioni periferiche del partito debbono tener conto. Noi non abbiamo mai voluto che il nostro partito diventasse un partito monocefalo; abbiamo sempre combattuto contro queste concezioni e per avere alla sua testa un organismo collettivo. Lasciamo che gli avversari speculino sulle differenze di temperamento dell'uno e dell'altro compagno; noi continueremo a lavorare e a lottare perchè ci sia un rinnovamento degli organi dirigenti, un loro arricchimento e chiediamo, anzi, ai compagni della periferia di rendersi conto di questo e di aiutarci nell'assolvimento di questo compito.

E' evidente che organismi dirigenti composti in questo modo debbano avere una loro dialettica interna che è una dialettica nuova a seconda dei compagni che vi prendono parte, a seconda di ciò che i singoli compagni possono e debbono fare. Ma l'aiuto dei dirigenti delle organizzazioni periferiche è indispensabile perchè si possa andare avanti.

Compagni, concludiamo dunque i nostri lavori; la Conferenza è una istanza consultiva del nostro Partito, essa elabora problemi e soluzioni che presenta al Comitato centrale perchè esso le ratifichi e aggiunga quello che ritiene necessario aggiungere come impostazione di problemi nuovi. Vorremmo però fare una raccomandazione ai dirigenti delle organizzazioni di partito: non attendete le decisioni del Comitato centrale, mettetevi al lavoro immediatamente, subito, sulla linea che è stata tracciata da questa Conferenza di organizzazione.

Compagni — conclude Togliatti tra grandi applausi dell'assemblea — andate al lavoro, andate alla lotta; fate andare avanti bene ancora alla testa delle masse il nostro Partito!

Gli ultimi interventi

Nell'ultima seduta plenaria della conferenza, e prima di quelli di Togliatti e Macaluso, si sono avuti gli interventi dei compagni Marangoni, Piscitello e Damico.

Marangoni

Il compagno Marangoni, segretario regionale del Veneto, ha affrontato il problema del dialogo con il movimento cattolico, soprattutto nelle «zone bianche» (come il Veneto) dove più esso appare suscettibile di fertili sviluppi. Le origini del movimento cattolico — su una piattaforma di opposizione allo Stato liberale — lo hanno collocato su posizioni assai avanzate che oggi si manifestano in spinte non riassorbibili, almeno in grande parte, dall'interclassismo democristiano. Nel Veneto, in particolare, il movimento cattolico si fonda su una base contadina e operaia che si esprime attraverso una concreta spinta sindacale e attraverso un progressivo rafforzamento delle sinistre democristiane.

Il compagno Marangoni cita gli esempi significativi delle province di Venezia, Treviso, Vicenza e Verona nelle quali dominavano incontrastati nella DC, fin dal dopoguerra, i «notabili» di destra e di centro-destra. Negli ultimi tempi si sono svolti, nelle quattro province, i congressi provinciali della DC: la sinistra ha vinto ovunque e su una piattaforma politica assai avanzata — anche se non priva di contraddizioni — che si fonda sulla rivendicazione di una piena autonomia dalla gerarchia ecclesiastica, sulla richiesta di profonde riforme di struttura anche in relazione all'attuale fase di difficoltà congiunturali, sull'abbandono dell'anticomunismo «viscerale».

Si tratta di un fatto importante che dimostra due cose: che l'interclassismo dc comincia a essere intaccato anche dall'interno; che la rottura avviene per la spinta di forze popolari legate ai sindacati e ai movimenti dei lavoratori cattolici. Gli elementi oggettivi che sono dietro a queste spinte vanno ricercati soprattutto nell'esodo dalle campagne e nei problemi legati all'ingolfamento dei centri urbani.

Centinaia di migliaia di contadini, giovani per lo più, vengono a contatto per la prima volta con concrete esperienze di lotta di classe, con lo sfruttamento industriale; nel contempo essi si scontrano con i gravi problemi della casa, dei trasporti urbani ecc. All'origine di questo esodo sta, d'altro canto, una politica agraria del governo che, puntando sulla grande azienda capitalistica autosufficiente, ha messo in crisi la piccola e media proprietà che nel Veneto rappresenta la parte prevalente (il 63% delle aziende agricole venete non supera i tre ettari).

La spinta di ribellione che viene da queste nuove condizioni non è certo espressa con la necessaria coerenza dalla sinistra dc, che continua a oscillare fra posizioni coraggiose e avanzate, e l'incapacità ad acquisire una reale autonomia. Ciò spiega i successi del nostro partito nella regione il 28 aprile. Va però aggiunto che il nostro partito non sempre si presenta abbastanza forte e ancorato a un linea politica omogenea, ciò che spesso impedisce il dialogo più fertile con il mondo cattolico.

Alla nostra analisi circa le cause della situazione di cui oggi soffrono anche i lavoratori cattolici — avvertendone le condizioni inumane — le sinistre dc rispondono affermando che da noi le dividono le diverse concezioni del potere e delle democrazia. Perciò è necessario che noi, insistendo nella nostra critica e continuando a contestare alla sinistra dc le sue contraddizioni, portiamo nel contempo avanti, approfondendo, il discorso nostro sulla pluralità dei partiti, lo Stato, la libertà.

Piscitello

E' in atto in Sicilia — afferma il compagno Nino Piscitello di Siracusa — un serio sforzo di rinnovamento del partito teso a sottolineare come tutti i problemi della nostra organizzazione siano anche grandi problemi democratici, che interessano non soltanto il ristretto nucleo degli iscritti ma tutta la popolazione.

Il movimento bracciantile non è in passato riuscito a collegarsi con i complessi problemi delle città che negli ultimi anni sono andate caoticamente sviluppandosi. La preparazione della Conferenza ha, perciò, avuto come compito principale quello di adeguare la capacità del partito al grande problema del collegamento fra gli strati bracciantili che tradizionalmente hanno costituito il nerbo della nostra organizzazione e i nuovi strati popolari che si sono creati in seguito alle modificazioni economiche intervenute. Modificazioni che se hanno accresciuto il peso sociale della classe operaia

(Segue a pagina 7)

Nel N. 11 di

RINASCITA

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Discutendo della nostra politica (editoriale di Palmiro Togliatti)
- Il caso Ippolito e il caso Colombo (Aldo Natoli)
- Gli inflazionisti sono loro! (Antonio Pesenti)
- Obiettivi e modi della spesa (Luciano Barca)
- L'unità e l'autonomia hanno vinto al Congresso della FIOM (Aris Accornero)
- Un magistrato di tipo nuovo (Luciano Ventura)
- La conferenza economica mondiale (Lisa Foa)
- Appunti per una discussione sugli intellettuali e il partito (Rossana Rossanda)
- La seconda parte della relazione inedita sugli scioperi antinazisti degli operai milanesi nel marzo 1944

Sabin: venerdì termina la prima fase

Bastano le dosi ancora disponibili?

Inam e Inps

ORARIO UNICO: 10 MILA IN LOTTA

Sono oggi in sciopero i diecimila lavoratori dell'INAM e dell'INPS. L'azione di lotta è stata decisa unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali per ottenere l'orario unico di lavoro ed evitare che gli impiegati siano costretti ad attraversare la città quattro volte al giorno (le sedi centrali si trovano all'EUR). Alle ore 10 i dipendenti dei due istituti previdenziali si riuniranno nel cinema Arlecchino per discutere della situazione e decidere gli sviluppi da dare alla lotta. Per ora l'agitazione è limitata ai lavoratori dell'INAM e dell'INPS e a quelli dell'INAIL (questi ultimi oggi interrompono il lavoro per una ora) ma se il problema dell'orario unico non dovesse venire risolto in breve tempo anche i dipendenti degli altri numerosi istituti previdenziali saranno costretti a scioperare.

La questione è di grande interesse cittadino non soltanto perchè la paralisi dell'INAM e dell'INPS può procurare gravi disagi agli assistiti ma perchè l'obiettivo dell'agitazione è connesso alle soluzioni proposte da più parti per uno snellimento della circolazione stradale.

Alle 18

Edili al Brancaccio

Oggi, alle ore 18, al Palazzo Brancaccio riunione straordinaria dell'attivo sindacale degli edili. Il comitato direttivo della Fillea-Cgil, riunitosi l'altro giorno per esaminare la pesante situazione che si è determinata negli ultimi tempi, ha rivolto un caloroso appello alla categoria perchè l'assemblea di oggi costituisca una prima e forte mobilitazione degli edili romani in difesa del posto di lavoro e dei salari. All'ordine del giorno è anche l'informazione sull'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro, trattative che sono ferme da tempo a causa della pretesa dei costruttori di scaricare sui lavoratori le difficoltà attraversate da una parte delle piccole e medie imprese.

A Palazzo Brancaccio saranno anche presenti il compagno Giusto Trevisiol e gli altri sette edili recentemente scarcerati dopo il processo in Appello per i fatti del 9 ottobre. L'incontro ha un chiaro significato; il sacrificio degli edili condannati (cinque sono ancora a Regina Coeli) non sarà stato vano soltanto se la categoria impedirà ai costruttori di annullare con la riduzione dei salari e dell'occupazione i benefici conquistati con le lotte degli ultimi anni.

BRACCIANTI IN SCIOPERO

I braccianti delle aziende florovivaistiche hanno iniziato oggi uno sciopero di 48 ore per ottenere il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Alle 10 i lavoratori si riuniranno in assemblea presso la CdL. Sono oggi esentati dallo sciopero i braccianti della Maccarese perchè l'azienda dell'IRI ha fatto sapere al sindacato di essere disposta a trattare; tuttavia se entro oggi non dovesse arrivare una convocazione ufficiale la lotta si estenderà anche alla Maccarese.

I padroni delle aziende florovivaistiche, spalleggiati dall'Unione degli agricoltori, pretendono di respingere le richieste dei lavoratori con il richiamo — ormai ossessionante — alle difficoltà economiche del momento. In realtà le aziende floroviavistiche non attraversano affatto un periodo difficile: produttività del lavoro e profitti sono in continuo aumento. La posizione padronale è in sostanza un tentativo d'imporre il blocco dei salari.

Albano

Sbagliano marcia: in due nel lago

Una manovra sbagliata, un disperato ma infruttuoso tentativo di correggerla e l'auto è scivolata nel lago di Albano, riempiendosi per metà di acqua. Per fortuna la parte posteriore della «600» è rimasta agganciata al muretto di cemento che delimita il lungolago e questo ha evitato che l'avventura avesse conseguenze più disastrose per la giovane coppia che occupava l'automobile. La donna, una graziosa signora, è riuscita ad uscire dall'auto e ha fatto perdere le sue tracce prima ancora che giungessero i soccorsi. E' tornata di corsa a casa, lasciando il cavaliere nei pasticci.

L'uomo è rimasto infatti a seguire con ansia i tentativi dei vigili del fuoco che alla fine sono riusciti a rimettere la vettura sulla carreggiata: il motore, per fortuna, non si era bagnato e lo sfortunato giovane ha ripreso, sia pure bagnato fino al midollo, la strada per Roma. Tutto era cominciato con il desiderio espresso dalla donna di imparare a guidare. La gita si era prolungata fin sulle rive del lago di Albano, in quella località che viene chiamata Pontile. Una breve sosta e poi lo sfortunato tentativo di fare marcia indietro, poco prima che calasse la sera.

Sette feriti in uno scontro

Sette persone sono rimaste ferite ieri dopo uno spettacolare scontro avvenuto sull'Aurelia, fra tre auto Coinvolte nell'incidente sono state una «Ford Taunus», una «Appia» e una «1500»; dei sette feriti il solo conducente la «1500», il signor Andrea Di Fraia (57 anni) che è un venditore di pesci a S. Marinella, si trova in gravi condizioni.

Ruba... la sua auto

E' stato arrestato ieri il giovane Vincenzo Maranga di 21 anni (via Conteverde 50) che insieme al cognato Giuseppe Senesi di 29 anni aveva simulato il furto della sua auto, una «600», per poi farsi indennizzare dall'assicurazione.

Morente dopo lo scontro

Un giovane fornaio è rimasto vittima, ieri mattina, di un grave incidente stradale e giace in fin di vita al Policlinico. Giancarlo Caponi di 25 anni, abitante in via delle Palme 73, poco dopo le 10, all'altezza del nono chilometro della Tiburtina conducendo la sua moto, tamponava con estrema violenza una 600 e veniva sbalzato sull'opposta corsia, dove un'altra auto lo travolgeva. Il giovane, che era privo di documenti ed è stato identificato soltanto a tarda sera, è stato ricoverato in osservazione.

Ressa di madri e di bimbi davanti al centro di vaccinazione al Casilino.

Centri mobili nelle borgate

Le zone più bisognose di aiuto — Le altre tappe della campagna di vaccinazione — Oggi centomila dosi in arrivo

Ancora quattro giorni di vaccinazione con il Sabin: venerdì scade il termine fissato dal ministero della Sanità per la prima fase della campagna con la somministrazione del vaccino di tipo 1 (è noto che a 4-6 settimane di distanza dalla prima vaccinazione, verrà somministrato ai bimbi il vaccino di tipo 3 e, ancora a 4-6 settimane di distanza, il vaccino di tipo 2. La terza fase deve concludersi prima dell'estate). Non è tuttavia da escludere, anzi già si sta profilando questa eventualità, che venga decisa una proroga di alcuni giorni per la prima fase di vaccinazione. Infatti, se è vero che l'Ufficio d'Igiene e Sanità comunale ha svolto una campagna di vaccinazioni senza precedenti, e che i suoi sanitari hanno affrontato notevoli sforzi e sacrifici, senza concedersi soste, è anche vero che ancora molti, molti bambini, rimangono da vaccinare. Occorre in questi ultimi giorni raddoppiare gli sforzi, chiedere la collaborazione di tutti, affinchè il maggior numero di bambini sia immunizzato.

Sinora sono stati vaccinati nel centro cittadino, nelle scuole, in periferia 250 mila bambini. Le dosi di Sabin a disposizione dell'Ufficio di Igiene erano 180.000 inizialmente, poi altre 100.000 sono state acquistate dal Comune. Rimangono perciò circa 30.000 dosi, la quantità sufficiente per le vaccinazioni previste nella giornata odierna. A questo proposito nella serata di sabato sono partiti dalla direzione sanitaria della sede di via Ariosto decine e decine di fonogrammi: tutto il Sabin ancora in giro è stato «rastrellato» nei vari ambulatori e verrà ridistribuito oggi secondo le esigenze. Sempre oggi dovrebbero arrivare dall'Istituto sieroterapico e vaccinogeno «Sclavo» di Siena le altre 100 000 dosi acquistate dal Comune. Dunque 130.000 dosi per la settimana decisiva della vaccinazione. Saranno sufficienti? E' necessario rispondere subito a questo interrogativo, per richiedere tempestivamente un altro contingente di Sabin.

Abbiamo visitato, nelle giornate di sabato e di ieri, alcuni di questi accampamenti di baracche e di casette abusive in muratura dove vivono migliaia di persone e molti, molti bambini. Abbiamo svolto una rapida inchiesta, domandando ai genitori se già avevano provveduto a far vaccinare i loro figli. Molte volte le risposte sono state queste: «Non ancora...». «Non abbiamo ancora potuto...».

Nel borghetto Prenestino abbiamo avvicinato, fra le altre, cinque donne: erano attorno alla piccola fontana, riempivano pentole e fiaschi. Due di esse, alle prime parole, ci hanno risposto: «Ormai, per noi... I nostri bambini la polio l'hanno già presa, sono paralizzati alle gambe...». Numerosi sono i poliomielitici nelle borgate: è qui che la grave epidemia del 1958 ha colto più vittime. Il perchè è evidente: l'indigenza, la mancanza di fognature, la scarsità d'acqua, l'assenza di qualsiasi servizio sanitario. Nelle borgate poi limitatissimo è stato il numero dei bimbi vaccinati col Salk.

Questa esperienza va tenuta presente: proprio perchè quella vaccinazione, anche essa non obbligatoria, non trovò rispondenza specie fra i ceti meno abbienti, i casi di poliomielite sono aumentati invece che diminuiti.

E' necessario, assolutamente, che con il Sabin non si giunga ai medesimi sconfortanti risultati. Con il Salk, nell'arco di quattro anni, dal 1959 al 1963, sono stati vaccinati 97.133 bambini dai zero ai 3 anni; 77 578 bambini dai 4 ai 6 anni e 97.781 bambini di età superiore ai sei anni. In totale 272 492 bambini. Con il Sabin, indubbiamente, e lo abbiamo già sottolineato, lo sforzo delle autorità sanitarie e di tutti è stato maggiore: 250 000 vaccinati sino ad ieri e, con la giacenza di 30.000 dosi e le 100.000 attese per oggi, sarà realizzato un risultato mai raggiunto 380.000 immunizzati. Ma non può essere ancora ritenuto un risultato del tutto soddisfacente. La popolazione infantile supera le 500 mila unità. Secondo l'ultimo censimento, al 15 ottobre 1961, i bambini dai zero ai tre anni erano 111 537, dai 3 ai 6 anni 101.188, dai 6 ai 10 anni 124 390 e dai 10 ai 14 anni 129.508, cioè un totale di oltre 465 000 unità, pari al 20 per cento della popolazione. Tenendo conto dell'incremento di ogni anno (nel 1962 i nati sono stati 44.266 e nel 1963 circa 50.000) e tenendo conto che ogni anno centomila persone immigrano a Roma provenienti dal Sud, ci si rende conto della gran massa di bambini che occorre vaccinare.

Lo sforzo di queste ultime settimane deve essere indirizzato nelle borgate perchè è lì che la polio cova, è lì che si sono verificati i più intensi insediamenti di popolazione immigrata. Il compagno consigliere comunale Roberto Javicoli, medico e studioso dei problemi sanitari, che già prima dell'inizio della campagna aveva invitato il Comune a provvedere alla vaccinazione nelle scuole (poi effettuata), a mobilitare tutte le condotte mediche (anche quelle cittadine), a chiedere la collaborazione di un maggior numero di sanitari possibile e ad effettuare una vaccinazione di massa nelle borgate, ha presentato ieri un'altra interrogazione urgente agli assessorati competenti. Javicoli chiede che sia provveduto con centri mobili alla vaccinazione dei bimbi delle seguenti zone: La Pace (che a quanto sembra il Comune non sa neppure dove si trovi), la Magliana, Tor Bellamonica, Finocchio, Labaro, Rebibbia, Statuario, Podere Rosa, Casal Tidei, Castel Giubileo, Settebagni, La Romanina, Sant'Andrea, La Storta, La Parrocchietta, Giardinetti, Casalotti di Morena. «Sono zone — sottolinea il compagno Javicoli nella sua interrogazione — che si trovano in difficili condizioni urbanistiche, prive in parte o parzialmente di fognature, con scarso rifornimento idrico e nella maggior parte prive di presidi sanitari, sia comunali che dell'ONMI, e molto spesso prive anche di farmacia».

Rissa in campo

Il direttore di gara voleva espellere un giocatore - Sotto la pioggia gli sono saltati addosso in due e lo hanno malmenato a calci e pugni - Il giovane ha dovuto farsi medicare le ferite riportate...

Arbitro in ospedale

Guarirà in una settimana — Gli incidenti nel campo delle Tre Fontane

Rissa in campo e arbitro ferito ieri pomeriggio alle Tre Fontane, nel corso di una partita di calcio. Tutto è cominciato per l'espulsione di un giocatore indisciplinato, proprio come nelle partite di serie A. E' accaduto alle 16.40 durante l'incontro di ritorno tra l'Armenia e la Sparta, due squadre di giovani che partecipano al campionato di II divisione dell'UISP. Chi ci ha rimesso, naturalmente, è stato l'arbitro, Pietro De Persiis, di 24 anni, che è dovuto correre a farsi medicare al Centro Traumatologico dell'Inail: è stato giudicato guaribile in una settimana, per un paio di pugni di quelli che lasciano il segno. Si era al 41' minuto del primo tempo. Il risultato parziale, 1 a 1, rispecchiava fedelmente il valore delle squadre in lizza: l'Armenia, comunque, aveva pareggiato su rigore. La partita era cominciata con un'ora di ritardo; il campo, ridotto un acquitrino era pesantissimo. I 22 uomini in gara correvano e saltavano, sollevando ondate di fango che li rendeva irriconoscibili. Improvvisamente uno scontro, un po' pesante tra due atleti il fischio del.. tutore dell'ordine in calzoni corti, punizione. Un giovane, con il numero di gara illegibile per il fango ha protestato vivacemente: dopo un po' si è capito che era un'attaccante dell'Armenia

L'arbitro, Pietro De Persiis, ha cercato invano nel campo il fazzoletto al braccio che indica il capitano della squadra: le maglie erano tutte di un uniforme color marrone sporco Ha fatto per dirigersi verso il portiere della squadra in colpa, per chiedere informazioni, quando è stato aggredito alle spalle dal giocatore che protestava e che doveva essere espulso: era il capitano «mimetizzato» dell'Armenia, Ermanno Mazzalupi, di 24 anni Prima che avesse il tempo di capire cosa avvenisse, Pietro De Persiis (che nei giorni feriali è un bravo studente in giurisprudenza) si è trovato k.o. per un pugno in pieno viso. Poi il caos. Gli scarsi spettatori sono intervenuti, hanno invaso il campo, parte per difendere l'arbitro in difficoltà, parte, forse, per raddoppiare la dose.

Alla fine comunque il giovane direttore di gara è riuscito a guadagnare gli spogliatoi, a cambiarsi ed a raggiungere l'uscita. Naturalmente ha sospeso la gara, il risultato della quale dovrà ora essere deciso dalla commissione sportiva. Poi si è fatto medicare ed è tornato a casa, in via Lorenzo Bonincontri 82, a Tor Marancio.

I cronisti lo hanno trovato in casa, ormai rimesso dal movimentato pomeriggio. «E' la prima volta che mi succede una cosa del genere — ha detto — e faccio l'arbitro ormai da un anno. Oggi è stata una giornataccia. La partita è cominciata in ritardo, perchè non si vedevano i segni bianchi in terra. Inoltre pioveva, e tutti i giocatori erano nervosi. Fino al momento dell'incidente, però, era andato tutto bene. Due squadre correttissime. Poi quel pasticcio. Io cercavo il capitano dell'Armenia senza sapere che era proprio il giocatore che volevo espellere, per alcune frasi pesanti nei miei confronti. Lui ed un altro mi sono saltati addosso dopo avermi minacciato. Ora farò rapporto alla commissione ed all'Associazione arbitri. Niente altro.

Pietro De Persiis, l'arbitro aggredito.

Primi passi della «167»

Presso l'assessorato comunale al Patrimonio (retto dal compagno socialista Crescenzi) è stata costituita una segreteria tecnica del comitato per l'edilizia popolare — formata da funzionari del Comune o distaccati dai vari enti — «per studiare procedure più rapide per l'esproprio delle aree, per raccogliere tutti i dati relativi alle disponibilità finanziarie effettive per la edilizia e l'urbanizzazione, per predisporre gli elementi necessari a consentire l'inserimento degli interventi della legge 167 nel primo programma biennale del piano regolatore generale». La decisione è stata presa nel corso dell'ultima riunione del Comitato per l'edilizia economica e popolare. Dalla discussione «è emersa anche la effettiva possibilità di dare rapido inizio a programmi costruttivi abbastanza consistenti».

Si entra, quindi, nella fase della realizzazione del piano comunale della legge 167.

Un fornaio di 26 anni

Sorpreso a rubare salta dal 3. piano

Sorpreso a rubare dal padrone di casa, un fornaio di 26 anni, si è gettato dalla finestra, dal terzo piano di un appartamento alla borgata Alessandrina: è piombato giù con un tonfo sordo, ma, per fortuna, illeso. Quando gli esterrefatti passanti si sono avvicinati per soccorrerlo, il giovane, ha confessato di essersi tuffato dalla finestra per sfuggire alle ire del padrone di casa, e si è fatto accompagnare al San Giovanni, dove i sanitari, pur giudicandolo guaribile in due giorni, lo hanno ricoverato per accertare che la caduta non abbia cattive conseguenze sul fisico del giovane. Più tardi, anche il proprietario dell'appartamento, Bruno Metarangelis, si è recato a visitare il giovane.

Erano passate da poco le venti, ieri sera, quando alcuni passanti della borgata Alessandrina, hanno visto una ombra scura stagliarsi dalla finestra contro il cielo e piombare giù, con un tonfo sordo. Sconvolti dallo spettacolo, si sono avvicinati per soccorrere il giovane, ma questi si è rialzato dicendo: «Portatemi all'ospedale. Ero lassù, quando è arrivato il padrone di casa... volevo rubare...». All'ospedale il giovane veniva successivamente identificato per Marcello Agliani di 26 anni, abitante in via Sorrento 3, e dopo un breve interrogatorio da parte dei carabinieri di Centocelle, veniva ricoverato.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 16 marzo (76-290). Onomastico: Eriberto. Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 18.28. Luna: 1. quarto il 20.

Cifre della città

Ieri, sono nati 117 maschi e 111 femmine. Sono morti 34 maschi e 27 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni Temperature: minima 9, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

Stasera, alle 19.30, il professor Umberto Cerroni terrà la XIII lezione sul tema: «Marx e la critica dello Stato: la comunità reale».

Scuole

Sono stati premiati ieri al teatro Sistina, per iniziativa della Camera di commercio, i migliori allievi delle scuole tecniche e professionali di Roma e provincia

Sindaco

Il nuovo sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, ha ieri reso omaggio alla tomba del milite ignoto e, successivamente, al sacrario delle Fosse Ardeatine

ENPAS

L'ENPAS ha bandito un concorso per 20 mila posti in colonie marine e montane per i figli e gli orfani degli iscritti all'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato. Rivolgersi entro il 31 marzo agli uffici periferici dell'ENPAS.

A.N.P.I.

Domani alle ore 19, presso la sede nazionale dell'Associazione dell'ANPI, in via degli Scipioni n. 271, si riuniranno i consiglieri nazionali dell'Associazione residenti a Roma, la Presidenza onoraria dell'ANPI provinciale, il Comitato direttivo e i dirigenti delle sezioni, per definire le modalità della manifestazione celebrativa del 20 anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Nozze Sonnino-Funaro

Ieri nel Tempio Israelitico si sono uniti in matrimonio la signorina Mariella Sonnino e il sig. Massimo Funaro. Testimoni per la sposa i signori Mino Pace e Attilio Piperno; per lo sposo i signori Umberto Navarro e Ubaldo Borgomanero.

Dopo la cerimonia gli sposi salutati i parenti ed amici sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Auguri e felicitazioni.

Lutto

E' deceduto il compagno Vincenzo Zaccagnini, della cellula del Poligrafico di piazza Verdi Ai parenti giungano le condoglianze dei compagni del Poligrafico, della sezione Parioli e dell'«Unità».

partito

Attivi di zona

Alle 19, di domani sono convocati gli attivi del partito in tutte le zone della città e della provincia, per esaminare i risultati della conferenza nazionale d'organizzazione e per preparare la «settimana» del proselitismo al partito e alla FGCI, che si terrà a partire dal 20 marzo prossimo. Ecco il calendario: Zona CENTRO (sezione Esquilino), con Perna e Bonucci; Zona SALARIA (sezione Ludovisi), con Di Giulio Bentivegna, Bacchelli; Zona TIBURTINA (sezione Tiburtina), con Calamandrei, Favelli; Zona CASILINA-PRENESTINA (sezione Marranella), con Buffa, Gioggi; Zona APPIA (sezione Alberone), con Licia Battino, Perticarà, Curzi; Zona PORTUENSE (sezione Porto Fluviale), con D'Arcangeli, Trevisiol, Morgia; Zona OSTIENSE-MARE (sezione Ostiense), con Cima, Maderchi; Zona CASTELLI (sezione Albano), con Cesaroni, Verdini; Zona TIVOLI (sezione Tivoli), con Di Lena Canullo; Zona TIBERINA (sezione Moriupo), con Bongiorno, A. Marroni; Zona PALESTRINA (sezione Palestrina) con D'Onofrio; Zona SABINA (sezione Villalba), con Agostinelli; Zona CIVITAVECCHIA (sezione Civitavecchia), con Feliziani, Rodano; Zona COLLEFERRO (sezione Colleferro) con Ranalli

Convocazioni

Oggi alle 18, in Federazione si riunirà il Gruppo consiliare della Provincia.

In Federazione, alle ore 16 delegazione Federazione romana alla Conferenza d'organizzazione.

Primavalle, ore 19,30, conferenza d'organizzazione con Fredduzzi.

FGCR

Mercoledì alle ore 19.30 al circolo Marranella attivo della zona Casilina-Prenestina sul tema: «La situazione politica ed economica».

Sparite opere per settanta milioni

Chi lo ha rubato?

Ladri-intenditori, quelli che la scorsa notte sono penetrati negli uffici della casa editrice Vallardi, in piazza Augusto Imperatore 4. Si sono portati via quadri d'autore per oltre sessanta milioni. Opere del Parmigianino, di Birolli, di Palma il vecchio, di Todeschini, di Pietro Longhi e di altri sono scomparsi insieme ai ladri, a cui vanamente per ora «scientifica» e mobile stanno dando la caccia. Gli agenti hanno soltanto accertato che i malviventi, dal finissimo gusto artistico, si sono introdotti con chiavi false. Nella foto: uno dei dipinti trafugati.

l'Unità RAI TV

lunedì 16 marzo

primo canale

8,30	Telescuola	
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Avventure in libreria; b) La casa di Beulail; c) la gita dell'orsacchiotto.
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Carnet di musica	Orchestra R. Vantellini
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	TV 7	Direttore: Giorgio Vecchietti
22,00	Operazione Cristoforo	Racconto sceneggiato della serie «Verità»
22,25	Concerto	sinfonico, diretto da Lorin Maazel
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	
21,15	Ivan il terribile	per la serie «I maestri del cinema: Sergei M. Eisenstein»
23,00	Notte sport	

Ivan il Terribile (secondo, ore 21,15)

«Ivan il Terribile» è la prima parte d'una trilogia cinematografica che S. M. Eisenstein concepì ed iniziò a realizzare vent'anni or sono, nel pieno della guerra: la seconda parte, nota in Italia col titolo «La congiura dei bojardi», vide la luce nel periodo immediatamente successivo al conflitto, mentre la terza, per l'immatura scomparsa del regista nel '48, rimase allo stato di progetto. Attorno a «Ivan il Terribile» si scatenarono allora polemiche aspre: gli ambienti conservatori della cultura sovietica (e non solo della cultura) trassero spunto da quell'opera per mettere sotto accusa le teorie artistiche di Eisenstein, e insieme la sua milizia di autore. Ma, al di là delle discussioni non sempre limpide di allora, «Ivan il Terribile» si ripropone oggi, all'ammirazione del pubblico ed anche al necessario dibattito, con la statura ferma di un capolavoro.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musiche e divagazioni turistiche; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Nuove leve; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Marino Marini e il suo complesso; 15,45: Quadrante economico; 16: Il Quadrifoglio; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,25: Ribalta d'oltreoceano; 18: Vi parla un medico; 18,10: La trottola; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il convegno dei cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,05: Musica per archi; 22,30: L'approdo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Rino Salviati; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Canzoni e nuvole; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Crescendo di voci; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Vetrina della canzone napoletana; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zibaldone familiare; 20,35: Parapiglia; 21,35: Incontro Roma-Londra; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna, cultura nordamericana; 18,45: Johann Christian Bach; 19: La dottrina economico-sociale della Chiesa; 19,30: Concerto di ogni sera: Luigi Boccherini, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Maurice Ravel; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto da camera; 21,50: La letteratura e gli anni del benessere; 22,45: Teatrino, di Tommaso Landolfi.

Nini Rosso partecipa a Carnet di musica (primo, ore 19.15)

l'Unità RAI TV

venerdì 20 marzo

primo canale

8,30	Telescuola	
16,30	Sport	da Liverpool: Grand National di Aintree
17,30	La TV dei ragazzi	a) finestra sull'universo; b) Teletris
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Sette giorni	al Parlamento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Espresso per S. Francisco	adattamento da «Travelogue» di Ring Lardner. Con Maria Grazia Francia, Lucia Catullo, Mario Maranzana. Regia di E. Colosimo
21,55	G. P. Eurovisione della canzone	Telecronista Renato Tagliani
23,30	Rubrica religiosa	
	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Nuovi incontri	Un'ora con André Maurois
22,15	Bel canto	Una trasmissione di Giauco Pellegrini. Presenta Anna Moffo (III)
23,15	Notte sport	

«Espresso per S. Francisco» (primo, ore 21)

Alle ore 21, sul primo canale, andrà in onda una riduzione televisiva di Tito Guerrini di «Travelongue», il noto racconto di Ring Lardner.

«Espresso per S. Francisco» è un tipico esempio del mondo di Lardner: sul famoso treno incontriamo alcuni viaggiatori dei quali sono riportati discorsi e modi di dire più comuni. Tra di essi, troviamo un giovanotto piuttosto sciocco in cerca di avventure di viaggio, e due ragazze, l'una intraprendente e ciarliera, l'altra timida e taciturna. Tutta la vicenda è imperniata su questi tre personaggi che si trovano alla stessa tavola della vettura ristorante.

Interpreti principali, per la regia di Enrico Colosimo, sono: Maria Grazia Francia, Lucia Catullo e Mario Maranzana.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Motivi di sempre; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Piccolo concerto; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17 e 25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il salto mortale, di Cassieri; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Eugène Charles de Foucauld; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Carla Boni; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La fabbrica delle opinioni; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11 e 40: Il portacanzoni; 12: 12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50: Ribalta di successi; 17,05: Musica da ballo; 17 e 35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18 e 35: I vostri preferiti; 19,50: Brevi incontri; 20,35: Incontro con l'opera: La Walkiria, di Richard Wagner; 21,35: Io rido, tu ridi.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura inglese; 18,45: Girolamo Frescobaldi; 19: Libri ricevuti; 19,20: Le collezioni d'arte e i fedecommessi; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn; Franz Schubert; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jean Marie Leclair; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica: Poeti spagnoli degli anni '60; 21,30: Concerto.

Gigliola Cinquetti canta per l'Italia al G. P. Eurovisivo della canzone (primo, ore 21.55)

Piegare

l'Unità RAI TV

martedì 17 marzo

primo canale

8,30 Telescuola

16,45 La nuova scuola media

17,30 La TV dei ragazzi
a) Il cane e l'uomo; b) Popoli e Paesi; c) Il circo

18,30 Corso di istruzione popolare

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Le tre arti
Rassegna di pittura, scultura e architettura

19,50 Rubrica religiosa

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,00 Il grande peccatore
Film. Regia di R. Siodmak con Gregory Peck, Ava Gardner, Ethel Barrymore

22,40 Almo pratico (quarta puntata)

23,00 Telegiornale della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale
e segnale orario

21,15 La parola alla difesa
«Apertura di cascia». Racconto sceneggiato

22,05 Hallo Talo
Recital del famoso basso documentario di A. Blanchi

22,55 Notte sport

Film alla rinfusa (primo, ore 21)

Conclusa la «serie», non troppo soddisfacente per le molte lacune, dedicata a Spencer Tracy, riprende sul primo canale la trasmissione, casuale e disorganica, di vecchi film, generalmente americani. Stasera tocca al «Grande peccatore»: una vicenda romanzesca e melodrammatica, ispirata senza rispetto e senza alle al «Giocatore» di Dostoievski, la quale reca la firma d'un regista, Robert Siodmak, fattosi notare d'impeto, nel '46, con l'Hemingwayano «I gangsters», e poi via via scivolato nella morta gora del cinema di confezione. «Il grande peccatore» (oltre tutto, che brutto titolo) è interpretato — e qui è forse il suo unico motivo di interesse — da una coppia di attori famosi ancor oggi, Gregory Peck e Ava Gardner, e verdi d'anni all'epoca di questa loro interpretazione, nel 1949.

radio

NAZIONALE

Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Editorione straordinaria; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Concerto di musica sinfonica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Vetrina del disco; 17: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto da camera; 21,50: La letteratura e gli anni del benessere; 22,45: Teatrino, di Tommaso Landolfi.

SECONDO

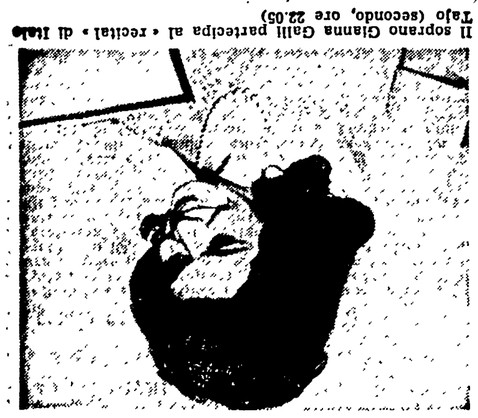
Giornale radio, ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musiche e divagazioni turistiche; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Nuove leve; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Marino Marini e il suo complesso; 15,45: Quadrante economico; 16: Il Quadrifoglio; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Leopoldo Casella; 18,45: Musica da ballo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,20: Applausi a...; 20,25: Afrikana Lecouvreur di Francesco Cilea.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Vanna Scotti; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Werner Heider.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna, Culturo da Leopoldo Casella; 18,45: Musica da ballo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Sunno, centomila; 21,45: Musica della sera.



Il soprano Gianna Galli partecipa al «recital» di Italo Tajo (secondo, ore 22.05)

la settimana RAI TV

DAL 16 MARZO AL 22 MARZO 1964

Le lezioncine

Nella sua ormai non più breve vita, il Telegiornale ha avuto un paio di impennate che sembrava dovessero portarlo ad approdare ad una relativa autonomia giornalistica e politica. Ma ogni volta tutto si è risolto in deboli conati subito repressi. Ricordiamo, ad esempio, un periodo, peraltro brevissimo (ci pare proprio all'inizio della gestione Vecchietti), nel quale comparvero alcuni servizietti la cui caratteristica era quella di offrire ai telespettatori interviste-lampo su un avvenimento d'attualità o su un argomento che fosse sulla bocca di tutti. Era appena un inizio, ma si avvertiva, tra l'altro, la volontà di fornire al pubblico un panorama polemico attraverso il contrasto delle opinioni.

Quei servizietti ci sono tornati in mente l'altra sera, quando sul video abbiamo visto comparire per la seconda volta la testata della rubrica *Oggi si parla di...* e abbiamo poi ascoltato il discorsetto, anzi la lezioncina (con relativi grafici e bacchetta per illustrarli) di Ugo Zatterin. Ecco, una rubrica come questa avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per raccogliere e offrire al pubblico le opinioni delle personalità più diverse su argomenti che sono, giorno per giorno, materia di discussione nei luoghi di lavoro, nei bar, nelle case di tutti: una «trovata» giornalistica vecchia come il cucco, ormai, ma pur sempre efficace. E non si dice che a queste opinioni non avrebbe potuto essere aggiunta una breve illustrazione dei termini generali della materia in discussione.

Invece, *Oggi si parla di...* si è subito qualificata come una rubrica assolutamente strumentale, creata apposta per persuadere gli italiani della infinita saggezza e dei mille vantaggi dei recenti provvedimenti «congiunturali», del governo Insomma, una «voce di Palazzo Chigi», dal tono «popolare», ma dal contenuto quanto mai ufficioso. Il che, del resto, è perfettamente in carattere con il resto del Telegiornale, tutto permeato, specie per quanto riguarda la politica interna, di spirito altamente governativo e «conferenziario».

Il bello è che per approdare a questo straordinario risultato sono andati a mobilitare Ugo Zatterin, che fu già direttore di quotidiani e autore di interessanti inchieste per la TV. E perché mai? Per tenere queste lezioncine sarebbe bastato un qualsiasi annunciatore che sapesse leggere le veline di Palazzo Chigi o, tutt'al più, una gentile annunciatrice, tanto per aggiungere al tono «popolare» un pizzico di intimità casalinga...

Giovanni Cesareo

Annamaria mattatrice

Annamaria Guarnieri, l'indimenticabile «Anna Frank» della omonima commedia, è la «mattatrice» del momento alla radio e alla TV. Oltre ad essere la moglie del dottor Manson ne «La cittadella», sarà, questa settimana, Giulietta nella tragedia di Shakespeare

l'Unità RAI TV domenica 22 marzo

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,45	Rubrica	religiosa
15,00	Sport	ripresa di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi	a) Ivanhoe; b) Alvin; c) Cortometraggio
18,30	La vecchia bottiglia	della serie «Ai confini della realtà»
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	La cittadella	dal romanzo di A. J. Cronin. Con Eleonora Rossi Drago, Alberto Lupo, A. M. Guarnieri. Regia di Anton Giulio Majano (7) musicale
21,55	Programma	
22,45	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

19,55	Rotocalchi	in poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La comare	Piccole conferenze d'una donna sull'uomo e di un uomo sulla donna. Con Renata Mauro, Arnoldo Foà, Emilio Pericoli, Luigi Tenco e Alida Chelli
22,15	Sport Notte sport	Cronaca registrata di un avvenimento

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianetini della fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Solista leggero; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio, minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 17,30: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Domenique, di E. Fromentin; 21: Radiocruciverba; 22: Il puntaspilli, di Izzo e Aveta; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle tredici; 13,40: Domenica express; 14,30: Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica leggera in Europa; 22,20: Programma musicale.

TERZO

Ore 16,30: Le Cantate di J.S. Bach; 17,15: Lavoro di prosa; 19: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il tamburo di panno, di O. Fiume - Il pianista del «Globe», di S Cafaro.

Alberto Lupo: «La cittadella» (primo, ore 21)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità RAI TV giovedì 19 marzo

primo canale

8,30 Telescuola

16,45	La nuova scuola media	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Ragazzi tedeschi
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Un pomeriggio intellettuale	Un atto di Peppino De Filippo, con Gianni Agus, Grazia Maria Spina
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
21,15	La paura n. 1	Tre atti di Eduardo De Filippo. Con Carlo Giuffrè
23,20	Notte sport	

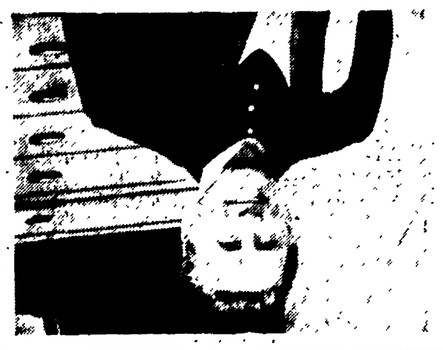
secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La cara segretaria	Film. Regia di Charles Martin. Con Kirk Douglas
22,35	Il giornale Giovedì sport	dell'automobile n. 3 seguì: Notte Sport

La scomparsa degli Incas (primo, ore, 22,30)

La terza puntata degli «Antichi Imperi del sole» — la trasmissione sugli Incas e la loro civiltà — ci parla degli aquarunas (agua eguale acqua, runas eguale a popolo, termine spagnolo il primo, Incaico il secondo), gli ultimi sopravvissuti delle antiche stirpi Inca dopo le lotte fratricide e l'invasione spagnola.

Scomparsa la civiltà dei maya e degli Inca, rimasero dunque gli aquarunas a condurre una vita povera e primitiva, abitando in capanne di fango e di tronchi di albero e vivendo di caccagione.



Kirk Douglas: «La cara segretaria» (secondo, ore 21,15)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: I solisti della musica; 14: Radiodramma di Fell Sliverstri; 21,55: Duke Ellington ed Ella Fitzgerald; 22 15: Concerto della violinista Ida Haendel e del pianista Antonio Beltrami.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Enzo Guarini; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9 e 35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12 - 12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo compleesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Divertimento per orchestra; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Mutatto ma di tutto; 17,45: Musica leggera in Europa; 18,30: La Rassegna. Storia antica; 18,45: Gabriel Fauré; 19: Novità librarie; 19,20: Teatri romani scomparsi; il Tordinona; 19,30: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven, Sergei Rachmaninov; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 22,15: Italo Svevo; 22,45: Orsa minore.

TERZO

18,30: La Rassegna. Storia antica; 18,45: Gabriel Fauré; 19: Novità librarie; 19,20: Teatri romani scomparsi; il Tordinona; 19,30: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven, Sergei Rachmaninov; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 22,15: Italo Svevo; 22,45: Orsa minore.

l'Unità RAI TV giovedì 19 marzo

primo canale

11,00 Messa

15,15	Milano-Sanremo	Passaggi ed arrivo
17,30	La TV dei ragazzi	a) Disneyland: «Le avventure di una piccola lontra»; b) Braccio bianco show
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Dieci giorni	In California. Racconto sceneggiato
19,40	Mezz'ora	con Della Reese
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
21,15	La cara segretaria	Film. Regia di Charles Martin. Con Kirk Douglas
22,35	Il giornale Giovedì sport	dell'automobile n. 3 seguì: Notte Sport

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 10,40: Interradio; 11: Pentagramma italiano; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: Canzoni al sole; 11,30: Johann Sebastian Bach; Wolfgang Amadeus Mozart; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Musica dal palcoscenico; 14: Cantano Los Machucambos; 14-14,15: Chi vuol esser lieto ...; 13 15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi di festa; 15,45: Fase finale e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo; 16,30: Programma per i ragazzi; 17: I nostri successi; 17,15: Dieci minuti con David Brubeck; 17,25: L'Opéra-ballet; 18,10: Presente e futuro degli allmenti conservati; 18,20: Concerto del pianista Eli Perrotta; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,37: Una canzone al giorno; 20,20: Quarto centenario della nascita di William Shakespeare: Romeo e Giulietta.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 8: Musiche del mattino; 8,35: Trasmissioni regionali; 9: Canta Aura D'Angelo; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Musica da ballo; 10: Interradio; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Johann Sebastian Bach; Wolfgang Amadeus Mozart; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,15: Carillon; 13,25: Musica dal palcoscenico; 14: Cantano Los Machucambos; 14-14,15: Chi vuol esser lieto ...; 13 15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi di festa; 15,45: Fase finale e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo; 16,30: Programma per i ragazzi; 17: I nostri successi; 17,15: Dieci minuti con David Brubeck; 17,25: L'Opéra-ballet; 18,10: Presente e futuro degli allmenti conservati; 18,20: Concerto del pianista Eli Perrotta; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,37: Una canzone al giorno; 20,20: Quarto centenario della nascita di William Shakespeare: Romeo e Giulietta.

TERZO

17: Così faceva tutti; 18 e 30: La Rassegna. Cultura francese; 18,45: Benjamin Britten; 19: L'emigrazione e gli emigranti nell'ultimo secolo; 19,30: Concerto di organ sera: Johann Christian Bach; Robert Schumann; Paul Hindemith; 20,30: Rivista delle rivista; 20,40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Claudio Monteverdi; 21,50: La cultura in provincia; 22,30: Concerto da camera diretto da Bruno Maderna; Olivier Messiaen; 23 e 45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Carl Jaspers

Conferenza del PCI

(Continua dalla 3.)

siciliana, ne hanno tuttavia contestato l'accrescimento di potere politico. Su questo terreno abbiamo fatto importanti passi in avanti: il tesseramento ha infatti raggiunto il 100 per cento nelle quattro principali città siciliane.

I successi che abbiamo conseguito a Siracusa sono il risultato di un ampio dibattito che ha investito i problemi di un ordinato sviluppo urbanistico della città (collegandoci con i lavoratori per quanto riguarda i problemi dei trasporti, della casa, dei servizi sociali, e con gli intellettuali che come noi vogliono salvo il patrimonio artistico della città). E' tuttavia necessario approfondire ancora il rapporto fra le lotte dei lavoratori e i problemi della città per impedire che il prepotere dei gruppi monopolistici imponga uno sviluppo distorto ai grandi centri urbani.

In questo quadro lo schema organizzativo, che è risultato più adeguato in base alla nostra esperienza, è quello fondato sulla creazione nelle sezioni di provincia di gruppi aziendali formati dai lavoratori pendolari occupati nelle diverse fabbriche della città. Questo ci ha permesso di creare un più stretto legame fra la lotta condotta sul luogo di lavoro e quella che investe i caratteri dello sviluppo del tessuto sociale della provincia, in particolare dei comuni di provenienza dei lavoratori nell'àmbito dei quali tanta parte della condizione operaia è determinata.

Damico

Il compagno Damico, segretario regionale del Piemonte, afferma che ciò che è successo in questi giorni alla FIAT consiglia una maggiore prudenza nella valutazione che dobbiamo dare alla strettoia in cui si dibatte la crisi politica che travaglia il nostro paese in questi giorni. Dobbiamo verificare se ci troviamo di fronte a un processo inflazionistico, legato a una crisi profonda di produzione, oppure se in questa fase prevalgono, e si fondono con l'offensiva della destra, gli elementi speculativi che hanno caratterizzato anche il periodo del «miracolo».

In realtà il capitalismo italiano, in questa fase nuova, avverte i limiti del suo sviluppo e reagisce cercando affannosamente garanzie e sicurezza maggiori nell'associazione con il capitale estero. Tutto ciò non deve trarci in inganno: ci troviamo di fronte a una crisi, come ha detto anche Moro, «nello sviluppo»: una fase di transizione che prelude a un assestamento della economia monopolistica ai livelli più alti e a una maggiore integrazione nazionale dei monopoli.

La FIAT ha motivato con i provvedimenti anticongiunturali i suoi interventi di riduzione di orario. Si tratta di vedere in che direzione vanno i provvedimenti presi dal monopolio. Essi vanno in tre direzioni: 1) il contenimento del salario e una pressione negativa sulle rivendicazioni operaie (alla FIAT era in corso una complessa trattativa per la riduzione dell'orario a parità di salario); 2) La pressione sul governo affinchè si stabilisca un nuovo rapporto di fiducia fondato sull'asservimento definitivo delle forze che sempre più timidamente, all'interno del centro sinistra, rivendicano provvedimenti che non pregiudichino la programmazione democratica; 3) la pressione legata alle recenti trattative condotte da Carli per il prestito USA annunciato proprio oggi.

Di fronte a questa linea, la nostra azione — come partito più forte di Torino, una città nella quale è ormai salda e diffusa la coscienza antimonopolistica — tende a rinsaldare la già raggiunta unità sindacale, e ci consente di porre con forza il problema del controllo pubblico (attraverso, anche, un immediato intervento del governo) sul grande complesso torinese. Il nostro partito è chiamato oggi a contestare con forza tutta la linea di sviluppo monopolistico che si intravede dietro la azione FIAT.

Il compagno Damico, dopo un'ampia analisi della situazione economica in relazione agli obiettivi di una programmazione democratica, conclude affermando che solo un massiccio intervento economico al Sud, un'azione per decongestionare le zone settentrionali o un largo decentramento volto a impedire l'integrazione del triangolo industriale nell'area del MEC, può consentire una prospettiva di sviluppo equilibrato della nostra economia.

Macaluso sui lavori delle commissioni

Prima delle conclusioni del compagno Togliatti, il compagno Macaluso ha brevemente riferito sui lavori delle Commissioni di lavoro della Conferenza riprendendo alcune questioni emerse anche nell'assemblea generale e che oggi possono avere soltanto — ha affermato Macaluso — una prima risposta. A norma di statuto, infatti, la Conferenza d'organizzazione del Partito è chiamata ad elaborare proposte da sottoporre a successive riunioni del Comitato centrale.

La discussione — ha continuato Macaluso — ha sostanzialmente confermato la linea fondamentale proposta dal Comitato centrale rilevando — per quanto riguarda l'analisi dei mutamenti intervenuti nella società per meglio definire il ruolo ed il compito del partito — la necessità di un'analisi più puntuale e più aggiornata degli sviluppi della situazione politica e delle prospettive che si aprono alla classe operaia e al movimento democratico. Per quanto riguarda poi i problemi concernenti lo sviluppo del Partito e dei suoi rapporti con le masse, la società civile e quella politica, le indicazioni uscite dai lavori delle varie Commissioni di lavoro possono essere così riassunte:

1) Rapporti tra il Partito e le organizzazioni di massa — La Commissione ha confermato la validità della scelta fatta dal Partito circa il rapporto di reciproca autonomia che intercorre tra il Partito e le organizzazioni di massa e ha sottolineato la necessità di porre la questione anche in rapporto alla nuova situazione politica, superando incertezze e resistenze. E' stato poi riaffermato che il superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici resta il traguardo del nostro impegno nelle organizzazioni di massa attraverso una costante iniziativa che tenda a far avanzare un processo di sviluppo democratico dal basso. Per quanto riguarda i problemi che la politica di programmazione economica pone alle organizzazioni dei lavoratori, la Commissione invita poi gli organismi dirigenti ad approfondire la ricerca con un ampio dibattito, così da precisare meglio la nostra posizione politica e di lotta. Per gli Enti locali si propone di sottolineare nel documento conclusivo il ruolo nuovo che essi hanno nella lotta per le riforme e la programmazione democratica, con particolare riguardo alla funzione che spetta ai Comitati regionali per coordinare l'azione di tutte le nostre rappresentanze in tutti gli enti.

2) Carattere di massa del Partito — Si propone di mobilitare tutte le forze del Partito per raggiungere gli obiettivi di tesseramento e di proselitismo fissati dal C.C. entro il mese di aprile collegando la campagna stessa alle battaglie politiche e all'azione per popolarizzare i lavori della Conferenza d'organizzazione. La Commissione propone poi di respingere le richieste di tesserare nelle organizzazioni di origine gli emigrati, salvo per il caso di compagni temporaneamente all'estero per lavoro. La Commissione ha poi analizzato i problemi delle «zone bianche» e della formazione dei quadri proponendo, a questo proposito, che si dia l'avvio alla organizzazione di un vero e proprio «sistema scolastico» di Partito.

3) Decentramento e strutture del Partito — Si sottolinea l'esigenza di una più precisa motivazione politica della linea del decentramento, basata sul riconoscimento che questa linea è fondamentale oggi per condurre in tutto il paese e a tutti i livelli la battaglia per le riforme e la democrazia. La Commissione ha poi esaminato varie indicazioni concrete per garantire periodicità e modi di elezione democratica degli organismi decentrati e, in particolare, dei Comitati regionali e dei Comitati di zona analizzando anche i problemi dei rapporti fra questi organismi. Sui «gruppi di lavoro» per problemi, la Commissione raccomanda di precisarne meglio compiti e funzioni e di verificare le esperienze che già si vanno compiendo in questo campo partendo sempre dal presupposto che essi sono strumenti degli organismi dirigenti. Altre questioni trattate dalla Commissione riguardano lo sviluppo delle strutture di base (respingendo in particolare ogni tendenza liquidatrice della funzione delle cellule) delle sezioni di fabbrica e delle sezioni nei nuovi quartieri di città.

4) Propaganda — Il rapporto fra propaganda e orientamento ideale è stato al centro del lavoro della Commissione che ha riaffermato l'esigenza di un giusto collegamento fra il momento della lotta politica e le linee generali della nostra lotta per il socialismo. In questo quadro è stata esaminata la situazione della stampa di Partito affermando, in particolare, che l'*Unità* deve essere posta al centro di tutta la nostra attività di propaganda, superando ogni tendenza a sminuirne il carattere e la funzione. Le pubblicazioni regionali e locali non possono perciò, in nessun caso, essere sostitutive dell'*Unità* e di *Rinascita*. La Commissione ha dato poi grande rilievo ai problemi dei giornali di fabbrica e alle altre forme di propaganda scritta e orale sottolineando l'esigenza di rinnovamento e di adeguamento dei nostri strumenti di lavoro di fronte alle modificazioni in atto nella coscienza pubblica per l'impiego su scala sempre più vasta dei moderni strumenti di comunicazioni di massa. Nel campo dell'attività culturale è stata rilevata la necessità di un impegno per superare il divario esistente fra l'ampiezza di simpatia e di consensi che il PCI raccoglie nel mondo della cultura e le resistenze che si incontrano nell'azione di conquista degli intellettuali ad un impegno militante di Partito.

5) Problemi amministrativi e finanziari — E' stata affermata la necessità di un impegno radicalmente nuovo nella politica amministrativa del Partito e — a questo scopo — la Commissione propone di portare l'obiettivo della sottoscrizione all'*Unità* a 1 miliardo e 500 milioni e di tendere a realizzare l'obiettivo di una quota-media per tessera e bollini di lire 1500 annue, così da garantire, in un anno, un miliardo in più al Partito. Il raggiungimento di questo obiettivo comporta un impegno e la mobilitazione politica di tutto il Partito. La Commissione ha anche presentato proposte per dare una impostazione più democratica alla nostra politica amministrativa. In particolare si sottolinea la necessità che il bilancio generale del Partito sia elaborato col concorso dei segretari dei Comitati regionali e che nella ripartizione delle risorse del Partito si segua il criterio della suddivisione su base regionale, così da adeguare meglio le scelte finanziarie alle necessità politiche.

Commemorato il ventennale della distruzione di Cassino

CASSINO, 15

Il ventennale della distruzione di Cassino, avvenuta il 15 marzo '44 in seguito ad un bombardamento aereo a tappeto di «fortezze volanti» che la ridusse a un cumulo di rovine, è stato commemorato ieri alla presenza del Presidente della Repubblica on. Segni delle rappresentanze delle altre città italiane decorate di medaglia d'Oro, delle associazioni combattentistiche e partigiane e degli ambasciatori degli USA, inglese e francese. Dopo la messa al campo celebrata dall'abate di Montecassino, hanno parlato il sindaco sen. Restagno, il vicepresidente della Federazione volontari della Libertà, colonnello Argento, e, infine, il ministro della Difesa on. Andreotti, che ha pronunciato il discorso ufficiale.

Grande assemblea operaia a Torino per la piena occupazione

La FIOM alla Fiat: settimana corta e salario immutato

Anche gli altri sindacati sulla stessa posizione
La Federazione comunista chiede un intervento e un controllo pubblico sul monopolio, nuovi indirizzi produttivi e una politica estera più aperta agli scambi

Dal nostro inviato

TORINO, 15.

Con il comunicato diramato ieri sera, la FIAT tende a minimizzare la portata del suo recente e noto gesto ricattatorio, ed a giustificare le ragioni che l'hanno dettato. E' segno, come abbiamo avuto occasione di osservare, che i dirigenti del grande monopolio hanno, forse, in qualche modo inteso il significato ed il peso delle prime risposte venute dal sindacato unitario e dall'opinione pubblica democratica. Ma in quel comunicato la FIAT dà anche prova di una furbizia degna, quasi, dei «giocatori delle tre carte». Alla fine del documento (come per chiedere: «di che si possono lagnare sindacati e lavoratori»), scrive infatti che «i sindacati hanno sempre insistito che l'orario normale fosse di 44 ore settimanali».

Al riguardo, si deve dire, innanzitutto, che la FIAT non ha solo deciso unilateralmente la riduzione dell'orario del lavoro, in nome delle «difficoltà di vendita». Assieme a ciò, essa ha anche — esplicitamente — prospettato (a fini ricattatori verso i lavoratori, in primo luogo) colpi duri all'occupazione. In tal modo, essa ha aperto un preciso problema politico: quello della funzione sociale della più grande azienda italiana. Ma, a parte ciò, come si può sostenere — se non, appunto, volendo fare i furbi — che la riduzione dell'orario, che comincia oggi, è la riduzione dell'orario chiesta dai sindacati?

La richiesta dei sindacati — e in primo luogo della FIOM — è la riduzione «effettiva» dell'orario di lavoro a «parità di retribuzione», cioè senza alcun sacrificio salariale.

Certo, come è detto nell'appello lanciato ieri dalla Camera del Lavoro di Torino «i lavoratori non recedono da una sola delle loro rivendicazioni, da una sola delle loro proposte di riforme economiche e sociali; e la stessa riduzione d'orario della FIAT dimostra, paradossalmente, che la riduzione di orario a parità di salario è possibile alla FIAT e in tutti i settori industriali, che la settimana corta a parità di retribuzione è un obiettivo reale per tutti i lavoratori».

E' ovvio, quindi, che la FIOM, di fronte alla riduzione d'orario che oggi ha inizio, non agirà certo per ripristinare il vecchio orario. E già stamane, all'assemblea dei lavoratori FIAT svoltasi alla C.d.L. essa ha chiamato la classe operaia della FIAT a battersi per la settimana corta «senza sacrifici salariali» e con la tutela — piena — dei livelli di occupazione. Assieme a ciò, la FIOM riafferma tutte le rivendicazioni (cottimi, premi, qualifiche, tempi ecc.) indicate dagli accordi già siglati e dal contratto. Questa linea non riguarda solo la FIAT ma tutte le aziende metalmeccaniche torinesi ove questi problemi sono sul tappeto da tempo e devono essere — rapidamente — risolti.

Ecco la prima risposta che il sindacato di classe formula di fronte al tentativo della FIAT di frenare e respingere indietro il movimento rivendicativo in atto a Torino. La fase che si apre — in risposta al ricatto di Valletta — e di un proseguimento e di uno sviluppo dell'azione tesa a contestare e a battere tutte le violazioni degli accordi e del contratto, tutte le inadempienze. E questa linea sarà seguita con assoluta coerenza tanto nelle trattative in corso alla FIAT per le filiali che per quelle prossime in altri stabilimenti del complesso. La contestazione riguarderà, per esempio, la violazione dell'accordo sull'orario e sui tempi. Accade, infatti, che migliaia e migliaia di lavoratori continuino a lavorare 48 ore ma con il ricorso allo «straordinario» e senza applicare i patti per i «riposi a conguaglio». Oppure, accade che i lavoratori i quali reclamino — sempre in base a precisi patti stipulati — per il modo come vengono fissati i tempi di lavorazione, si vedano colpiti da provvedimenti disciplinari: multe, sospensioni ecc.

La risposta della FIOM e della CGIL non si limita a ciò. Il sindacato non mancherà di aprire un dibattito — del resto già iniziato — sul terreno che la FIAT stessa ha scelto con le sue minacce all'occupazione. Si tratta di discutere la funzione sociale della FIAT: sia in rapporto all'occupazione — che deve essere garantita — sia in rapporto alla funzione e al ruolo che un così grande complesso deve svolgere nella programmazione democratica.

Già la Camera del Lavoro di Torino, nel suo appello ai lavoratori, ha dimostrato il legame diretto tra rivendicazioni immediate, difesa dell'occupazione alla FIAT (e alla Magnadyne e in tutte le altre aziende) e programmazione democratica. Questi concetti — che si sintetizzano nella richiesta di un intervento pubblico nella direzione e gestione della FIAT di fronte al rifiuto dei padroni dell'azienda di assumere le responsabilità sociali che la Costituzione sancisce — sono stati ribaditi e sviluppati nel corso dell'assemblea di stamane dal segretario della CdL, Garavini, dal segretario della FIOM, Pace, e dagli operai intervenuti nel dibattito.

Come è stato rilevato in questi giorni dal compagno Lombardi sull'*Avanti!*, è questo un tema che non può essere lasciato alla sola iniziativa dei sindacati. E' infatti, un tema politico sul quale i partiti e il governo sono chiamati a qualificarsi. Merita perciò segnalazione la riunione del comitato direttivo della Federazione del PCI di Torino, che si è svolta ieri. Nel dibattito — sviluppatosi sulla base di una relazione del compagno Ugo Pecchioli, segretario della Federazione e membro della direzione del Partito — è stato sottolineato come il ricatto della FIAT abbia luogo in concordanza con l'offensiva della Confindustria e nel momento in cui le classi lavoratrici e le forze popolari pongono — con grande forza — l'obiettivo di un diverso e democratico sviluppo del paese, l'obiettivo della programmazione.

L'attacco mira a impedire che questa azione vada avanti fino a imporre quelle riforme di struttura che sono giunte a piena maturazione. Ad esso si deve perciò rispondere sviluppando ancor più l'azione in atto e con obiettivi più avanzati, e avendo coscienza chiara del ruolo decisivo dei comunisti in questa azione. Tre sono essenzialmente i punti indicati dal CD della Federazione comunista di Torino: 1) richiesta di un intervento e di un controllo pubblico nella direzione e gestione della FIAT; 2) indirizzi produttivi nuovi dell'intero apparato industriale torinese poiché le scelte che qui si compiono devono essere armonizzate, con la programmazione, agli interessi generali del paese; 3) una diversa politica estera per l'allargamento dei mercati in modo da dare ulteriori sbocchi alla nostra produzione. Ciò implica una riapertura del discorso sul MEC e l'avvio di una politica di scambi con tutti i paesi senza alcuna discriminazione.

Adriano Aldomoreschi

Sospesa la produzione

Preoccupazioni a Gela per il metano di Gagliano

Una intervista del ministro Bo

GELA, 15.

L'attività produttiva dello stabilimento petrolchimico di Gela è stata sospesa nel pomeriggio di sabato: l'occupazione del giacimento metanifero di Gagliano, in provincia di Enna, da parte della popolazione di quel comune — che si protrae ormai da più di un mese — ha infatti determinato gravi difficoltà. L'arresto degli impianti ha suscitato viva preoccupazione fra le maestranze e i cittadini.

Sulle cause dell'agitazione a Gagliano e le prospettive di soluzione di questa «vertenza» che ha provocato risultati così negativi, il quotidiano milanese Il Giorno ha intervistato il ministro delle Partecipazioni statali on. Bo. «A Gagliano — ha ricordato il ministro — l'ENI rinvenne un giacimento valutato di oltre 10 miliardi di metri cubi di metano. L'azienda di Stato accettò la richiesta della Regione siciliana — avanzata per consentire uno sviluppo della occupazione e dell'industrializzazione — di continuare lo sfruttamento "in loco" del giacimento, di aumentare di 500 unità lavorative l'occupazione allo stabilimento di Gela e di realizzare a Gagliano iniziative capaci di assorbire 400 lavoratori. L'ENI ha effettivamente assunto 500 operai in più a Gela e attuerà le iniziative previste a Gagliano entro il 30 giugno del '65. L'occupazione del giacimento ha avuto come conseguenza l'interruzione della erogazione del metano da Gagliano a Gela (dove sono occupate oggi 3.000 persone) e quindi la sospensione del processo produttivo dello stabilimento petrolchimico. Le scorte, infatti, si sono esaurite e molti impegni di forniture della società ANIC-GELA non sono stati soddisfatti. Per uscire dall'attuale situazione — ha concluso Bo — è sufficiente che la popolazione di Gagliano — cui è stata confermata da me e dal presidente della Regione la volontà dell'ENI di adempiere puntualmente lo impegno assunto — desista dall'occupazione. Da parte mia, voglio ripetere ancora che l'Ente dello Stato realizzerà nei tempi previsti le iniziative programmate».

Palermo

La giunta dc sotto accusa

Stasera inizia al Consiglio comunale la battaglia contro l'Amministrazione DC-PSDI, protagonista di gravissimi scandali nel settore edilizio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Una fase decisiva della battaglia politica contro la mafia e la speculazione edilizia si apre domani sera al Consiglio comunale di Palermo. Sul tappeto ci sono, da un lato le gravissime risultanze delle inchieste svolte nei settori dei mercati generali della città, del rilascio delle licenze e, soprattutto, dei loschi affari dell'edilizia: dall'altro una mozione di sfiducia del PCI contro il sindaco e l'amministrazione DC-PSDI, nonchè una richiesta di scioglimento del Consiglio avanzata al governo regionale dai socialisti.

La giunta — bollata dalle inchieste come protagonista e responsabile principale di enormi speculazioni soprattutto nei campi dell'edilizia, degli appalti a privati, delle sistematiche violazioni del piano regolatore — deve andarsene (in attesa di essere perseguita dalla magistratura e dalla Commissione antimafia): e soltanto allora si potrà aprire un discorso nuovo sugli sbocchi della crisi, sull'alternativa democratica al blocco di potere dc che ha ridotto in pochi anni il capoluogo siciliano ad una piazza contesa tra speculatori e mafiosi d'ogni genere.

A questo punto di rottura si è giunti soltanto ora, con molto ritardo, dopo che per anni il PCI aveva tenacemente condotto avanti, pur tra incomprensioni, una lunga battaglia per denunziare la serie di reati e di gravi atti di cui si stava rendendo responsabile il cosidetto gruppo «fanfaniano» controllato dall'attuale segretario provinciale dc. Lima, fino a qualche tempo fa sindaco di Palermo e che soltanto di recente ha ceduto il posto di primo cittadino al vecchio prof. Di Liberto, uomo di paglia dello stesso Lima.

L'improvviso diffondersi delle prime indiscrezioni sull'inchiesta nel settore dei Lavori pubblici — la più pesante, ma non l'unica — ha gettato nel panico la DC palermitana. Lima ha tentato di strappare ai segretari di sezione un attestato di fiducia e di solidarietà che gli è stato, tuttavia, negato. Di Liberto, dal canto suo, distribuiva querele a destra e, soprattutto, a manca respingendo ogni e qualsiasi addebito, compreso quello ormai noto e non smentibile che l'80 per cento delle oltre quattromila licenze di costruzione rilasciate dal Comune nell'ultimo quadriennio risulta intestato a 5 prestanome soltanto.

Da ciò appare chiaro che la giunta non intende dimettersi di sua volontà. Basta questo a dire dell'atteggiamento che domani sera, in Consiglio, essa assumerà contro le opposizioni: e della battaglia che si scatenerà in aula quando, come tutto lascia prevedere, il sindaco confermerà persino il rifiuto della giunta ad una immediata discussione della mozione comunista di sfiducia.

g. f. p.

Arrestato a Corleone il fratello di Liggio

PALERMO, 15

Il fratello dell'inafferrabile bandito Luciano Liggio, latitante da oltre 15 anni, è stato arrestato stanotte nella zona di Corleone nel corso di un rastrellamento compiuto dagli agenti del commissariato di Corleone e dai carabinieri.

Carmelo Liggio, di 37 anni, era colpito da ordinanza di custodia preventiva emessa il 9 marzo dal tribunale di Palermo. Il provvedimento di cattura nei confronti di Carmelo Liggio sarebbe stato preso in seguito agli sviluppi delle indagini riguardanti l'uccisione di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomillo e Antonino Piraino, avvenuta a Corleone nel settembre 1963.

Una vendetta dei contrabbandieri?

Un vigile notturno pugnalato a Savona

Caricato su una macchina, l'hanno prima stordito, lo hanno incappucciato con una coperta, poi lo hanno ucciso - Il cadavere è stato ritrovato in un rigagnolo

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 15

Un metronotte dell'istituto investigazioni «Vigilante», Francesco Sanna, nato 36 anni fa a Mores in provincia di Sassari, è stato barbaramente ucciso stanotte nei pressi della nostra città.

Il suo cadavere, avvolto in una coperta è stato rinvenuto questa mattina verso le 8 da alcune persone che si recavano a messa nella chiesa parrocchiale di Bergeggi, un paesetto addossato alla collina, a pochi chilometri a ponente di Savona.

Da allora i carabinieri della stazione di Spotorno che hanno ricevuto la denuncia, e subito dopo quelli della squadra giudiziaria e la polizia, sono al lavoro sui pochi elementi che il delitto offre per l'identificazione degli assassini. Che si tratti di più persone sembra ormai fuori dubbio.

Francesco Sanna, che i dirigenti della «Vigilante» indicano come uno tra gli elementi più attivi (proprio 5 mesi fa aveva ricevuto un riconoscimento ufficiale da parte della questura di Savona), stava compiendo stanotte il suo giro di ispezione nelle vie del centro cittadino, comprese tra Piazza della Stazione, via Luigi Corsi, via Montenotte, via Guidobono e le strade adiacenti.

Si sa per certo che alle 2 aveva concluso uno dei suoi giri di controllo. Mezz'ora più tardi, a quanto risulta, egli sarebbe stato visto da una guardia di finanza Piovera a dirotto, e per qualche decina di minuti è mancata anche l'illuminazione pubblica.

Forse il metronotte era in compagnia di qualcuno: c'è chi dice che si fosse incontrato con alcuni pregiudicati reduci da un lungo soggiorno in qualche osteria.

Quello che è certo, è che dalle 2,30 le sue tracce si perdono e che il successivo giro di ispezione, quello delle 3, non è stato effettuato. Il delitto, dunque, è avvenuto nell'arco di questa mezz'ora.

Sulla scorta degli elementi in possesso degli investigatori, si può presumere che il Sanna sia stato affrontato da più individui.

Probabilmente gli hanno fatto alzare le mani e disarmato, poi l'hanno colpito al capo con un corpo contundente (il calcio di una pistola?) tramortendolo. Gli assassini lo hanno quindi incappucciato con una coperta chiara a quadri verdi, e lo hanno caricato su una auto. Qui qualcuno l'ha ucciso con 3 o 4 colpi di pugnale o coltello. Il medico legale sta esaminando la salma che è stata composta all'obitorio di Zenola. Presenta una evidente ecchimosi alla fronte, prodotta dal colpo che ha tramortito il Sanna e poi 3 o 4 ferite da taglio e da punta sulla parte destra del capo, che hanno causato la morte del metronotte. I fori sulla coperta, in corrispondenza delle ferite, dimostrano che il giovane è stato colpito quando era ancora incappucciato e probabilmente privo di sensi.

Un delitto a freddo quindi, per vendetta. E' pure evidente che il Sanna è stato affrontato e disarmato prima di essere ucciso.

Probabilmente ciò è avvenuto nell'auto degli assassini. A meno che egli stesso incautamente non abbia accondisceso a salire sulla macchina, che in questo caso dovrebbe essere stata occupata da gente che conosceva.

L'auto ha raggiunto Bergeggi sfidando il pericolo di incappare in qualche pattuglia della stradale.

Abbandonata l'Aurelia, dopo Porto Vado, si è inerpicata sui tornanti che portano al centro del paese, dove la strada finisce su una piazzetta. Gli assassini hanno scaricato il corpo del Sanna e lo hanno portato a braccia per una decina di metri lungo un sentiero che corre sul lato sinistro della chiesa. Poi lo hanno gettato in un rigagnolo.

Stasera il questore di Savona, che in mattinata si è recato sul luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, ha fatto brevi dichiarazioni alla stampa: «Stiamo cercando un aggancio che dovrebbe dare un indirizzo alle indagini». Il che significa che per ora si sta brancolando nel buio.

L'ipotesi più verosimile è che il Sanna sia rimasto vittima di una vendetta. Egli lavorava da due anni alle dipendenze della «Vigilante»; si era sposato un anno fa e dal matrimonio era nata una bimba che ora ha 4 mesi. Tutti concordano nel descriverlo come un elemento attivo. Forse proprio il suo zelo lo ha perso. Non si esclude infatti che egli sia venuto a contatto con elementi di qualche banda ben organizzata che ad un certo punto si sono resi conto del pericolo che il Sanna rappresentava ed abbiano deciso di farlo fuori. Se questa ipotesi è valida ci si imbatte con le organizzazioni del contrabbando, che hanno rivelato la loro vitalità con l'episodio di qualche settimana fa, quando due autocarri sono stati sorpresi durante il trasbordo di un notevole quantitativo di sigarette americane.

Si disse allora che qualcuno forse aveva soffiato la cosa alla polizia. C'entra in qualche modo il Sanna? Anche a questo interrogativo dovranno dare risposta le indagini. Intanto i carabinieri e la polizia stanno studiando il «dossier» contenente le segnalazioni del metronotte che più di una volta ha collaborato alla cattura di ladri e lestofanti. Si spera di trovarvi qualche indizio, o il possibile movente di una vendetta.

Fausto Buffarello

Francesco Sanna, il metronotte pugnalato a Savona

In due sulla lambretta

Massa: morti dopo il volo nel fiume

MASSA, 15

Due persone, Daniele Baldini di 43 anni e il pensionato Giuseppe Alberti di 69 anni, sono annegate nel fiume Frigido, dove sono finite dopo un volo di oltre 20 metri. I due viaggiavano a bordo di una motoretta guidata dal Baldini, e procedevano in direzione di Forno, dove Baldini stava riaccompagnando il vecchio pensionato, sotto una fitta pioggia. All'altezza di una curva che fiancheggia il fiume, la motoretta è sbandata ed è andata a cozzare con estrema violenza contro un parapetto. I due, scagliati nelle acque del Frigido, sono annegati. I cadaveri sono stati recuperati stamane dai vigili del fuoco, a oltre duecento metri di distanza.

Paolo VI: «In Italia si continua a crocifiggere il Cristo»

Paolo VI si è affacciato ieri mattina dalla finestra del suo studio per benedire i fedeli convenuti a piazza S. Pietro prima, però, ha rivolto loro un breve discorso. Fra l'altro, il Papa ha ricordato la «giornata dell'Università Cattolica» ed ha esaltato l'opera del suo fondatore, l'agostiniano padre Agostino Gemelli: quindi ha esortato a «comprendere e sostenere la grande causa dell'insegnamento superiore cattolico in Italia».

Queste parole acquistano di significato anche in relazione alla visita che Paolo VI aveva compiuto nel pomeriggio di sabato (accolto dal Rettore e dal Senato accademico, dal presidente del Consiglio Moro, dal ministro della P.I. Gui, dal presidente della Corte costituzionale Ambrosini) all'Università statale di Roma. E' infatti la prima volta dall'Unità d'Italia che un Papa ha varcato il cancelli dell'Ateneo.

Su questa linea, del resto, è anche il discorso indirizzato ieri mattina, durante la messa ad essi dedicata, ai dipendenti dell'ATAC (l'azienda tranviaria romana) e a gruppi di operai calzaturieri di Vigevano. Secondo Paolo VI, in Italia, a Roma «si continua a crocifiggere il Cristo, a negarlo, a combatterlo. Lo si vuol negare nelle opere pubbliche come nelle leggi. Cosa significa infatti il "laicismo", nel suo "senso cattivo" (sic!), se non il tentativo di cancellarlo dalla nostra vita, sia personale che collettiva?».

Una suora medaglia d'oro della Resistenza

MILANO, 15

La figura di suor Giovanna Mosna, decorata di medaglia d'oro della Resistenza, è stata rievocata oggi, all'Ospedale Maggiore, in occasione dell'anniversario della morte. La religiosa, durante la guerra di liberazione, riuscì a mettere in salvo numerosi ebrei, partigiani e ricercati politici.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di medaglie d'oro a due infermiere che rischiarono la vita per aver collaborato con Suor Giovanna.

L'assassino di Oswald minaccia di parlare?

Ruby chiede un colloquio a Johnson

«Voglio la macchina della verità»

Il senso della condanna

« Bisognava che il processo convincesse un mondo scettico del fatto che l'assassinio di Oswald è stato un atto individuale e che non era stato dettato, come credono molti europei e un numero non trascurabile di americani, da un complotto destinato ad impedire a Oswald di parlare »: con queste parole il New York Herald Tribune *commenta — con soddisfazione — l'esito del processo.* « E' stato, il paese deve ammetterlo — prosegue il giornale — una conseguenza e non una componente del tragico assassinio del presidente Kennedy ».

La preoccupazione che suggerisce — come al New York Herald Tribune *— a tutta la stampa americana di sostenere strenuamente questa tesi denuncia in maniera evidente la convinzione che la condanna capitale contro il gangster-biscazziere di Dallas non può essere riuscita a fugare nel mondo l'impressione che il processo — infuocato a volte fino a sconfinare nella farsa — non ha neppure sfiorato la sostanza del delitto commesso da Ruby.*

Il New York Times *— dal canto suo — preferisce stornare l'attenzione del suo pubblico verso una questione che — in questo momento — ha un valore assolutamente marginale, attaccando l'istituto della pena di morte, « barbarico anacronismo del nostro mondo civile ». E' per lo meno sospetto il fatto che il giornale decida di pronunciare il suo anatema contro la condanna capitale proprio in questa occasione, e non sia sfiorato neppure dall'idea di opporsi all'eliminazione di Ruby, per esempio, perchè questi possa finalmente parlare e dire che cosa effettivamente lo ha spinto ad uccidere Lee Oswald. « Ruby ha avuto la sua possibilità davanti alla Corte; la giustezza di questo verdetto sarà ora esaminata in appello: sono questi due elementi del sistema giudiziario americano, la roccia sulla quale è edificata la nostra grandezza nazionale »: il* New York Times *è soddisfatto.*

Anche le opinioni più avanzate non vanno oltre la impostazione processuale del pubblico accusatore Bill Alexander, che, in una delle arringhe pronunciate nella veste di sostituto del procuratore generale Henry Wade, ha detto: « Jack Ruby, il vostro è stato un omicidio premeditato; voi avete mal giudicato la pubblica opinione di questo paese. Uccidendo Oswald credevate di diventare un eroe ».

Purtroppo vi è anche qualque giornale italiano che si associa a questa interpretazione dei fatti e meraviglia che tra questi figuri l'Avanti *che in un corsivo di commento dal titolo: « Ha vinto l'America onesta », scrive che « l'uomo che premeva il grilletto della sua rivoltella su Lee Oswald non era uno squilibrato, ma un individuo guidato da una fredda ed implacabile determinazione, quella di apparire nelle vesti di* vendicatore *della città di Dallas... Il buon nome di Dallas lo ha riscattato ieri sera la giuria, punendo duramente l'uomo che quel nome aveva infangato ».*

Tanta soddisfazione non trova certo riscontro nella legittima diffidenza di quanti si domandano come mai la giustizia americana, la « roccia sulla quale è edificata la grandezza nazionale » degli Stati Uniti non abbia dato prova, in questo incredibile processo, di avere i mezzi (o la volontà) di portare alla luce i veri motivi dell'assassinio commesso da Rubinstein.

Con tutti gli anacronismi e i difetti del nostro sistema giudiziario, il più modesto pretore di casa nostra ci si sarebbe provato.

*

Nostro servizio

DALLAS, 15

Sull'onda delle melodrammatiche dichiarazioni dei suoi avvocati difensori, Jack « Ruby » Rubinstein, il biscazziere gestore di *night club* condannato alla sedia elettrica per l'assassinio del giovane Lee Oswald, il supposto uccisore del presidente Kennedy, ha oggi rivolto ai suoi legali un appello per ottenere, attraverso il presidente Johnson, la possibilità di recarsi a Washington per essere sottoposto al « lee detector », il cosidetto « scopritore di bugie » o « macchina della verità ».

Jack Ruby, che anche dopo aver appreso di essere candidato alla « sedia » non ha perso la imperturbabilità mantenuta per tutto il processo, sembra si prepari a giocare, nel *match* d'appello, alcune delle carte che ritiene di avere in suo possesso. Il principale difensore dell'ex gangster, l'agitato Melvin Belli, nell'annunciare ai giornalisti questa nuova mossa del suo difeso, ha aggiunto che Ruby chiede la « macchina della verità » per « dimostrare al mondo intero che lui non ha ucciso Lee Harvey Oswald ».

Se tutto il mondo non avesse assistito attraverso la televisione all'incredibile assassinio di Lee Oswald nei corridoi della sede della polizia di Dallas per mano di Jack Ruby, vi sarebbe da dubitare che la mano la quale reggeva la rivoltella dalla quale è uscito il mortale proiettile fosse proprio del biscazziere amico dei poliziotti e implicato in molti sporchi affari. Ma se almeno su questo episodio non vi sono dubbi, il chiaro accenno di Melvin Belli alla volontà delle classi dirigenti di Dallas di liberarsi di Jack Ruby lascia intendere che dietro lo sporco affare le acque sono tutt'altro che quiete. Sono ancora troppi gli interrogativi che non hanno ricevuto risposta, i dubbi che rimangono e che il frettoloso processo anzichè disperdere ha riportato d'attualità.

Prima si è chiusa la bocca a Lee Oswald, ed ora — si dice in molti ambienti americani — la si vuol chiudere anche a Jack Rubinstein. Oramai sono in pochi, nella Confederazione, a credere che l'uccisione del giovane Oswald sia un fatto a sè, opera di un esaltato « vendicatore ». La vicenda diventa sempre più intricata. La richiesta di Ruby di essere sottoposto alla « macchina della verità », assurda per certi aspetti, potrebbe in realtà essere un avviso diretto a certi ambienti per avvertirli che egli non è disposto a tacere fino al momento estremo, col rischio di finire arrostito sulla « sedia ».

Anche la madre di Lee Harvey Oswald, la signora Marguerite Oswald, si è detta spiaciuta della sentenza. « No! — essa ha detto. — Ruby non deve morire, bisogna sapere perchè non parla. Non gli porto odio, ma voglio scoprire perchè mio figlio è stato ucciso come un cane. Mi convinco sempre di più che Oswald non aveva niente a che vedere con questo sporco affare. Che egli non ha sparato sul presidente Kennedy ».

L'avvocato Melvin Belli, mantenendo fede ad una delle sue dichiarazioni fatte ieri subito dopo la lettura della sentenza che condannava il suo cliente alla sedia elettrica, ha annunciato oggi di aver presentato appello alla Corte Suprema dello Stato del Texas. La sentenza di condanna di Jack « Ruby » Rubinstein dovrà essere confermata dalla Corte di Austin entro 40 giorni dalla presentazione del ricorso. Nel caso in cui tale sentenza di morte dovesse venire confermata l'avv. Belli ha già dichiarato che si rivolgerà alla Corte Suprema di Washington.

Ma oltre all'appello alla Corte Supremo dello Stato del Texas e a quello alla Corte Supremo degli Stati Uniti, Jack Ruby e i suoi difensori hanno una terza carta da giocare. Si tratta dell'ultima risorsa prevista dall'ordinamento giudiziario americano, il ricorso al governatore dello Stato del Texas per tramutare la sentenza di morte in condanna alla prigione a vita, all'ergastolo. In ogni caso l'iter completo non si esaurirà prima di due o tre anni

DALLAS — Jack Ruby non ha paura della sedia elettrica. Teme solo che lo uccidano in cella. Lo ha detto il suo avvocato. « Entrerà qualcuno con un coltello. Subito dopo si parlerà di suicidio ». Nelle telefoto (a sinistra): **l'assassino subito dopo aver appreso la condanna;** (a destra): **il capo del collegio di difesa, avv. Belli, che protesta ad alta voce contro il verdetto da lui definito « iniquo ».**

Ieri il ballottaggio in 593 circoscrizioni

Forte successo dei candidati unitari della sinistra in Francia

I comunisti guadagnano 46 seggi di consigliere generale — Eccezionali misure di sicurezza all'aeroporto di Orly per la partenza di De Gaulle per il Messico

Dal nostro inviato

PARIGI, 15.

Il secondo turno delle elezioni cantonali, che si è svolto in 593 località dove il seggio di consigliere generale era in ballottaggio, offre un bilancio eccezionalmente positivo. Il successo è caratterizzato da tre dati distinti e concatenati: una affermazione eccezionale dei candidati dell'unità delle forze di sinistra e democratiche; un aumento dei consiglieri generali comunisti; un regresso rimarchevole delle posizioni golliste.

Gli eletti dell'UNR di sedici mesi fa (novembre '62), fra cui noti deputati all'Assemblea nazionale che si erano ripresentati in queste cantonali per rafforzare le formazioni dei gollisti, si sono visti sbattere la porta in faccia dagli elettori che hanno sostenuto il candidato delle sinistre. Il ministro delle costruzioni, Maziol, è stato ad esempio messo in scacco a Tolosa dal candidato socialista, in favore del quale i comunisti avevano rinunciato al loro rappresentante, chiedendo agli elettori di bloccare i voti sul socialista, come candidato unico di tutte le forze di sinistra. Mentre scriviamo — a scrutini non ancora ultimati — il PCF registra la conquista di 96 seggi (in queste elezioni e quelle della scorsa settimana), vale a dire 46 in più che nelle elezioni del '58

Ma l'elemento politico più significativo di questa consultazione è dato dal fatto che nei 50 dipartimenti dove gli accordi tra socialisti, comunisti, radicali, PSU e altre forze politiche si sono compiuti, dovunque se ne sono ricavati frutti insperati: anche laddove non si è vinto, si è andati avanti in voti e in percentuale rispetto al '62 La dimostrazione che le forze democratiche di sinistra possono trionfare laddove uniscono i loro sforzi è lampante, concreta, irreversibile. Ci si può chiedere quale successo ben più rimarchevole vi sarebbe stato in queste elezioni per tutta la sinistra democratica se queste stesse forze politiche si fossero presentate unite attorno ad un programma, attorno ad una piattaforma capace di costituire una alternativa al gollismo.

Lo stesso assenteismo elettorale è diminuito nelle località dove la battaglia ha avuto aspetti unitari e di contrapposizione netta del candidato delle sinistre a quello del partito di governo, che si sono sfidati tra loro a viso aperto. E' la riprova che l'indifferenza degli elettori — che resta pur sempre gravissima anche se ha registrato oggi un lieve declino passando dal 45 % di astensioni di domenica scorsa al 42-43 % — può essere vinta solo nel quadro di una prospettiva politica e non di una dispersa battaglia di opposizione con incerti sbocchi politici. Anche Defferre prende una lezione da questo risultato elettorale: lo scacco dell'UNR e l'avanzata delle sinistre si basano anche sulla fine della discriminazione nei confronti dei comunisti, che il sindaco di Marsiglia vorrebbe ripristinare, e il successo nasce dalla unità e dalla compattezza dello schieramento di opposizione.

Mentre grandi lotte sociali ed economiche si preparano di fronte alla Francia, l'efficacia e l'urgenza di questa unione, cento volte invalidata e respinta dagli stessi oppositori di De Gaulle, si fa risentire prepotentemente. Ma l'unità non può non essere completa, non può giungere alla validità di una alternativa reale al gollismo fintantochè non si passerà dalla nobile e giusta fase di coalizione di « tutti gli sforzi e tutte le forze » contro il regime, a quella della elaborazione di una linea politica da parte delle sinistre, di una vera e propria strategia che dia ai francesi non la speranza ma la certezza di una diversa prospettiva. Il senso non contingente di questa domenica elettorale è racchiuso in questa constatazione, e i risultati completi degli scrutini, che avremo domani, non potranno che confermarla.

De Gaulle è partito oggi alle ore 15 10 per il suo viaggio messicano; le misure di sicurezza prese per proteggere la partenza del presidente francese sono state sbalorditive. La pista di Orly, dove stazionava il *Boeing* del generale, era guardata a vista da 750 uomini dei servizi di sicurezza dello Stato. Fino all'ultimo lo aereo su cui si credeva che De Gaulle avrebbe viaggiato, era il *Boeing* « Castello d'Anet »; ma questo è stato sostituito all'ultimo momento con il *Boeing* « Castello di Versailles ». Anche l'equipaggio preannunciato per il volo, e che era stato ampiamente intervistato dai giornali, è cambiato poco prima della partenza. L'aereo del generale è stato ancora una volta minuziosamente frugato prima di prendere il volo, e il suo carburante è stato analizzato chimicamente.

L'allarme attorno al viaggio del presidente era stato gettato dal comandante dei *Boeing* « Castello di Versailles », il quale aveva ricevuto ieri sera una telefonata anonima che gli annunciava che l'aereo sarebbe esploso in volo. Un'altra comunicazione telefonica, giunta all'*Air France*, affermava che una bomba doveva essere piazzata nell'aereo presidenziale, poco prima della partenza.

Maria A. Macciocchi

Johnson cauto sul Viet Nam

WASHINGTON, 15

Nel corso di un'intervista trasmessa dalle maggiori stazioni televisive statunitensi, il presidente Johnson ha smentito questa sera l'esistenza di disaccordi fra lui e il ministro della Giustizia degli USA, Robert Kennedy. « Si tratta solo di chiacchiere — egli ha detto — che sono state divulgate in questi ultimi tempi dai giornali, e nelle quali non vi è nulla di vero ».

Uno degli argomenti toccati dal presidente è stata la situazione nel Vietnam del Sud. Egli a questo proposito ha testualmente dichiarato: « Le decisioni che gli Stati Uniti devono prendere per combattere la guerriglia anticomunista nel Vietnam del Sud non possono essere paragonate a quelle prese 14 anni fa in Corea ». Promettendo piani « efficienti e costruttivi » per aiutare il governo reazionario del Vietnam del Sud contro i partigiani, Johnson ha precisato che in questi piani non è compresa una aggressione al Vietnam del Nord.

Infine, circa la possibilità di un suo incontro col primo ministro sovietico Krusciov, il presidente USA ha affermato che la cosa è stata prospettata fin da quando, in occasione dei funerali di Kennedy, ebbe un colloquio con il vice primo ministro Mikoyan, ma che per il momento non esiste alcun progetto immediato al riguardo.

Aperta la conferenza scandinava anti-H

STOCCOLMA, 15.

Si è aperta a Stoccolma una conferenza incaricata di mettere a punto un piano per fare della Scandinavia una zona denuclearizzata. Alla conferenza, organizzata dai comitati antinucleari di Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, partecipano 400 delegati dei quattro paesi scandinavi. E' presente anche lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg in qualità di osservatore del Comitato mondiale della pace. Il Premio Nobel Bertrand Russell ha inviato alla conferenza un telegramma di adesione.

Stati Uniti

Protesta contro il razzismo della «General Motors»

SAN FRANCISCO, 15.

La polizia di San Francisco ha arrestato decine di persone che dimostravano in un salone di esposizione di automobili contro la società « General Motors », per la discriminazione razziale che essa pratica nell'assumere i suoi dipendenti. La « General Motors » ha chiamato la polizia per far sgombrare il salone e ha contemporaneamente pubblicato una dichiarazione in cui respinge le accuse e afferma essere sua abitudine « evitare ogni discriminazione razziale nelle assunzioni ». Ma il fatto che una folla di persone abbia manifestato pubblicamente sfidando la polizia toglie in realtà ogni valore alla sua smentita.

Dimostrazioni antirazziste si sono svolte anche a Yellow Springs (Ohio), davanti ad un negozio di barbiere che si rifiuta di servire i negri. La polizia è intervenuta caricando brutalmente i manifestanti fermando un centinaio di persone

A New York, la commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo ha approvato un progetto di convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Cipro

Convocato per oggi ad Ankara il parlamento

Continuano a giungere nell'isola le forze dell'ONU - Messaggio di Krusciov a Makarios

NICOSIA, 15.

Sessantaquattro uomini e sei jeeps della forza internazionale dell'ONU sono sbarcati questa mattina a Cipro da due aerei canadesi, in aggiunta ai quarantadue giunti ieri.

Il colonnello Edward Amy, comandante il 22. reggimento dell'esercito canadese, ha dichiarato questa sera che la quasi totalità del battaglione destinato dal Canadà a far parte della forza dell'ONU sarà a Nicosia entro una settimana.

Tuttavia, la presenza del primo nucleo dei « caschi blu » è già sufficiente a determinare una situazione nuova, sebbene manchino tuttora coloro che dovranno comandarli; il comandante titolato anzi, il generale indiano Gyani, come è noto non sarà a Cipro prima di una settimana poichè attualmente è in licenza.

Uno dei problemi aperti, e che per l'appunto non sembra possa essere risolto prima del rientro di Gyani, è quello relativo alla definizione dello statuto della forza dell'ONU. Divergenze in merito, sorte al Consiglio di Sicurezza, sono state superate appena in tempo per rendere possibile ieri l'altro alla risoluzione in forza della quale i « caschi blu » stanno giungendo a Cipro in base alla presentazione, da parte del segretario generale U Thant, di uno schema che affida agli uomini dell'ONU compiti limitati al mantenimento dell'ordine, e vieta l'uso delle armi salvi i casi di legittima difesa. Rimane non definita la questione politica di fondo: in quale misura le forze delle Nazioni Unite rilevano da quelle inglesi, greche e turche che si trovano sull'isola per gli accordi di Zurigo, le funzioni di garanzia della indipendenza dell'isola, e dei diritti di ciascuna delle due comunità etniche.

Su questo punto perdurano diverse interpretazioni: limitativa quella inglese e turca; estensiva quella dei greci e di Makarios. Gli inglesi, che dovrebbero ridurre — mentre affluiranno i « caschi blu » — le loro forze nell'isola fino a un minimo di 3500 uomini, sembrano restii, secondo quanto si apprende oggi da Londra, dove si dice che nessuna decisione in merito potrà essere presa prima di alcune settimane.

L'arcivescovo ha ricevuto ieri, dall'ambasciatore sovietico, un messaggio di Krusciov, di cui non è stato reso noto il testo, ma che si ritiene confermi l'appoggio dell'URSS alla indipendenza di Cipro.

Da parte turca infine appare manifesta, sia pure attraverso aspetti contraddittori, la tendenza a ridimensionare l'esasperata veemenza dei giorni scorsi. Il ministro delle informazioni Ihsan Gogush ha tentato oggi, in una conversazione con i giornalisti, di accreditare una interpretazione dell'ultimatum di giovedì, secondo la quale tale gesto avrebbe avuto proprio lo scopo indiretto di sollecitare la formazione della forza internazionale dell'ONU. Per domani è convocato ad Ankara il parlamento, al quale parlerà il premier Inonu, in un tono che presumibilmente sarà quello anticipato oggi da un portavoce, il quale ha detto: dobbiamo tener conto che un intervento significherebbe la guerra.

Servizio della « Pravda » a un mese dal lancio

I compiti affidati ai satelliti Electron

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Deve esistere, in qualche parte del cosmo, a decine di migliaia di chilometri dalla Terra, una forza magnetica che accelera le particelle cariche formanti la cintura di radiazioni esterne, scoperta dal terzo Sputnik sovietico. Ma il meccanismo di questo « acceleratore cosmico di particelle » rimane per ora un mistero e misteriose, di conseguenza, rimangono le leggi di formazione della fascia di radiazioni, la loro natura, le loro variazioni

Riuscire a risolvere questo mistero è oggi un problema di capitale importanza per due motivi: prima di tutto per approfondire le conoscenze delle forze che regolano i fenomeni cosmici in prossimità della Terra; in secondo luogo perchè l'energia di certe particelle è così grande che fino ad ora non è stato ancora trovato uno schermo adeguato per proteggere la salute dei cosmonauti e le installazioni tecniche di bordo i cui materiali subiscono, ad opera di queste particelle, sensibili alterazioni.

I satelliti artificiali sovietici « Electron 1 » ed « Electron 2 » ruotano attorno alla Terra da oltre un mese, su due orbite largamente diverse, per cercare di scoprire la chiave di questo mistero, l'incognita di una complessa equazione dalla cui soluzione dipende il futuro dei voli verso i pianeti del sistema solare.

La Pravda di stamattina dedica a questa ricerca una intera pagina firmata da tre scienziati, Vernov, Skuridin e Logacev, che rivelano molti elementi ancora inediti della struttura dei due satelliti e dei compiti diversi affidati a ciascuno di essi. La pagina è illustrata dalle fotografie dei due satelliti artificiali.

« Electron 1 », il cui apogeo è di settemila chilometri, ha un'orbita particolarmente favorevole per studiare i fenomeni della fascia interna di radiazioni, quella fascia di Van Allen scoperta dal primo « Explorer » americano. Espulso nella fase attiva del volo dal razzo vettore, « Electron 1 » ha immediatamente fatto uscire dal proprio corpo perfettamente cilindrico, grazie ad un sistema a programma, dieci antenne e i sei grandi « ventagli » delle batterie solari. Attualmente « Electron 1 » ha già compiuto 357 rotazioni attorno alla Terra ed ha risposto 157 volte alle richieste di informazioni giuntegli dalle stazioni di controllo sovietiche.

« Electron 2 » ha invece un apogeo di 70 mila chilometri, la forma di una campana, antenne e batterie solari fisse. La sua orbita gli permette di studiare le fasce esterne di radiazioni. Ha compiuto fino ad ora 44 rotazioni ed ha risposto a 25 domande di informazioni

« Difficoltà tecniche considerevoli — scrivono i tre scienziati sovietici — hanno dovuto essere superate per la collocazione su due orbite diverse dei due satelliti lanciati da un solo razzo vettore. Un sistema speciale a reazione ha assicurato il distacco di « Electron 1 » dall'ultimo stadio del razzo che aveva raggiunto la velocità voluta. Il distacco non ha influito minimamente sulla corsa ulteriore del razzo che, poco più tardi, collocava su un'altra orbita il satellite « Electron 2 ».

All'esterno dei due satelliti, oltre alle antenne e alle batterie solari, sono collocate le griglie mobili per l'autoregolamento della temperatura interna e numerosi sistemi di controllo, di orientamento e di misurazione che trasmettono i loro rilievi ad una « memoria magnetica » incaricata di accumulare i dati scientifici e di ritrasmetterli a Terra nel corso delle sedute di collegamento

Per la registrazione delle particelle ad alta energia (elettroni con carica di due milioni elettronvolt, protoni carichi fino a 30 milioni di elettronvolt) i due Sputnik recano a bordo speciali apparecchiature chiuse in un contenitore ermetico

Gli scienziati elencano inoltre questi altri apparecchi: 1) un analizzatore sferico per la registrazione di protoni e di elettroni di differenti energie; 2) una « trappola » per captare le particelle di energie deboli; 3) due magnetometri di sensibilità diverse (soltanto su Electron 2) per la misurazione simultanea delle particelle e dei campi magnetici; 4) uno spettrometro di frequenza per determinare la composizione chimica degli strati superiori dell'atmosfera; 5) un registratore di micrometeoriti che annota il numero degli urti durante il volo dei satelliti; 6) un registratore di raggi X provenienti dal Sole (solo su Electron 1); 7) Apparecchiature speciali (solo su Electron 2) incaricate di registrare i raggi cosmici, di misurarne l'intensità e di determinare a quali atomi appartengano i nuclei contenuti nelle radiazioni cosmiche; 8) installazioni radio per registrare le onde elettromagnetiche provenienti dal cosmo

Creando per la prima volta un sistema cosmico di osservazione simultanea delle fasce di radiazioni su orbite diverse, scrive la Pravda, *gli scienziati sovietici hanno reso possibile l'ulteriore sviluppo della fisica del cosmo.*

Augusto Pancaldi

DALLA 1ª

che dimostra che il centro-sinistra, così com'è oggi, « trova consenzienti gli Stati Uniti e gli organismi finanziari internazionali che partecipano all'operazione ». Nel merito, però, il *Popolo* invita a non farsi illusioni. Con l'apertura del credito « potremo continuare ad acquistare all'estero materie prime, beni strumentali e beni di consumo, mentre la azione anticongiunturale e le misure economiche avranno modo di proseguire in un'atmosfera di maggiore tranquillità ». Tutto qui.

Negli altri giornali borghesi al ringraziamento, talora servile, nei confronti dell'America, si aggiunge, con sfumature più o meno diverse, l'incitamento a spendere i soldi avuti in prestito non già per favorire le riforme ma per rafforzare la « linea Carli » di ridimensionamento delle medesime. Su questa linea si muove il *Corriere della Sera*, il quale dopo avere ricordato che il governo Moro è criticabile per la sua « lentezza e confusione » soprattutto « perchè in esso ci sono i socialisti », scrive che il credito deve essere speso bene, per « recuperare in termini di produttività l'aumento dei costi salariali e degli oneri sociali ». E', chiaramente, una ipoteca abbastanza aperta sul miliardo di dollari, che « dovremo dimostrare di esserci meritato, spendendo bene i dollari in attività veramente produttive ». Anche *La Stampa*, per la penna di De Fenizio, invita a usare i crediti in una certa direzione, perchè « se impiegati con cautela (e invece non dilapidati) ci aiuteranno a superare momenti difficili nei rapporti tra i fattori della produzione ».

Quanto al *Globo*, esso, dopo avere definito il credito « un certo respiro », afferma che la sua positività « è condizionata dagli sviluppi della politica economica e finanziaria del governo ». Il giornale confindustriale scrive che « attendiamo l'adozione di adeguati provvedimenti per stimolare la produzione su un livello competitivo. Altrimenti anche questi utili interventi finanziari dall'estero servirebbero a poco ». Più netto il *Resto del Carlino*, invita il governo a corrispondere all'atto di fiducia, gettando a mare qualsiasi residua velleità riformatrice. « L'atto di fiducia — scrive — dovrebbe spingere la nostra classe politica ad un severo e responsabile esame di coscienza. Al di fuori di ogni ottimismo, più infondato che mai; al di fuori di ogni illusione, più ingiustificata e prematura che mai ». Anche il *Messaggero*, dopo la sviolinata di circostanza di ringraziamento all'America, afferma che « il pericolo è che ora si cada nell'ottimismo e si indulga, dai governati e dai governanti, a credere che tutti i problemi siano risolti. Non è stato risolto nulla ».

CALENDARIO PARLAMENTARE Oggi Camera e Senato terranno seduta in aula. Al Senato, come già annunciato, inizierà un dibattito importante, quello sui provvedimenti anticongiunturali, per il quale da parte comunista è stata richiesta la partecipazione di Moro. Alla Camera si svolgeranno interpellanze e interrogazioni. Le Camere dovrebbero esaurire i loro lavori entro giovedì prossimo, data di inizio delle ferie pasquali che dureranno fino a domenica 5 aprile.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 18 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Il Giro del Piemonte si è risolto con un volatone

Bocklandt su tutti

Il fiammingo Willy Bocklandt ha battuto in volata un gruppetto di fuggitivi - Taccone, menomato da due cadute, ha ceduto nel finale

Deludono ancora gli italiani

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 5.

Uno straniero anche sul traguardo di St. Vincent. Ieri uno spagnolo (Uriona) oggi, a conclusione del Giro del Piemonte, un belga, il 22enne Willy Bocklandt, cioè uno uomo della «Flandria». E' però certo che martedì, nella prova del «Cougnet» che arriverà a Meda, vincerà uno dei nostri poiché essendo una gara a carattere nazionale gli stranieri non saranno al via E se il buongiorno si vede dal mattino, meglio dopo le corse di Torino e St. Vincent, per la «Sanremo» possiamo già mettere in cantiere un'altra sconfitta. Certo, sperare ancora non costa niente, ma arriva un Uriona dalla Spagna e ci batte, e il giorno seguente, mentre tutti si attendono la rivincita degli italiani, ecco Bocklandt che vince di prepotenza seguito da uno spagnolo (Alomar).

Possiamo consolarci col terzo posto di Carlesi, col quarto di Cribiori e il sesto di Motta? No. A cinque chilometri dall'arrivo, nella pattuglia d'avanguardia composta da 34 uomini, gli italiani (21) erano in netta maggioranza e se ciò non è bastato vuol dire che il nostro ciclismo è ancora minorenne e deve abbassare la cresta. A questo punto ci sembra di sentire una voce che chiede notizie di Zilioli. Non vogliamo fare dell'ironia, ci mancherebbe altro. Diremo semplicemente che Zilioli è sempre rimasto con gli ultimi e con gli ultimi è arrivato. Ha detto «Faceva freddo». Ed è la verità perché il Giro del Piemonte si è svolto in una giornata da lupi, o quasi. Soltanto che anche Bocklandt è giunto bagnato e pieno di freddo. Batteva i denti, era pallido, ma aveva vinto. E quando arrivava Zilioli erano trascorsi quasi undici minuti. E allora? Allora contano i fatti e i fatti dicono che i nostri sono crollati, o meglio si sono sentiti con le gambe di pastafrolla a venti metri dallo strisicone finale. E se è lecito (ma è lecito?) salvare qualcuno, possiamo far i nomi di Cribiori, vincitore (in base al punteggio che tiene conto delle due prove) del Gran Premio Terme di St. Vincent, di Carlesi, dello sfortunato Taccone e del giovane Motta

E adesso torniamo indietro per raccontare dall'inizio le varie fasi della corsa. I protagonisti del 54° Giro del Piemonte sono 156. Si rivede Defilippis che alla mezzanotte di ieri ha scontato i quindici giorni di squalifica e Pezzi conferma che Adorni non potrà disputare la Milano-Sanremo per il noto infortunio al ginocchio destro. Nella notte hanno rubato l'ammiraglia della «Salvarani» che è stata ritrovata al mattino priva delle gomme. Si parte alle 10. Piove e fa freddo.

Sull'asfalto lucido vanno subito all'attacco Bailetti, Meco e Ottaviani che a Rivarolo precedono il gruppo di 1'15" La gara, a causa del fondo viscido e sconnesso, diventa pericolosa. Rotolano a terra Pelizoni, Cerato e Mele Cerato Perde sangue dalla testa e finisce sull'autoambulanza. Bailetti, Meco e Ottaviani vanno soli e soletti sotto l'acqua fino a Realizio (km. 61) dove devono arrendersi. Paesi, paesini, saliscendi e strettoie impossibili in uno scenario invernale. Il vincitore di ieri (Uriona) vorrebbe andarsene in compagnia di Fezzardi niente da fare. Riescono invece a tagliare la corda Colombo e Pancini che restano al comando per una ventina di chilometri e vengono presi all'uscita di Candelo da una pattuglia di 40 unità.

Tregua, cioè smette di piovere. Siamo a Cossato (km 110) e cominciano i dislivelli Si sale e si scende. Alle spalle dei quaranta il gruppo è diviso in due e Zilioli risulta con gli ultimi staccato di due minuti. E vediamo cosa succede in prima linea. Niente a Valle Mosso e poco dopo, nell'arrampicata di Trivero, scattano Taccone, De Rosso e Dancelli, imitati da Bocklandt e Gomez Del Moral, ma il tuffo su Mosso S Maria riunisce la fila Poi tenta Segu che sale verso Pettinengo con circa un minuto di vantaggio ed è Taccone che va alla caccia dello spagnolo Intanto la radio di bordo informa che il plotone di Zilioli è in ritardo di 3'25"

L'inseguimento di Taccone ha successo e i due passano da Biella (km. 171) con 40" sugli immediati inseguitori. Una curva tradisce Vito che cade e si rialza ma cade un'altra volta. Così Segu torna ad essere la lepre che fugge. Inseguono l'iberico dell'«Ignis» 33 uomini e precisamente: Vigna, Dancelli, Gabica, Nardello, Velez, Defilippis, Groussard, Aldo Moser, Taccone, Ferrari, Uriona, Momene, Pelizzoni, De Rosso, Gustav Desmet, Cribiori, Desmet 1°, Enzo Moser, Zancanaro, Battistini, Casati, Fontona, Alomar, Ferretti, Mugnaini, Elorza, Carlesi, Durante, Gomez Del Moral, Suarez, Motta, Boclandt e Beraldo

Finisce che i trentatrè acciuffano Segu e all'inizio della sera. Nel frattempo il distacco di Zilioli è salito a 4' e 15". Ancora pioggia e nebbia. In vista di Ivrea fora Enzo Moser che rientra con l'aiuto del fratello; Montaldo Borgofranco: mancano 30 km. all'arrivo e perciò siamo agli sgoccioli. Novità? Nessuna fino a pochi metri dal traguardo poiché non hanno fortuna i tentativi di sganciamento operati a turno da Casati, Aldo Moser, Dancelli, Gomez Del Moral, Durante, Motta, Zancanaro, Cribiori e Ferrari. E Taccone? Molti aspettano Taccone a ricordo della vittoria conquistata nel «Giro» dello scorso anno. Ma Vito accusa violenti dolori alla schiena per le due cadute e la rampa finale lo metterà k.o.

Nessuno riesce a prendere il largo nella salitella che porta alle Terme. L'ultimo tentativo è dello spagnolo Gomez Del Moral che scatta ai cinquanta metri, ma c'è un altro straniero più svelto, più fresco, più forte. E' il fiammingo Willy Bocklandt il quale piazza il colpo definitivo. Alomar è secondo, Carlesi terzo, Cribiori quarto, l'esordiente Motta sesto Alla fine il giudice di arrivo conterà 67 classificati su 156 partenti la pioggia e il freddo hanno distrutto gran parte del piccolo esercito di «eroi» della bicicletta.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) BOCKLANDT che copre i 245 km. del percorso in 6.22'9" alla media oraria di km. 38.924; 2) Alomar; 3) CARLESI; 4) CRIBIORI; 5) Gomez del Moral; 6) Motta; 7) Segù; 8) Vigna; 9) Zancanaro; 10) Gustavo Desmet; 11) Dancelli; 12) Durante; 13) Groussard; 14) Fontona; 15) Ferretti; 16) Uriona; 17) Velez; 18) De Rosso; 19) Aldo Moser; 20) Ferrari; 21) Suarez; 22) Battistini; 23) Pelizzoni; 24) Casati; 25) Nardello; 26) Mugnaini, tutti col tempo del vincitore; 27) De Filippis a 21"; 28) Momene a 21"; 29) Elorza a 1'02"; 30) Gilbert Desmet a 1'02"; 31) Beraldo a 2'26"; 32) Enzo Moser a 3'04"; 33) Bouquet a 3'21"; 34) Preziosi; 35) Ciampi; 36) Negro; 37) Franchi; 38) Pancini; 39) Pezzandri, tutti col tempo di Bouquet; 40) Taccone a 4'57"; 41) Gabica a 5'01"; 42) Lotti a 5'41"; 43) Grassi a 8'29"; 44) Zanchi a 10' 38"; 45) Rimessi; 46) Poggiali; 47) Van De Bosche; 48) Mazzacurati; 49) Liviero; 50) Zilioli; 51) Galbo, tutti col tempo di Zanchi; 52) Vicentini a 11'08"; 53) Bailetti a 12'4"; 54) Azzini; 55) Picchiotti; 56) Manca; 57) Chiappano; 58) Sartore; 59) Baffi, tutti col tempo di Bailetti; 60) Meco a 18'21"; 61) Longo a 27'36"; 62) Barale; 63) Bassi; 64) Monty, tutti col tempo di Longo; 65) Moretti a 28'06"; 66) Fogene a 28'25". Partiti 156; arrivati 66.

Il fiammingo BOCKLANDT vincitore del Giro del Piemonte.

Boxe tricolore al Palazzetto

I «PURI» PUNTANO A TOKIO

VITTORIO SARAUDI, che ritorna sul quadrato, attirato dal miraggio olimpico.

Sul ring del Palazzetto dello sport romano avranno inizio oggi i campionati italiani dilettanti di pugilato. La manifestazione assume quest'anno una importanza particolare che oltre a permettere una seria valutazione delle migliori forze pugilistiche nazionali segnerà l'inizio della «operazione Olimpiadi». Mancano ormai pochi mesi alle gare di Tokio e i tecnici della Federboxe hanno in animo di operare una «stretta» nella preparazione della nostra squadra. Non è che a Tokio manderemo tutti e dieci i campioni d'Italia, chè lo allenatore federale ha messo da tempo gli occhi sugli elementi che ritiene più indicati alla trasferta giapponese, ma i «tricolori» serviranno a Natalino Rea a «controllare» la scelta fatta, a rendersi conto, cioè, se non è il caso di allargare la rosa del «P.O. '64» introducendovi quei pugili, fra i centocinquanta che si batteranno a Roma, che riveleranno le doti tecniche e di resistenza più adatte a sostenere con probabilità di successo un torneo abbastanza «affrettato» qual'è quello Olimpico

Dopo i campionati tricolori, i probabili olimpionici continueranno la loro preparazione, collegiale e «selettiva», partecipando ad alcuni incontri internazionali, ai tre tornei preolimpici previsti per il mese di maggio a Cagliari, Livorno e Genova ed al quadrangolare di Rimini

Fra i centocinquanta iscritti figurano tutti i migliori elementi del nostro boxing, compresi gli «azzurri» con la sola eccezione di Golfarini che ancora risente dell'infortunio alla mano destra occorsogli ai Giochi del Mediterraneo. Le regioni rappresentate sono il Piemonte, la Lombardia, la Venezia Giulia, la Venezia Euganea, la Liguria, l'Emilia, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Sicilia, la Sardegna In più saranno presenti i ragazzi dell'equipe delle Forze Armate che comprende quasi esclusivamente i nazionali e cioè Atzori, Zurlo, Bruschini, Pinto e Ros Arcari, super-leggero campione d'Italia lo scorso anno, non prenderà parte alla manifestazione per frattura del setto nasale. Il suo posto sarà preso da Dilda.

Stilare un pronostico è estremamente difficile stante l'equilibrio di valori che renderà appassionante e incerta la lotta per il titolo in quasi tutte le categorie Proviamo comunque a fare una breve «carellata» delle dieci categorie:

Mosca: i maggiori candidati al successo sulla carta appaiono nell'ordine Atzori, Massa, Martellaro, Saru e Cavarza.

Gallo: Zurlo non dovrebbe avere aversari capaci di impensierirlo più di tanto anche se non vanno sottovalutati Cingolani, Salerno e Cavazzini.

Piuma: Girgenti e Fiori dovranno guardarsi da Innocenti, Cappellotto e Cassandra.

Leggeri: lotta aperta tra Sabu, Vargellino e Melissano in cui cercheranno di inserirsi Petriglia e Martinez due elementi in ascesa

Super Leggeri: Biscotti, Fasoli e Raitano s ilasciano preferire su tutti.

Welter: Bertini, il più titolato, dovrà guardarsi da De Osti, Torri, Panerini e Guarnieri

Super welter: Bruschini dovrebbe spuntarla in virtù della sua buona tecnica e della sua ricca esperienza I suoi avversari più temibili potrebbero rivelarsi Simoni e Neri

Medi: i tecnici sperano molto in Muzio. Se le speranze sono ben riposte il ragazzo avrà per avversari impegnativi Taroccio, Peri e Bardella.

Mediomassimi: fra i «mediomassimi» torna a combattere lo «europeo» Saraudi richiamato dal fascino della trasferta olimpica Ce la farà ed emergere il civitavecchiese o il suo regno è finito ora che Pinto, Carena, Bisotti, Borani e Patelli sono cresciuti?

Massimi: lotta ristretta a Cane e Ros? Crediamo proprio di sì, anche il bolognese ha già in tasca il passaporto per Tokio, il che potrebbe un po' «impoltronirlo».

Oggi e domani si svolgeranno le eliminatorie in due turni (ore 15.30 e ore 20.30), mercoledì, sempre in due turni avranno luogo i quarti di finale e giovedì e venerdì (in edizione serale) le finali

Si sente trascurato

Rinaldi rompe con Amaduzzi?

Giulio Rinaldi rimpiange il suo vecchio manager Proietti ed avrebbe espresso ad alcuni amici il proposito di riavvicinarsi al «Pelato». Soprattutto Rinaldi rimprovera al suo attuale manager, Bruno Amaduzzi che gli ha pagato cinque milioni per averlo alla «Supermobili», di trascurarlo, di non curarlo come esige il suo titolo di campione d'Europa che tra l'altro dovrà difendere la notte del 4 aprile sul ring di Dortmund contro il tedesco Buhl Scholz. In particolare Rinaldi accusa Amaduzzi di non avergli inviato ad Anzio, secondo i patti, gli allenatori per prepararsi bene al match con Sholz e per questo sarebbe anche disposto a chiedere la risoluzione del contratto, ma probabilmente alla fine non se ne farà niente anche perchè bisognerebbe sistemare la storia dei cinque milioni e quando Rinaldi viene toccato nel lato debole finisce con il rassegnarsi. Comunque ad assistere alla preparazione del campione d'Europa si è recato nei giorni scorsi Pasqualino Jovinelli nella sua veste di Presidente della Commissione professionisti e anche con l'«Uomo in grigio» di Piazza Pepe Rinaldi si sarebbe lamentato del comportamento di Amaduzzi.

Precedendo Claudia Lorenese

Honey Moon trionfa nel «Saccaroa»

Il Premio Saccaroa (lire 2.100.000, m. 1600) prova di centro della riunione di corse al galoppo all'Ippodromo romano delle Capannelle, è stato vinto da Honey Moon della Razza del Soldo che ha condotto da un capo all'altro della prova, precedendo all'arrivo Abelia, la favorita Claudia Lorenese e La Vela.

La corsa, vera anteprima del classico Premio Elena, che dovrà laureare la migliore femmina di tre anni della generazione, ha portato alla ribalta questa cavalla della Razza del Soldo che ha galoppato con grande facilità, mentre ha confinato nel limbo della mediocrità Claudia Lorenese che era stata forse sopravalutata e che ha mostrato oltretutto di non gradire la distanza. La vincitrice, che ha fatto registrare il tempo di 1'47" su terreno pesantissimo, sarà certamente tra le protagoniste del Premio Elena qualora non avrà risentito troppo della zoppia con la quale è rientrata al recinto del dissellaggio dopo la corsa. Zoppia che viene attribuita al cambio di un ferro ed al relativo risentimento doloroso causato dalla corsa.

Al *betting* era favorita Claudia Lorenese offerta a un mezzo contro uno e mezzo per Honey Moon, sei per Anaxandra e gli altri a quote superiori.

Al via prendeva subito la testa Honey Moon precedendo Abelia, Bellamonica, Roccacinquemiglia e gli altri in fila indiana con nelle ultime posizioni Anaxandra in evidente difficoltà per il terreno pesante. Nulla di mutato lungo la grande curva ed era sempre Honey Moon ad entrare per prima in dirittura precedendo le altre concorrenti che si disponevano a ventaglio. Al prato Honey Moon aveva già corsa vinta e Fancera si rivoltava per controllare gli avversari nessuno dei quali era in grado di minacciarlo. Honey Moon vinceva così agevolmente di quattro lunghezze su Abelia, mentre terza, a due lunghezze da Abelia, era Claudia Lorenese, che precedeva la modesta La Vela.

Ecco i risultati:

I CORSA: 1) Le Lorraine; 2) Vanto. V. 13, acc. 21.

II CORSA: 1) Monte Valperga; 2) Squa[illegible]. V. 14, p. 12, 19, acc. 68.

III CORSA: 1) Chanconnier; 2) Carrousel. V. 35, p. 23, 21, acc. 56.

IV CORSA: 1) Preturo; 2) Blow; 3) Bellotto. V. 113; p. 22, 21, 17, acc. 271.

V CORSA: 1) Martorel; 2) Fibula. V. 35, p. 18, 20, acc. 54.

VI CORSA: 1) Honey Moon; 2) Abelia; 3) Claudia Lorenese. V. 35, p. 15, 21, 13, acc. 406.

VII CORSA: 1) Caboto; 2) Titolo; 3) Spencer. V. 21, p. 13, 17, 19, acc. 61.

VIII CORSA: 1) Tulza; 2) Vanguard; 3) Piuma bianca. V. 41, p. 18, 25, 20, acc. 215.

Parigi-Nizza

Poulidor vince a Orto Vecchio

ORTO VECCHIO, 15

Il francese Raymond Poulidor ha vinto la settima tappa della Parigi-Nizza di Ciclismo. L'olandese Janssen conserva il primo posto in classifica generale, precedendo il tedesco Altig di 4".

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Poulidor (Fr.) 5 ore 30'42"; 2) Altig (Germ.) a 4"; 3) Janssen (Ol.) a 8"; 4) Simpson (G.B.) a 9"; 5) Ramsbottom (G.B.) s.t.; 6) Anquetil (Fr.) s.t.; 7) Planckaert (Bel.) a 20"; 8) Bellone (Fr.) a 24"; 9) Annaert (Fr.) s.t.

Ed ecco infine la classifica generale dopo la settima tappa: 1) Janssen (Ol.) 32 ore 21'37"; 2) Annaert (Fr.) a 35"; 3) Mahe (Fr.) a 2'46"; 4) Planckaert (Bel.) a 2'49"; 5) Sels (Bel.) s.t.; 6) Ramsbottom (G.B.) a 2'58"; 7) Altig (Germ.) a 3'10"; 8) Milesi (Fr.) s.t.; 9) Anquetil (Fr.) a 3'21"; 10) Poulidor (Fr.) a 3'38".

Sci: Pia Riva vince negli USA

L'italiana Pia Riva ha vinto ieri a Stowe, negli Stati Uniti, la discesa libera delle gare post-olimpiche, compiendo il percorso in 1'19"1 e precedendo la statunitense Jean Saubert di 2/10 di secondo. La discesa maschile è stata vinta dallo statunitense Buddy Werner in 17'35"8 il quale ha battuto di quasi due secondi il connazionale Gordon Eaton e Chuck Ferries.

Asta: record «indoor» di Uelses

John Uelses ha stabilito ieri a Cleveland il nuovo record indoor statunitense per il salto con l'asta con m. 4.990.

L'impresa è stata compiuta nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi in questa città. Il precedente limite di m. 4.964 apparteneva a Brian Sternberg. Il record mondiale indoor appartiene al finlandese Penti Mikula con m. 5.098.

Chiuse le iscrizioni al G.P. di Agnano

Si sono chiuse le iscrizioni al Gran Premio della lotteria nazionale di Agnano (lire 40 milioni, metri 1.600), che si disputerà domenica 5 aprile. Sono iscritti i seguenti 43 cavalli: Astor, Tercel, Brogue Hanover Oliveira, Louise Seiter, Odile de Sassy, Pepino C., Hickory Spark, Hurts Hanover, Mr. Pride, Behave, Pack Hanover, Alfredo, Vamp Hanover, Hoot, Colby, Germano, Quentin Hanover, Bonati, Geronimo, Nicke Hanover, Daring Rodney, Arbiter, Star Performer, Calcante, Tygil, Mario, Wicker Hanover, Fearless Hanover, Captains's Boy, Passifiore, Oriflamme, Nixon, Carmelo, Flyng Emmy, Elaine Rodnei, Demon Ros, Fury Hanover, Minelo, Stupendo, Rubello, Merrie Begone, Campos Queen, Juarez.

Pallavolo: la Romania mondiale «indoor»

La Romania si è riconfermata campione mondiale di pallavolo indoor battendo oggi a Praga la Svezia in finale per 25-22.

pesca

Col «cavedano dei mari» occorre molta abilità

E' opinione comune che i pesci di mare siano più ottusi dei loro fratelli di acqua dolce. Nulla di più errato. Se i laghi e i fiumi ospitano il «furbo fra i furbi», vale a dire il cavedano, il mare presenta un pesce che in fatto di astuzia la cede a pochissimi: il muggine o cefalo. E' questo un pesce molto bello e slanciato che, nel modo di nuotare e di riunirsi in branchi errabondi, nella caratteristica di essere quasi sempre affamato e per nulla schizzinoso in fatto di generi commestibili, nella stessa figura armoniosa ed elegante ha moltissimi punti in comune col casalingo «cavezzale».

Il muggine fa parte di una numerosa famiglia che presenta serie difficoltà allorché si tratta di riconoscerne e classificarne i figli. Si sa che il più illustre esponente della schiatta è il muggine dorato (od orifrangio), ma distinguerlo dagli altri più plebei sosia è impresa difficilissima, che solo un occhio esperto può riuscire a compiere. I negozianti di pesci risolvono brillantemente il problema apponendo, accanto ad una cassetta ridondante di robusti muggini, un cartellino recante la scritta: «Muggine dorato». Dopo di che pretendono, non sempre in buona fede, che l'acquirente si regoli di conseguenza sul prezzo notevolmente maggiorato. I venditori sostengono che il «muggine dorato» vale di più degli altri muggini (e fin qui hanno ragione) e affermano di riconoscere senza fallo la specie pregiata dalle macchie dorate riscontrabili sugli opercoli. In realtà, con questo sistema, spesso si contrabbanda per «dorato» il «muggine da salto», assai inferiore al primo sul piano gastronomico. Come il si fa allora per scernere il grano dal loglio? Semplicissimo: «mentre il «muggine da salto» ha un numero variante sugli opercoli di macchie dorate (generalmente tre, di cui una grande e due piccole), l'«orifrangio» ne ha una sola, grande e brillantissima.

Al di fuori delle considerazioni gastronomiche, resta il fatto che il «muggine dorato» è il più difficile da prendersi con la canna. Le catture di questo pesce sono praticamente possibili solo in maggio, allorché, per le esigenze della riproduzione, si avvicina ai bassifondi rocciosi, in acque molto pulite. Ma non basta: per avere probabilità di successi con questi astutissimi pesci, bisogna che il mare sia mosso, il cielo coperto e che l'acqua, per il moto ondoso, ne venga lievemente intorbidita.

Il «muggine da salto» (o musino, per via del grazioso muso appuntito), pur essendo inferiore all'«orifrangio» in cucina, merita larga considerazione sul piano sportivo, poiché è veramente un furbone di tre cotte e, nonostante la fame addirittura atavica, non si lascia catturare che dagli specialisti. La sua caratteristica è quella di una prorompente allegria, una gioia di vivere assoluta, una giovialità da giullare medioevale. Così, infatti, si è portati a pensare quando lo si vede compiere meravigliose e chiassose evoluzioni fuor d'acqua. Spesso il «musino» pare stia compiendo vere e proprie gare sportive, tanto sono frequenti i suoi balzi fuor di acqua, e tanto i suoi salti sono rigidamente composti, quasi obbedissero a precise regole. Ma non sempre le sue piroette sono dettate dall'allegria, specie se, nelle vicinanze, c'è un leccio affamato o un altro grosso predone in caccia...

Data la sua caratteristica, il «musino» è bravissimo a sfuggire alle reti da tiro mediante i suoi proverbiali salti. Con la canna lo si può catturare dall'inizio della primavera all'autunno presso i porti, le rade e le foci dei fiumi, dove però l'acqua non sia inquinata da scoli o da fognature. Il «musino» vive imbrancato, ma non sta mai fermo e si sposta continuamente, rendendo le sue catture oltremodo... saltuarie. Lo si insidia con sardelle e acciughe tagliate in quadretti oppure con mollica di pane appositamente lavorata.

Sia l'«orifrangio» che il «musino» vanno considerati l'elite dei muggini, quelli della cui cattura un pescatore al lancio può andare giustamente fiero. Ma non è facile neppure coi muggini più «plebei» avere successo. E' una razza furba in ogni suo esponente. Così, le stesse caratteristiche di astuzia superiore alla media si riscontrano anche nel «muggine comune» e nel «muggine nero», entrambi frequenti nel Mediterraneo. Il primo, il «comune», ha una testa grande e appiattita (da qui il soprannome di «cefalo») e sul piano gastronomico può essere buono o cattivo a seconda dell'ambiente in cui vive. Abita un po' dappertutto, ma di preferenza sta lungo le spiagge, vicino ai porti

Il «muggine nero» — lo dice la sua definizione — è riconoscibile per il colore assai scuro dell'addome. Per il resto è la copia «sparata» del «muggine comune», a differenza che raramente si avventura nella risalita dei fiumi. Entrambi questi pesci non presentano le pregiate macchie dorate e possono arrivare sino al peso di 4 chili, mentre l'«orifrangio» e il «musino» non superano mai i 2 chilogrammi e mezzo.

Come si pescano i muggini? Con la canna fissa e con la canna-lancio. Nel primo caso si adotta una canna in tonchino o bambù nero, lunga sui 7 metri in mare e sui 5 metri nel tratto finale di fiume. L'attrezzo dev'essere robusto, poiché è buona norma, non appena inamata la preda, farla «volare» presto sulla riva onde non insospettire gli altri muggini. Il naylon deve essere dello 0,25, l'amo diritto del n. 9, i galleggianti a pera di colore bianco o rosso. Bisogna «ferrare» nell'attimo stesso in cui il sughero si immerge, cosa non facile a vedersi specie quando il mare è mosso. La pesca al lancio si pratica in estate, quando, come si è detto, i muggini hanno l'abitudine di stazionare a galla lontano dalla riva o dove il fondale del fiume o del mare si abbassa lentamente. La canna va scelta in fibra di vetro pieno lunga 2 metri e mezzo, il filo dev'essere dello 0,25, il mulinello di peso non superiore a 200-250 grammi, il galleggiante piccolo e piombato. Come esche, ottimi i pezzi di sardine e di acciughe, oppure il «pastone» ottenuto con pane, formaggio forte e sarde tritate.

r. p.

Il «muggine dorato», chiamato anche «orifrangio», è un pesce di difficile cattura per la sua estrema diffidenza e le sue rare incursioni in prossimità delle coste.

caccia

Difetto d'anticipo sicuri buchi nell'aria

Per colpire a volo occorre puntare non nel punto ove il selvatico si trova al momento in cui si preme il grilletto, ma nel punto ove esso si troverà quando la rosata dei pallini intercetterà la traiettoria del volatile.

Accade talvolta di scaricare il fucile contro un selvatico in volo senza che questo dia il benché minimo segno d'aver sentito almeno passare le raffiche nelle sue vicinanze. E questo, nonostante si abbia la convinzione d'averlo puntato accuratamente. In simili casi vien quasi da chiedersi se nelle cartucce vi fossero stati davvero i pallini o se l'armaiolo, per una svista, non ci avesse dato dei bossoli pieni di segatura, preparati per qualche scherzo. In verità la causa della maggior parte di questo tipo di «padelle» è dovuta ad insufficiente anticipo, cioè la rosata dei pallini passa dietro al volatile che prosegue quindi imperterrito la sua rotta.

Calcolare di quanto può spostarsi un uccello che vola davanti al mirino del nostro fucile dal momento che premiamo il grilletto a quello in cui la raffica raggiungerà il bersaglio non è cosa facile, tenuto conto che i volatili hanno velocità diverse a seconda della specie e che anche gli appartenenti alla stessa specie possono variare la loro andatura, sia a causa del vento, sia per altre ragioni. Inoltre lo spostamento laterale del bersaglio, rispetto al punto in cui ci troviamo, varia col variare dell'angolo formato dalla retta di direzione del volo con quella di direzione dell'arma. Ad esempio: un uccello che vola su un piano verticale rispetto alla direzione del fucile compirà in un dato tempo uno spostamento assai più rapido di un altro che vola quasi nella stessa direzione in cui è rivolta l'arma. Infine si deve tener conto della lunghezza del tiro.

Per farsi un'idea del tempo che la rosata dei pallini impiega a raggiungere il bersaglio e dello spostamento che in tale tempo può compiere un volatile, riportiamo qui alcuni dati calcolati dall'ing. De Florentiis, il quale scrive: «Suppongasi di tirare contro un uccello in volo, che segue un cammino rettilineo ed orizzontale, e che il piano di tiro sia normale alla retta percorsa in tal modo dal volatile. Si attribuisca al volatile una velocità uniforme di 15 metri al secondo, e alla velocità iniziale della carica un valore di 375 metri al secondo; la distanza di tiro sia di 30 metri. Si supponga infine corretto l'alzo naturale di tiro.

«Dal momento in cui, corretto il puntamento, parte l'ordine dal cervello del tiratore, al momento in cui i pallini intersecano la traiettoria del volatile, passa un tempo composto come segue:

— tempo per la trasmissione fisiologica al grilletto, secondi 0,10;

— tempo per sollevare la leva di scatto, secondi 0,003;

— tempo per la corsa del cane, secondi 0,005;

— tempo per l'uscita del piombo dalla canna (supponendo, in via approssimativa, la velocità media del piombo che parte da zero per giungere a 375 metri alla bocca, eguale a 375 : 2 = 140 e la canna di lunghezza di 70 centimetri) 0,70 : 140, secondi 0,005;

— tempo di durata della traiettoria (pallini da millimetri 2,50), secondi 0,107. Totale secondi 0,220.

«Durante questi 22 centesimi di secondo, l'uccello avrà percorso metri 15 x 0,22 = 3,30.

«Il puntamento dovrà essere diretto in modo che il centro della rosa di tiro sia a m. 3,30 innanzi l'uccello; ciò che corrisponde a puntare spostando il mirino di m. 3.30 : 30 x 0,70 = m. 0,77 — 0,80 dal bersaglio.

«Le cifre su esposte sono medie arrotondate, ma certe».

Come si vede dal momento in cui si decide di premere il grilletto al momento in cui la rosata incontra la traiettoria percorsa dal volatile corre un tempo considerevole nel quale un uccello che vola a circa 55 chilometri l'ora e alla distanza di 30 metri va puntato una ottantina di centimetri davanti. Tenendo conto che vi sono volatili comuni i quali possono superare agevolmente gli 80 e anche i 90 chilometri l'ora e che si può colpire anche a 50 metri, l'anticipo può raggiungere valori di qualche metro. E' facile perciò comprendere come pur avendo puntato accuratamente un pennuto e dato un certo anticipo si possa nettamente mancarlo.

A più d'uno è capitato di puntare un uccello in un branco e di colpirne un altro che segue a qualche metro di distanza. Questi casi possono dare l'esatta misura dell'anticipo che si rende necessario per colpire una determinata specie di volatili da un dato punto in una data giornata e si rendono particolarmente utili quando si verificano nella caccia agli uccelli di passo dagli appostamenti. Può succedere infatti che dopo una serie di inspiegabili «bollette» si riesca a trovare in tal modo il giusto anticipo e a trasformare una giornata incominciata male in una delle migliori, azzeccando con sicurezza la maggior parte dei tiri.

g. c.

Novanta minuti di bel gioco (0-0)

SENZA VINCITORI IL «DERBY» DI TORINO

Il Torino ha spinto di più, ma il pareggio, nonostante il « giallo », è meritato - Le due squadre hanno dato vita a un incontro avvincente e tirato fino alla fine

Palla in rete (ma dal buco)

TORINO: Reginato; Teneggi, Poletti; Cella, Rosato, Ferretti; Albrigi, Puja, Hitchens, Ferrini, Peirò.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

ARBITRO: Campanati di Milano.

NOTE: pioggia, nel primo tempo. Terreno in condizioni disastrose, con l'acqua a filo di erba. Tante bandiere, molto entusiasmo e nessun serio incidente. Un tafferuglio in tribuna. Trattandosi di un derby, non eccezionale la partecipazione della folla: 35.000 spettatori, di cui 26.000 paganti, per un incasso di 33 milioni.

Dal nostro inviato

TORINO, 15

Per un arbitro di pugilato (onesto e sincero), non ci sarebbero dubbi: la vittoria andrebbe al Torino. Ma nel football sono i gol che contano. E la gagliarda, scatenata pattuglia di Rocco tecnicamente più brillante, tatticamente più organizzata e agonisticamente più impegnata (l'eccezione è il signor Peirò, uno spettatore) della pattuglia di Monzeglio — non è riuscita a colpire il bersaglio: cioè, un pallone è entrato, sì, nel sacco di Anzolin. Ma come? I casi sono tre: 1) la rete era bucata; 2) la rete era marcia; 3) il piede di Hitchens è alla dinamite, e ha sfondato la rete.

Scartiamo il punto due, perchè, altrimenti, dovremmo scrivere che il comune di Torino non ha cura della proprietà, e scartiamo il punto tre, perchè i giocatori, semmai, la dinamite l'usano per il doping; rimane il punto uno: la rete bucata. Pare davvero che, nella porta a nord del campo, in basso, fra il palo e il sostegno destro, le maglie di corda fossero rotte. E, al 15' della ripresa, proprio nel buco galeotto s'è infilato il tiro di Hitchens.

La gioia del centrattacco è durata poco. L'arbitro — il signor Carminati, di Milano — ha compiuto un rapido sopralluogo, e ha sentenziato: niente gol. Giusto. In ogni modo, perchè il segnalinee — com'è suo preciso obbligo — prima dell'inizio della gara non ha constatato l'irregolarità? Transit. Oggi, con il calcio all'italiana, chè tutt'un imbroglio, tutt'uno scandalo, queste sono quisquiglie. E grazie, dunque, al Torino e alla Juventus, che ci hanno offerto un'ora e mezzo di buon giuoco, più un palo di momenti magici! Hitchens centra il foro, e ancora lui, Hitchens, allo scader della partita, avanza solo su Anzolin, e mentre cannoneggia giunge il fischio di chiusura... Roba da strapparsi i capelli, per la rabbia. E poichè Hitchens sbaglia, conseguente è l'incertezza: errore vero o errore voluto?

Pari e patta, allora. E ripetiamo ch'è la pattuglia di Rocco che s'è affermata. La sua difesa è valida, decisa, a lungo perfetta. Soltanto, più tardi, Teneggi, formidabile nell'avvio, ha ceduto un po'. E la sua manovra a metà campo e all'attacco è sempre viva, sempre pungente, sempre chiara e pulita, piacevole. Dell'eccezione (il signor Peirò, spettatore), abbiamo detto. Adesso, dobbiamo aggiungere che scarso è stato l'apporto di Albrigi. Così si spiega perchè il Torino, senza ali, ha pestato inutilmente. Per il resto, tutti elogi: a Reginato, che, da quando gioca in serie A, sono già quattro partite, resta imbattuto, ai magnifici Poletti, Rosato, Puja e Hitchens, agli eccellenti Ferretti, Cella, Ferrini.

E la Juventus? Luci e ombre, a cominciare da Sivori che si impegna sì e no. Inoltre, a Nenè — inesorabilmente controllato da Puja, carta segreta di Rocco in qualità di stopper — non s'addice il numero nove: potrebbe essere una buona mezz'ala, e basta. Quindi Menichelli, che è al disotto delle possibilità. Più che sufficienti Del Sol e Stacchini. Comunque, con due uomini su cinque, è difficile furoreggiare. Valgono di più, senz'altro, i reparti arretrati dove, tuttavia, l'azione è pasticciata dagli strani scambi di posto fra Castano e Slvadore, che provocano sbandamenti e aprono meravigliosi corridoi agli avversari. S'intende che, nel complesso, il rendimento di Castano e Salvadore è ottimo. E s'apprezza il lavoro di Leoncini, di Gori e Sarti. Anzolin, poi, è preciso, puntuale.

Giunti qui, è necessario domandarci: scriviamo sull'acqua? Infatti. Il campionato continua. Quanto vale? Poco, pochissimo, forse niente. Il Bologna è fermo, e non si rispettano gli interessi e i diritti dei terzi. Fra i terzi ci sono il Torino e la Juventus, seppure con ambizioni ormai ridotte. Mah.

Il film del derby, naturalmente, si deve girare; eccolo:

La Juventus parte di slancio. Al 9', Sivori sfiora la traversa. Il Torino non trema. Anzi, replica, e impone un veloce, forte ritmo. Al 12' Peirò, da tre metri, sciupa un'occasione e al 15' si ripete. Al 22' Del Sol devia stupendamente, una punizione di Sivori: Reginato blocca. Il Torino frastorna la Juventus e al 41' una deviazione di Gori è decisiva: la prima parte termina con un cross di Menichelli: Sivori scocca, e Rosato salva.

La Juventus si sblocca un po', all'inizio della seconda parte. Il Torino reagisce, e al 15' ci regala il primo momento magico di Hitchens. Gol? No: la rete è bucata. Si rompe l'incantesimo, e al 25' un cross di Albrighi da modo a Hitchens di prodursi in un meraviglioso volo: applausi, anche se la mira non è giusta. Il rischio per il Torino è al 33': Reginato si lascia sfuggire la e al 25' un cross di Albrigi dà rosa. Si salvi chi può! Reginato rimedia.

E' tutto. Perchè è al 45' e 35' che Hitchens ci regala il secondo momento magico: gol? No: l'arbitro conclude nell'attimo in cui Hitchens allunga il piede, scatta per risolvere: jella? Tant'è: zero a zero.

Attilio Camoriano

I convocati per Italia B Francia B

MILANO, 15

Per il primo allenamento selettivo in vista della partita fra le rappresentative della Lega nazionale (Serie B) e della Ligue nationale de foot-ball (2.ème Division), in calendario domenica 19 aprile 1964 nello stadio S. Paolo di Napoli, la Lega nazionale ha convocato, su designazione del commissario Pietro Magni, i seguenti giocatori:

Alessandria: Nobili Natale; Brescia: Bianchi Ottavio, De Paoli Virginio, Favalli Armanno, Pagani Abbondanzio, Rizzolini Eugenio; Catanzaro: Micelli Romano; Lecco: Innocenti Riccardo; Napoli: Bolzoni Giovanni, Montefusco Vincenzo; Padova: Barbiero Valeriano, Mazzanti Roberto, Rogora Bernardo; Palermo: Maestri Santino, Postiglione Guido; Potenza: Lodi Giusto; Pro Patria: Signorelli Paolo; Triestina: Di Vincenzo Rosario, Porro Luigi; Varese: Ossola Luigi, Soldo Carlo, Spelta Alberto; Verona: Savoia Giancarlo.

JUVE-TORINO 0-0 — Due fasi del derby torinese. Sopra **SIVORI** fallisce una buona occasione per portare in vantaggio la Juventus; sotto **MENICHELLI** in azione nell'area granata. (Telefoto a « l'Unità »)

I marcatori

16 reti: Nielsen (Bologna) e Hamrin (Fiorentina);
13 reti: Sivori (Juventus);
12 reti: Vinicio (L. R. Vicenza);
11 reti: Altafini (Milan);
8 reti: Bulgarelli (Bologna), Jair (Inter), Morelli (Messina), Amarildo (Milan), Da Silva (Sampdoria) e Peirò (Torino);
7 reti: Domenghini (Atalanta), Pascutti (Bologna), Danova (Catania), Nenè (Juventus), Mazzero (Mantova), Rivera (Milan) e Brighenti (Modena);
6 reti: Fanello (Catania), Petris (Fiorentina), Milani (Inter), Morrone (Lazio), Simoni (Mantova), Sormani (Roma), Barison (Sampdoria) e Hitchens (Torino).

La media inglese

+ 3 Bologna;
0 Inter e Milan;
— 5 Juventus;
— 7 Fiorentina;
— 11 L. R. Vicenza;
— 13 Atalanta;
— 14 Mantova e Roma;
— 15 Torino;
— 16 Spal;
— 17 Catania, Genoa e Lazio;
— 19 Modena;
— 20 Messina;
— 21 Bari e Sampdoria.

Battuto il Genoa (2-0)

Non convince la Fiorentina e Hamrin fa tutto da solo

FIORENTINA-GENOA 2-0 — **HAMRIN** realizza la seconda rete. (Telefoto a *l'Unità*)

Controllo «antidoping» su dieci giocatori alla fine dell'incontro

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Marchesi; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Petris, Lojacono, Benaglia, Seminario.

GENOVA: Da Pozzo, Bagnasco, Fossati; Colombo, Bassi, Baveni, Bicicli, Dalmonte, Piaceri, Pantaleoni, Dean.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Hamrin al 16' del primo tempo e al 34' del secondo tempo.

NOTE: Cielo coperto, terreno pesante a causa della insistente pioggia; calci d'angolo 6-3 per il Genova; ammoniti Pantaleoni, Colombo e Guarnacci. Spettatori: 16 mila circa (paganti 7.262 per un incasso pari a 4.643.700). Dopo pochi minuti di giuoco i terzini del Genoa si sono scambiati di posto.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Con una rete per tempo, Hamrin ha rimandato i liguri del Genoa a casa sconfitti. E se lo svedese avesse avuto una maggiore collaborazione dai compagni di linea, gli uomini di Beniamino Santos, avrebbero lasciato il prato del Comunale (reso pesante dalla pioggia) con un risultato ancora più avvilente. Nel corso di questo incontro, che per buona parte è risultato monotono, si è registrato un fatto singolare: ogni volta che il Genoa si faceva minaccioso — e per far questo dava vita a delle ottime azioni — la Fiorentina si trasformava, diventava pericolosissima, tanto è vero che fra i due portieri, quello che ha avuto il lavoro più assiduo, è stato il bravo Da Pozzo, autore di un paio di interventi di rilievo.

La partita ha sempre seguito questa falsariga: quando il Genoa si faceva minaccioso e cercava di battere Albertosi, la Fiorentina metteva la grinta e con una serie di passaggi volanti sfiorava il goal. Le due reti di Hamrin sono uscite proprio da questa altalena. Il primo goal Hamrin lo realizzava con un gran tiro in corsa; il secondo (grazie alla collaborazione di Bean che sbagliava un tiro di alleggerimento) con un passaggio a porta vuota, dopo avere driblato anche il portiere. Le due reti hanno avuto il merito di ristabilire la calma fra i 16 mila presenti, i quali, dopo un quarto d'ora di gioco avevano già iniziato a fischiare gli atleti viola (oggi in maglia verde per dovere di ospitalità) che non riuscivano a cavare un ragno dal buco. Ma grazie ad Hamrin — oggi in giornata di vena — la Fiorentina è tornata al successo.

C'è però da chiedersi cosa sarebbe successo se anche Hamrin avesse giocato allo stesso livello dei suoi compagni di linea. Ed ancora: senza la prestigiosa ala destra, quale impianto di gioco e di squadra presenta la Fiorentina, una squadra che occupa oggi il quarto posto della classifica? Interrogativi inquietanti ai quali occorre dare una risposta, altrimenti a un successo clamoroso potrà fare immediatamente seguito un'altrettanto clamorosa sconfitta.

Ma torniamo a chi avrebbe potuto segnare dei goal se Hamrin avesse giocato al pari dei suoi colleghi di punta. La risposta è semplice: nessuno. Fatta eccezione per Seminario, che nel secondo tempo ha sparato alto un paio di volte. Gli altri due componenti del reparto di punta (Benaglia è una mezza ala con funzioni di raccordo) oggi non solo avevano le polveri bagnate (e non appaia questo un eufemismo data l'insistente pioggia che è caduta per quasi tutto l'incontro) ma anche le idee annebbiate.

Comunque, la Fiorentina oggi si è mantenuta su uno standard di gioco più o meno come contro il Mantova con la sola differenza che oggi ai viola tutto è andato bene mentre una settimana fa tutto finì male. Qualche miglioramento lo si è visto però: Guarnacci è apparso più sicuro; Marchesi migliora di domenica in domenica; Seminario nella seconda parte della gara ha lottato tenacemente affiancando Hamrin nel compito di filtrare fra la robusta e ben organizzata difesa genovese. Gli altri, eccezion fatta per Petris che nel primo tempo è apparso legato e forse spaesato nel ruolo di interno, meritano appena la sufficienza.

Fra i rossoblu — tutti lodevoli sul piano atletico e agonistico — sono emersi nella giornata Dal Monte, Fossati, Baveni, un giocatore molto tecnico e Piaceri, anche se il toscano manca di penetrazione. Ma è tempo di raccontare le fasi più importanti dell'incontro. Nel primo quarto d'ora sono i genoani a comandare il gioco. Solo al 9' su un errore di Bassi che « liscia » il pallone, Hamrin tira in corsa spedendo a lato. Al 16' però lo svedese non perde l'occasione che nasce da un duello di Benaglia con Bicicli. La mezzala viola tolta la sfera all'attaccante rossoblu avanza e lancia Seminario che serve Pirovano. Il mediano dalla metà campo effettua un lancio di una trentina di metri verso Hamrin che è scattato portandosi nella posizione di centravanti. Lo svedese in piena corsa controlla il pallone e segna imparabilmente. Un goal spettacolare, il meglio di questa partita.

Al 20' su una centrata di Pantaleoni, Piaceri di testa gira al centro e Dal Monte, sempre di testa, mette a lato da ottima posizione. Dopo una uscita alla disperata di Da Pozzo su Hamrin il Genoa si porta nuovamente all'attacco e al 31' Piaceri da ottima posizione — con Albertosi fuori dei pali — non sfrutta l'occasione mandando la sfera a sbattere su Gonfiantini. Due minuti dopo Bicicli con una serie di finte fa il vuoto nella difesa viola e serve Bean solo davanti ad Albertosi. Il tiro del capitano è forte ma troppo centrale e Albertosi può salvarsi in calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina, battuto dallo stesso Bean, il pallone viene raccolto da Piaceri che con una mezza rovesciata tenta la via del goal mandando però la sfera a fare la barba alla traversa. Si giunge così alla ripresa con la Fiorentina in vantaggio e con il Genoa che dà lezione di bel gioco.

Nella ripresa il terreno diventa più pesante e controllare la sfera non è facile. Infatti nei primi minuti si registrano diversi passaggi sbagliati. Poi all'8' Petris lanciato da Lojacono, entra in area e lascia partire una gran botta: Da Pozzo para in due tempi. All'11' Hamrin si porta in area e qui viene prima cinturato e poi atterrato, ma Adami lascia correre come aveva fatto poco prima per un atterramento di Piaceri in area fiorentina. Al 23' calcio di punizione per il Genoa battuto da Bicicli e palla respinta di testa da Robotti che raggiunge Benaglia. La mezz'ala gigliata controlla il pallone e poi effettua un lancio che taglia la difesa rossoblu. Il pallone cade sui piedi di Seminario che cannoneggia: Da Pozzo è pronto alla parata. Al 34' la seconda rete per la Fiorentina. Pirovano di destro spedisce il pallone in area rossoblu. Bean che è retrocesso si ferma la sfera e senza guardare allunga a Da Pozzo. Il passaggio è fuori misura e Hamrin che aveva seguito l'azione, è lesto a raggiungere il cuoio a controllarlo, scartare Da Pozzo e segnare a porta vuota. Paga del risultato la Fiorentina bada a difendersi e ad attaccare in contropiede.

Ultima cosa, una notiziola un tempo considerata di ordinaria amministrazione, ma che ora acquista un certo sapore di interesse: l'elenco dei dieci nominativi, scelti per il famoso controllo « antidoping »: Bicicli, Bagnasco, Piaceri, Baveni e Colombo fra i rossoblu; Guarnacci, Petris, Gonfiantini, Seminario e Robotti fra i fiorentini, sono gli atleti sui quali per un mesetto penderà la pericolosa « spada » dei medici sportivi.

Loris Ciullini

Pareggiando col Mantova (1-1)

La Samp ha perso un punto prezioso

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Morini; Tamborini, Forante, Wisnieski, Da Silva, Barison.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Simoni, Giagnoni, Volpi, Tomeazzi, Recagni.

NOTE: Spettatori 7.000. Terreno in buone condizioni nonostante la pioggia torrenziale caduta fino a poco prima dello inizio dell'incontro. Al 21' della ripresa espulso Tamborini.

RETI: nel primo tempo al 38' Wisnieski; nella ripresa al 24' Schnellinger.

GENOVA, 15

E' finita in parità e tutto considerato il risultato può apparire giusto. Ma è la Samp a dover recriminare per aver perso un punto prezioso. Infatti dopo essere passata in vantaggio sia pure fortunosamente, la squadra di casa ha avuto diverse occasioni per raddoppiare: e comunque sembrava avesse la partita saldamente in pugno.

Senonchè al 21' della ripresa Tamborini si faceva espellere per un fallo su Schnellinger: e tre minuti dopo proprio il tedesco metteva a segno il goal del pareggio per il Mantova contro una Samp ridotta in dieci. Come si vede dunque la Samp deve recitare il mea culpa. Ma passiamo alla cronaca.

La partita è veloce sin dalle prime battute di gioco. Sia il Mantova che la Sampdoria mirano alla vittoria, ma entrambi gli attacchi son ben contenuti dalle rispettive difese. E' il Mantova che impegna il portiere Sattolo il maggior numero di volte, ma con tiri poco pericolosi; Zoff invece è impegnato in tutto un paio di volte con centrate alte delle ali.

Al 38' però su azione di contropiede, la Sampdoria passa in vantaggio grazie a un errato intervento del portiere del Mantova: una lunga discesa di Da Silva si conclude con passaggio a Barison: l'ala sinistra centra e Wisnieski devia di testa in rete.

In apertura di ripresa, per poco la Sampdoria non raddoppia: Zoff, dopo una confusa mischia sulla linea di porta, riesce, però, a bloccare.

La « Samp » ora manovra bene e neutralizza con sicurezza gli attacchi dei bucanieri. Al 13' Tamborini, solo davanti al portiere esita sprecando una facile occasione. Un minuto dopo Da Silva colpisce in pieno la traversa. Al 21' la Sampdoria rimane in dieci a causa dell'espulsione di Tamborini, che aveva compiuto un intervento scorretto su Schnellinger.

Tre minuti dopo, al 24' il Mantova pareggia con una veloce azione di contropiede: Simoni dalla destra centra lungo: Schnellinger, in posizione di centravanti, raccoglie e di testa batte Sattolo.

Contro il DDM La Spezia

Non fatica: 76-56 la Lazio-basket

LAZIO: Coccioni (10), Marchionetti (6), Staffa (6), Cannone (10), Donati (14), Rocchi 19), Bernabei, Ticca (3), Loschi (2), Melilla (6).

DDM LA SPEZIA: Maini (1), Contimero, Morelli (5), Gallina, Cassera, Zucchini (6), Pistrin (18), Franceschini (2), Racchi (24), Canepa.

ARBITRI: Marchisi (Pavia) e Nastri (Napoli).

Tutto secondo le previsioni. La Lazio, dopo la batosta infrasettimanale contro la forte Fides, ha preso un brodino: i liguri della DDM Spezia sono attualmente troppo deboli anche per i malandati biancazzurri. E così la partita non ha avuto storia: si è trascinata stancamente sino alla fine e mai è stata interessante, mai ha ravvivato l'interesse dei pochi spettatori, che erano accorsi sulle gradinate del Palazzetto.

La Lazio è andata in vantaggio sin dall'inizio: e nonostante in quei primi minuti i liguri mostrassero volontà e tenacia e si battessero strenuamente, essi non sono mai riusciti a capovolgere il risultato. Sono solo riusciti a contenerlo, in queste prime battute, in pochissimi punti e a ridurlo ad appena due (18-16) al 10'. A questo punto, i laziali hanno forzato un po' l'acceleratore ed il punteggio ha subito assunto altre dimensioni. Così, alla fine del primo tempo, i biancazzurri conducevano per 47 a 34.

La ripresa è stata ancora più monotona: gli spezzini hanno perso anche la grinta e i laziali hanno badato solo a non stancarsi troppo e a controllare il gioco. Cosa che è riuscita loro senza nessuna difficoltà, tanto che alla fine il loro vantaggio era ancor più consistente (76-56).

n. c.

Dilettanti

Ballini s'impone a Borgo Grappa

BORGO GRAPPA, 15

La corsa d'apertura della stagione ciclistica laziale si è conclusa con la vittoria di Roberto Ballini e con una clamorosa affermazione della Mignini - Ponte di Perugia che oltre al vincitore ha piazzato nei primi 10 arrivati ben 7 dei suoi dilettanti.

Ballini ha vinto battendo in volata il compagno di squadra Meco e l'abruzzese Marcelli; ma il Ballini di oggi avrebbe potuto vincere in qualsiasi modo.

L'ordine di arrivo

1) BALLINI Roberto (Mignini) km. 107 in ore 2,50" media 37,740; 2) Meco (Mignini) a una macchina; 3) Marcelli (V.C. Pescara) a 3"; 4) Forti (Mignini) a 40"; 5) Pierini (Mignini); 6) Storai (Mignini); 7) Meschini (Mignini); 8) Fazioli (Ferrarelle); 9) Massari (Mignini); 10) Marsura (Ferrarelle); 11) Giordani (Fontana Liri)

A Bergamo (2-1)

L'Atalanta supera il Vicenza

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Milan, Calvanese, Mereghetti, Nova.

L. VICENZA: Luison, Volpato, Savoini; De Marchi, Zoppelletto, Tiberi; Menti, Fontana, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Nel primo tempo al 3' Gardoni, al 39' De Marchi. Nel secondo tempo al 26' Calvanese.

BERGAMO, 15

Al 3' di gioco, la prima rete: Gardoni, conquistato il pallone a metà campo, è avanzato sulla destra e, da fondo campo, ha operato un tiro-cross che Luison ha intercettato e poi si è lasciato sfuggire alle spalle. Una papera colossale.

Il gol ha addormentato la partita: l'Atalanta ha vivacchiato sull'esiguo vantaggio e il Lanerossi, forte a centrocampo, è andato al contrattacco. Al 34' rete di Mereghetti, giustamente annullata per fuori gioco. Al 40' il pareggio dei vicentini: fallo di Pesenti su Menti e punizione di Zoppelletto verso centro area. Colpo di testa di De Marchi che ha deviato il pallone in rete.

Il secondo tempo è stato ancora più povero: al 25', il secondo regalo del munifico Luison che si è visto sfuggire di mano il pallone girato di testa da Calvanese su tiro di punizione di Nielsen. Al 27' una rovesciata volante di Vinicio ha mandato la palla verso l'incrocio dei pali ma Cometti, con tempestivo intervento ha salvato la situazione. Perso per perso, il Lanerossi si è buttato tutto in avanti: non ha ottenuto nulla ed ha rischiato di farsi infilare in più di un'occasione dal contropiede atalantino.

Liz e Burton ieri sposi

MONTREAL — Elizabeth Taylor e Richard Burton si sono sposati ieri nell'albergo Ritz Carton di Montreal. Lo ha annunciato il loro agente per le pubbliche relazioni John Springer. Per Liz questo è il quinto «sì». Per Burton invece si tratta della seconda esperienza matrimoniale. Ma le «grane» della coppia non sono certo finite con la cerimonia di ieri: pare che il divorzio ottenuto in Messico non sia del tutto regolare. Da un momento all'altro i due si potrebbero trovare di fronte a un'accusa di bigamia. E Liz, dal suo canto, deve ancora chiarire la propria posizione finanziaria nei confronti del precedente marito, il cantante Eddie Fisher. I due erano amici. E Fisher è stato chiarissimo: a parte la moglie, in questa faccenda non vuole rimetterci neppure un dollaro.

TV controcanale

Finalmente un copione

La novità della Comare, *in fondo, sta soprattutto in un particolare: esiste un testo e lo si avverte. A tutta prima, potrebbe sembrare perfino ovvio: una trasmissione televisiva, a meno che non sia esclusivamente musicale, non può non avere un testo. Già: ma i telespettatori sanno bene, invece, come la maggioranza assoluta degli spettacoli di varietà che vengono presentati sul video rantolino, agonizzino, balbettino proprio perchè il copione fa acqua da tutte le parti. Nella* Comare, *grazie al cielo, il dato di partenza è invece proprio costituito da un copione che funziona, manifesta la chiara intenzione di intrecciare un discorso con il pubblico, e non si presta soltanto a fare da legamento quanto mai evanescente tra balletti, canzoni ed esibizioni varie degli ospiti più o meno d'onore.*

Avviene così che un attore come Arnoldo Foà possa intrattenersi per parecchi minuti dinanzi alla telecamera conversando con il pubblico, senza avere il terrore che il suddetto pubblico sbadigli e scalpiti, impaziente di arrivare alla fine del monologo: è avvenuto così anche ieri sera con il discorso di Foà sulle parole e sui giochi di società, che è riuscito quasi costantemente ad evitare le solite battute di seconda mano e le abusate storielle da avanspettacolo.

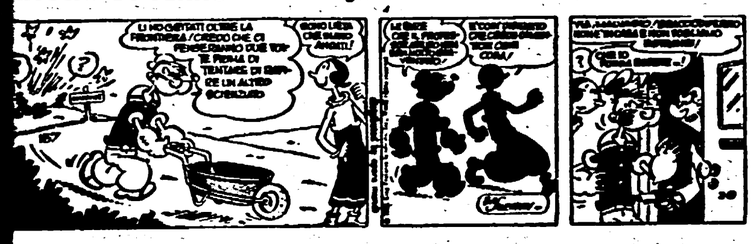
Avviene così anche che una attrice come Renata Mauro riesca a intervistare gli ospiti senza dar l'impressione di esser lì per compiere un inutile rito e a dialogare con il suo partner avendo persino l'aria di improvvisare: come è avvenuto anche ieri sera nella parte iniziale e nella scenetta conclusiva, nonchè nel corso delle interviste con Fidenco e Milian. Avviene così, infine, che cantanti come Tenco e Pericoli riescano addirittura a interpretare un proprio personaggio e a inserire le loro canzoni nel discorso generale.

Sì, è proprio così: è il copione di Leone Mancini che, in questa trasmissione, compie il «miracolo» offrendoci un varietà televisivo non gratuito, non sciocco, non basato esclusivamente sulle coreografie e sulla faccia (o sulla... pancia) di comici famosi. Ogni puntata ci propone un argomento: ieri sera si parlava delle relazioni sociali. Spunti assai spesso azzeccati, sui quali la formula della bonaria polemica tra i sessi si innesta con naturalezza. Certo, argomenti simili potrebbero dar luogo ad una vera e propria satira, nelle migliori tradizioni del teatro da camera (visto che La Comare *si situa proprio in questo filone): e a questo, invece, ancora non siamo. Ma, almeno, siamo già fuori dai luoghi comuni, e approdiamo, invece, alla notazione di costume, alla spiritosa osservazione psicologica: come nel ritrattino dell'«orso», tratteggiato con gusto ieri sera da Alida Chelli e Arnoldo Foà. Manca ancora l'aggancio diretto alla cronaca: ma se pensiamo quali riferimenti di qualunquistico sapore siamo costretti ad ascoltare tanto spesso, ci manca quasi il coraggio di spingere a fondo la critica.*

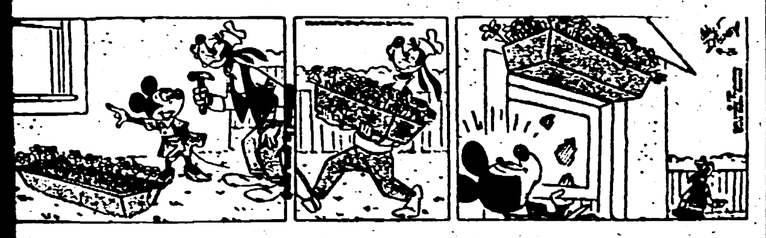
Tra l'altro, La Comare *rivela ad ogni puntata di essere assai bene tagliata per il video: e, certo, a questo risultato contribuiscono l'abilità e la misura dei due attori e dei due cantanti, nonchè del regista. Ma a noi, questa volta, premeva soprattutto di parlare dell'autore dei testi: ci capita così di rado di poterlo fare in simili circostanze!*

g. c.

RACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



OPOLINO di Walt Disney



SCAR di Jean Leo

schermi e ribalte

CONCERTI

AULA MAGNA
Domani alle 17,30, prima conferenza dedicata alla «Interpretazione musicale» a cura di Piero Rattalino.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle 22 precise anteprima: «Passione di uno qualsiasi» di Francesco Alum e Ignazio Lidonni. Regia Roberto Valeri, con Maria Cattani, Luigi Mezzanotte, Manlio Nevastri, Anna Salerno, Yvonne Taylor, Roberto Valeri. Novità assoluta.

ATENEO
Prossimamente la C.ia del Centro Universitario Teatrale diretta da Giancarlo Di Fonzo presenta: «La cortigiana» di Pietro Aretino, riduzione e regia di G. Bandini. Scene e costumi di S. Falleni. Musiche di M. Panni.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n 11)
Giovedì alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: «Un Santo all'isola di Cuba» 2 tempi i 14 quadri di P. Lebrun. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel 673763)
Alle 17,30 concerto del violinista Ruggiero Ricci. Musiche di Beethoven, Bach, Prokofieff, Paganini. Alle 21,15 familiare: «Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appeso nell'armadio ed io mi sento così triste» di A. Kopit. Regia Missiroli.

DELLE MUSE (Via Forlì 48 - Tel. 682948)
Alle 21.30: «Edoardo II» di C. Marlowe con Carmelo Bene.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)
Mercoledì alle 21 la Stabile dei Servi presenta il grande successo italiano «Processo a Gesù» di Diego Fabbri; regia di Franco Ambrogini con S. Altieri, A. Barchi, P. Bazzichelli, P Caracciolo, A. Citrarco, G. Girnelli, A. Lippi, M. Novella, S. Sardone.

ELISEO
Alle 20,30 precise: «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht, con Tino Buazzelli. Regia Giorgio Strehler.

PALAZZO DELLO SPORT
Questa sera alle 21,15: Canti e danze dell'Esercito Sovietico 200 esecutori tra solisti, ballerini, suonatori e acrobati.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 Errepi e Lars Schmidt presentano Della Scala, Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto in: «My Fair Lady» da Pigmalione di G.B. Shaw. Riduzione e canzone di A. Lerner. Musiche di Frederic Loewe. Versione italiana di Suso Cecchi e Fedele D'Amico. Scena Smith.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Imminente Marina Lando e Silvio Spaccesi con M. Busoni, O. Solbelli, D. Valle, C. Raffaelli presentano: «Il petto e la coscia» di Montanelli, «La gruna dell'ago» di Vasile, «Anatomia di un matrimonio» di Zito. Regia M. Righetti.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.30 la C.ia di spettacoli gialli in: «La tela del ragno» di A. Christie, con A. Micantoni, M. Quattrini, G. Platone, F. Sabani, G. Liuzzi, G. Bertacchini, E. Eco. Regia Mauri.

ROSSINI
Alle 21.15 la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «I miei cari burattini» 3 atti brillantissimi di V. Faini. Regia C. Durante.

SATIRI (Tel. 565 325)
Sabato alle 21,30 C.ia Teatro di Oggi con: «La curva» e «La grande invettiva» di Tankred Dorst con Diego Michelotti, Giulio Donnini, Nello Riviè, Anna Lello. Regia Luigi Pascutti. Novità assoluta.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano)
Sabato alle 16.30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Cappuccetto Rosso» di Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Passo Oregon, con J. Erickson e rivista Joe Sentieri A ◆

LA FENICE (Via Salaria, 35)
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner e rivista Gracy-Aureli A ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Assedio di forte Apaches e rivista Derio Pino A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Intrigo a Stoccolma con Paul Newman (alle 15 - 17,35 - 20.05 - 22,50) G ◆

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Vita coniugale, con J. Charrier (ult. 22,50) (VM 14) DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Dove vai sono guai, con J. Lewis (ult. 22,50) C ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
I violenti, con C. Heston (alle 15,45-18-20,20-22,50) DR ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Who's Been Sleeping in My Bed (alle 16-18)

ARISTON (Tel. 353.230)
Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Sciarada, con C. Grant (alle 15,45-18-20,20-23) G ◆◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
La visita, con S. Milo (VM 14) S ◆◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Tom Jones, con A. Finney (alle 15,15-17,45-20-22,40) (VM 14) SA ◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Sotto l'albero yum yum, con J. Lemmon (alle 15,30-18-20,15-23) (VM 18) SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia (ult. 22,45) C ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Summer Holiday (Vacanze d'estate), con C. Richard (ap. 15,30, ult. 22,45) M ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
I vincitori, con J. Moreau (alle 16-19,20-22,30) DR ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Tom Jones, con A Finney (alle 15,15-17,25-20-22,50) (VM 14) SA ◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (alle 16-18-20,10-22,40) L. 1200 C ◆

EDEN (Tel. 380 0188)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita - tel. 847.719)
La calda vita, con C. Spaak (alle 15,30-18-20,20-22,50) (VM 14) DR ◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Sciarada, con C. Grant (alle 15,30-17,30-19,50-22,45) G ◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli (alle 15,30-17,45-20,10-22,50) SA ◆◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
I tabù (alle 15,45-18,15-20,30-22,50) DO ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Under the Yum Yum Tree (alle 15,30-17,30-19,45-22) (VM 18) DO ◆◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
I malamondo (ap. 15, ult. 22,50)

GARDEN (Tel. 582.848)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Una domenica a New York, con J. Fonda SA ◆◆◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
La ballata del boia, con Nino Manfredi (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆

METRO DRIVE-IN (60.50.151)
Riapertura domani 17 marzo

METROPOLITAN (689.400)
Liolà, con U. Tognazzi (alle 16-18,30-20,40-23) (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel.869.493)
I violenti, con C. Heston (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) DR ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Vita coniugale, con J. Charrier (VM 14) DR ◆
Sala B: La visita, con J. Moreau (VM 14) S ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

MODERNO SALETTA
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17,35 - 20.05-22,50) G ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14,30-18.30-22.30) DR ◆◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Qual è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson (alle 15-18-20,25-22,50) S ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
I violenti, con C. Heston (alle 15-16,45-18,45-20,40-22,50) DR ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Qual è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson (alle 15-18-20,25-22,50) S ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Summer Holiday (Vacanze d'estate) con C. Richard M ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il treno del sabato, con G. M. Canale (alle 16,15 - 18,20 - 20,25-22,50) SA ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17,35 - 20.05-22,50) G ◆

REALE (Tel. 580.234)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17,35 - 20.05-22,50) G ◆

REX (Tel. 864.165)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Vita coniugale, con J. Charrier (ap. 15, ult. 22,50) (VM 14) DR ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il demonio, con D. Lavi (alle 16-18,10-20,15-22,50) (VM 18) DR ◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Il treno del sabato, con G. M Canale (alle 16-18,40-20,50-22,50) SA ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18,30-22,15) DR ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: I fuorilegge del matrimonio, con U. Tognazzi (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351.581)
Il giovedì, con W. Chiari S ◆◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Ieri, oggi e domani, con S. Loren (alle 15.30-17.40-20.10-23) SA ◆◆◆

TREVI (Tel 689.619)
Alta infedeltà, con N Manfredi (alle 15.20-17.40-20.10-22.50) (VM 18) SA ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli (alle 15,15-17.50-20.10-22.45) SA ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 83.80.718)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
I 4 dei Texas, con F. Sinatra A ◆◆

ALASKA
La luce rossa

ALCE (Tel 632.648)
Gli invincibili sette, con T. Russell A ◆

ALCYONE (Tel. 83.30.930)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

ALFIERI (Tel. 290.251)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

ARALDO (Tel. 250.156)
Prendila è mia, con J. Stewart S ◆

ARGO (Tel. 434.050)
Pierino la peste, con A. Lartigue SA ◆◆

ARIEL (Tel 530.521)
Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA ◆◆◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

AUSONIA (Tel 426.160)
55 giorni a Pechino, con A. Gardner A ◆

AVANA (Tel. 515 597)
La grande attrazione, con Pat Boone DR ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
L'uomo della valle, con George Montgomery A ◆

BOITO (Tel 831 0198)
Lancieri del deserto A ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆

BRISTOL (Tel. 76.15.424)
Cuori infranti, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆

BROADWAY (Tel. 215 740)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

CALIFORNIA (Tel 215.266)
Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR ◆◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

COLORADO (Tel. 62.74.207)
La bella avventura, con Robert Mitchum A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

CORALLO (Tel. 25.77.297)
L'ultimo ribelle, con C. Thompson A ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
La mano sul fucile DR ◆

DELLE TERRAZZE
I quattro del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Gli imbroglioni

DIANA (Tel. 780.146)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15-18,30-22) DR ◆◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.847)
Cuori infranti, con W. Chiari C ◆◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
Goliath e il cavaliere mascherato A ◆

ESPERO (Tel. 893.906)
Capitano Uragano, con Eddie Costantine A ◆

FOGLIANO (Tel. 83.19.541)
Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Gli invincibili sette, con T. Russell A ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori SM ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

JOLLY
Il figlio di Frankenstein DR ◆

JONIO (Tel. 880.203)
La ballata dei mariti C ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR ◆◆◆

NIAGARA (Tel. 62.73.247)
Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA ◆◆◆

NUOVO
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: Le vacanze di Mr. Hulot, con J. Tati SA ◆◆◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR ◆◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Lunedì del Rialto: Spettacolo di varietà, con F. Astaire M ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Gli eroi del West, con Walter Chiari C ◆

TUSCOLO (Tel. 777.634)
Impero del crimine, con J. Harvey DR ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

VENTUNO APRILE (Telefono 86.46.577)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15-18.15-21.30) DR ◆◆◆◆

VERBANO (Tel. 841.195)
I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ◆◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
Pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia C ◆

ADRIACINE (Tel. 350.212)
Nove ore per Rama, con Horst Buchholz DR ◆◆

ALBA (Tel. 570.855)
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ◆

ANIENE (Tel. 890.817)
Il principe ladro, con T. Curtis A ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

AQUILA (Tel. 754.951)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆

ARENULA (Tel. 653.360)
Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest SM ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Risata di gioia, con A. Magnani S ◆◆

AURORA (Tel. 393.269)
Goliath e la schiava ribelle SM ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Ursus gladiatore ribelle, con J. Greci SM ◆

BOSTON (Tel. 430.268)
Riposo

CAPANNELLE
Un giorno in pretura, con A. Sordi SA ◆◆

CASSIO
La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

CASTELLO (Tel. 581 767)
La donna che inventò lo striptease, con N. Wood M ◆

CENTRALE (Via Celsa, 6)
Parigi nuda (VM 18) DO ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Lo sceriffo è solo, con J. Agar A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆

DELLE RONDINI
Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa SA ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆

ELDORADO
L'indomabile, con G. Riviere A ◆◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
I sette assassini, con R. Scott DR ◆

FARO (Tel. 520.790)
Missione in Oriente, con Marlon Brando DR ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Ombre sul palcoscenico, con J. Garland S ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Pistolero senza onore, con S. Hayward A ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆

ODEON (Piazza Esedra, 6)
F.B.I. sesso e violenza, con G. Riviere G ◆

ORIENTE
Maciste contro i cacciatori di teste

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
PT 109 posto di combattimento, con C. Robertson DR ◆

PERLA
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Sherlock Holmes, con C. Lee G ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

PRIMA PORTA (T. 76.10.136)
Gli eroi del West, con Walter Chiari C ◆

RENO (già LEO)
Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆

ROMA (Tel. 733.868)
La tigre di Kumaon A ◆

RUBINO (Tel. 570.827)
La moglie addosso, con D. Saval C ◆◆

SALA UMBERTO (674.753)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

SILVER CINE
Riposo

TRIANON (Tel. 780.302)
L'attimo della violenza, con D. Niven DR ◆

Sale parrocchiali

CRISOGONO
La storia del generale Custer

DEGLI SCIPIONI
Baionette in canna A ◆

DELLE PROVINCIE
Il corazziere, con R. Rascel C ◆

DUE MACELLI
I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

PIO X
Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel C ◆

SALA CLEMSON
Il re dei re, con J. Hunter SM ◆

SALA PIEMONTE
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆

SALA S. SATURNINO
L'alto prezzo dell'onore

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

VIRTUS
Cavalcarono insieme, con J. Stewart A ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, Alce, Alcione, Ambasciatori, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Aventino, Barberini, Bolto, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Garden, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi Tuscolo, Vigna Clara. TEATRI: Delle Muse, Piccolo di Via Piacenza, Palazzo dello Sport (Eur), Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

ROYAL CINERAMA
via emanuele filiberto
LA CONQUISTA DEL WEST
OGGI VALIDITA' ENAL
L. 800

TEATRO ARLECCHINO
Ore 22 precise Anteprima
PASSIONE DI UNO QUALSIASI
di Francesco Alum e Ignazio Lidonni
NOVITA' ASSOLUTA
Regia Roberto Valeri

PALAZZO dello SPORT
EUR
CANTI e DANZE dell'ESERCITO SOVIETICO
Tutte le sere ore 21,15
Telefoni pre-vendita:
Telefoni pre-vendite: 68.33.64
68.33.61
68.33.80

UN RITORNO ALLE ORIGINI DELLA CIVILTÀ

In tutte le edicole il 1° numero di

museo dell'uomo

usi, costumi e tradizioni di tutti i popoli della terra

un viaggio meraviglioso e avvincente

una straordinaria avventura alla scoperta delle culture primitive che ancora sopravvivono e delle tradizioni dei popoli

Il testo, scientificamente rigoroso e aggiornato sugli studi più recenti, è presentato da Mons. Enrico Galbiati dell'Università di Milano e dal Prof. Giuseppe Tucci dell'Università di Roma.

La documentazione iconografica, in gran parte inedita, è stata raccolta e scelta sotto la direzione del Prof. Jacques Millot, Accademico di Francia.

Essa è costituita da oltre 5000 riproduzioni a colori e per la sua mole e importanza non ha precedenti nell'editoria mondiale.

con il fascicolo n. 1 OMAGGIO del 1° numero di una serie di fascicoli dedicati all'antropologia

120 fascicoli a colori su carta patinata da raccogliere in magnifici volumi

FRATELLI FABBRI EDITORI

VINCE IL MILAN (1-0)

INUTILI I POLIZIOTTI

Rivera (sempre lui!) decide

l'eroe della domenica

RIVERA

Devo confessare che, dopo essere rimasto a bocca aperta quando lo vidi la prima volta, adolescente senza barba sulle guance, nell'Alessandria, ho dubitato fino a poco fa di Rivera. I compagni di squadra lo chiamano « Prodigio », ma questo non vuol dire. Poteva anche darsi che si trattasse della vechia storia dei bambini che a otto anni dirigono le orchestre come padreterni e a trenta appaiono già spremuti, mestieranti senza talento, o schematici, meccanici rielaboratori dell'ovvio. Un ragazzo-prodigio, insomma, che è altra cosa d'un creatore maturo e completo. Anche Meazza esplose come un giovane mostro a sedici anni, ma a diciassette e a diciotto era già probabilmente il più grande centravanti del tempo suo, e non dico nei limiti nazionali.

Per ragioni magari soltanto fisiche, la maturazione di Rivera si svolge più lentamente. Nessuno, si capisce, gli nega straordinari doni istintivi, di uno che « tratta » la palla come una conoscenza innata, forse lui e la palla erano già amici nel grembo materno; di più: che vede e prevede il gioco con intuizioni mirabili. Un giornalista molto bravo e molto estroso lo chiama « Cosino », per dire la sua esiguità atletica — tutti sanno che Rivera è nato con le gambe di Levratto e il tronco d'efebo — e definisce « abatini » tutti i precoci campioni nostrani degli anni sessanta, gli attaccanti più bravi cresciuti qui da noi. Anche Bulgarelli, Mazzola e Corso hanno, come Rivera, più grazia che « grinta », più disposizione al formalismo che al sostanzioso vigore. E difatti, chi per un verso chi per l'altro, seguitano, pur sopra ai venti come ormai sono a serbare più la tenera apparenza di pianticine in crescita che di alberi fronzuti. Alla loro età, insomma, Piola e Schiavio, Ferrari e Mazzola padre, Sallustro e Colaussi facevano paura ai difensori avversari, tant'era il loro slancio, tanta la forza d'urto con cui li affrontavano e travolgevano. E ricordate il Pelè diciottenne?

Si tratta, credo, d'un fatto di generazione. Sono nati in piena guerra, malnutriti nei primissimi anni. Poi, invece, sono venuti su gagliardamente a bistecche: chissà, squilibrati dallo scompenso. Hanno imparato il loro mestiere ammirando gli « assi » stranieri, di cui però li ha più soggiocati e colpiti la maestria tecnico-acrobatica — pensate all'abilità di un Greaves o di un Sivori con l'uso della palla — che la saggezza tattica e la strenua « cattiveria ». Fatto sta che giocano tutti in punta di penna, o di scarpa; e probabilmente saranno maturi solo un po' più tardi, solo fra qualche anno gli « abatini » diventeranno vescovi.

Mi sembra però di capire che Rivera si sta evolvendo proprio adesso: e lo deduco da un fatto elementare, e però estremamente significativo. E' già la seconda volta (la prima fu a Messina, un mese fa o giù di lì) che tocca proprio a lui, entrando di forza e non più di innocua grazia nel folto di difese duramente angosciate, di far vincere il Milan sui campi di squadre con l'acqua alla gola. A Messina, anzi, non ebbe paura di farsi male. Sì, forse il « signorino » sta diventando uomo.

Puck

GIANNI RIVERA

Ghezzi dice di no al Modena

MODENA: Ferretti; Barucco, Longoni; Balleri, Aguzzoli, Goldoni; Conti, Tinazzi, Brighenti, Merighi, De Robertis.

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Bacchetta; Mora, Rivera, Altafini, Lodetti, Amarildo.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORE: Rivera, al 4' del 1° tempo.

NOTE: Quella che avrebbe dovuto essere la « partita subbuglio » è stata invece un normalissimo match, regolare e tranquillo, esemplarmente corretto, pur se agonisticamente combattuto dal primo al novantesimo minuto, nonostante, si badi, le sorti avverse dell'inizio ai padroni di casa. E' così arrivato a sembrare paradossale l'imponente schieramento delle forze di polizia e ridicola addirittura l'atmosfera di « suspense » da qualcuno montata alla vigilia. I modenesi, ovviamente, sono brava gente, dal cervello svegliò, e oggi hanno tenuto a dimostrarlo.

Pioggia ininterrotta dall'alba e terreno ridotto alla classica risaia dei vecchi slogans. Ferretti è uscito intontito da uno scontro in piena velocità con Altafini: è bastata comunque la spugna. Per il resto nessun incidente di gioco. Ammonito David nella ripresa, per un'entrata fallosa su Longoni; calci d'angolo 9-3 per il Modena; spettatori: 30 mila circa.

Nostro inviato

MODENA, 15

Il terreno, la dea dagli occhi bendati e Ghezzi, sono stati i veri, grandi protagonisti della partita odierna. Il campo, infatti, era ridotto a un acquitrino di quelli adatti alla coltura degli avanotti e giocarvi un buon foot-ball era impossibile: fatica improba per quei ventidue omarini, ventitrè con l'arbitro, schizzarvici dentro, domare e controllare una palla ora di piombo, quando si impantava nelle pozzanghere, ora velocissima, quando schizzava pazza sui viscidi ciuffi d'erba affioranti ai margini. Ciò nonostante i « canarini » avevano saputo trarre dall'orgoglio e dal sano entusiasmo provinciale di gente lontana dagli inghippi metropolitani insospettate doti di tenuta e di fondo, le indispensabili energie, insomma, per superare le insidie del terreno, per imporre magari al grande Milan la legge del più forte, visto che a poco sarebbe servita, nelle condizioni che abbiamo detto, quella del più bravo.

Con poca gloria

Senonchè è entrata a questo punto in scena la sfortuna, proprio quella con la esse maiuscola, la signora dai capelli verdi, che si è messa a digrignare i denti ai « canarini », a combinare loro gli scherzi più crudeli. E quando proprio sembrò che anche quella dovesse arrendersi alla caparbia volontà e alla commovente foga dei locali, salì alla ribalta Ghezzi, un Ghezzi portentoso, che si piantò colossale tra i pali a neutralizzare un paio di palle micidiali.

E il Milan, che era passato in vantaggio a « freddo », approfittando per il meglio di un mezzo regalo di Tinazzi in apertura, riuscì così a condurre in porto, pur fra tanti affanni, il preziosissimo risultato, alla fine qualcuno urlò « bidoni », e qualcun altro rincarò « ladri », e tutto si concluse lì. Certo che, per i rossoneri, oggi la gloria non è stata molta, ma se il risultato non volta le spalle adesso che la squadra soffre... d'asma, e soprattutto all'attacco perde i colpi, figuriamoci quando gli uomini-chiave, tuttora impacciati dai recenti acciacchi torneranno in forma, quando rientrerà Sani, quando, insomma, tutto il complesso ritroverà il gioco smarrito e tutto riprenderà (come è nei voti dei suoi tifosi) a girare per il meglio. In difesa, comunque, le cose cominciano già ad andare per la giusta via. A parte il grande Ghezzi che abbiamo visto, il graduale reinserimento di Maldini nel dispositivo sta già dando i suoi frutti. Aver resistito senza danni, specie nella ripresa, agli scatenati attacchi modenesi, è già di per se titolo di merito. Qualcosa, naturalmente, ancora non va, se agli eleganti disimpegni di una volta si sostituiscono adesso gagliardi interventi alla strapaesana, senza badare molto per il sottile. Sarà che il « capitano » non è ancora tornato ovviamente lui, sarà che Trebbi si è un poco appannato è vero, sarà che il Trap deve riacquistare ritmo e mordente (e oggi il « risorto » Brighenti l'ha lasciato decine di volte letteralmente di sale), sarà magari che al giovane Bacchetta noi continuiamo a preferire l'ambrogione Pelagalli, il fatto è che il centrocampo non si sente le spalle sicure e Lodetti viene assorbito dal gioco di copertura, lui, che tanto sarebbe utile in fase di impostazione e di rilancio.

Resta... la fiducia

L'incoveniente sarebbe anche ovviabile se Rivera fosse quello delle sue grandi giornate, capace di « inventare » e risolvere le partite, se le ali, specie Mora che una volta era appunto celebre per quello, « tornassero » a dare una valida mano. Ma oggi il « Gianni nazionale » palesemente non ancora in condizione, si limita a fare la punta pura e neanche un granchè bene, appartandosi sovente in zone morte, quale protagonista marginale invece che primo attore di cartello. Mora poi, e Amarildo del resto, a volte sono proprio come non ci fossero. E nessuna squadra, anche se si chiama Milan, può permettersi grandi voli se gli mancano le ali.

Ragione di più di rammarico per il Modena. Contro questi rossoneri formato ridotto, infatti, i giallobiù di oggi avrebbero sacrosantemente meritato di far bottino: almeno metà, via. L'imponderabile invece, e Ghezzi ripetiamo, hanno detto inesorabilmente di no. Resta la soddisfazione, sia pur magra, dell'ottima partita giocata, degli unanimi consensi riscossi. Resta, soprattutto, la ritrovata fiducia dei propri mezzi, che dovrebbero senz'altro bastare per togliere Genta dagli impicci. Su tutti è emerso Brighenti, che ha evidentemente trovato la seconda giovinezza: è stato formidabile, ha giocato e fatto giocare, ha letteralmente bombardato Ghezzi da ogni posizione, ha cavato dal suo repertorio un « numero » da applausi, un pallone-goal girato mirabilmente a rete di morbida punta, sul quale il portiere rossonero ha sfoderato una grande parata-partita. Con lui, bravo è stato Merighi, volonteroso e continuo Tinazzi sul quale è però pesata, per tutta la partita, come una cappa l'ingenuità che è costata il goal decisivo. Un motorino è apparso Goldoni, inappuntabili Balleri ed entrambi i terzini. Un fior di squadra, insomma, che ha tenuto sempre valida testa al Milan e, nella ripresa, l'ha addirittura compressa con poche possibilità di sortita, nella sua area.

E dire che il Milan, aveva iniziato col cipiglio sicuro di chi vuol fare le cose in fretta e bene. Troneggiava in centro campo Lodetti, si muoveva Rivera. Proprio loro, al 4', confezionavano il goal che avrebbe valso la vittoria: Tinazzi gigioneggiava e Lodetti, in takle gli toglieva la palla fuggendo a sinistra: Rivera intanto, libero come uccel di bosco, si smarcava in area puntuale all'appuntamento: raccoglieva due passi in corsa, e il tiro che faceva secco Ferretti.

Reagiva il Modena e Brighenti, al 7', inizia la serie: un grande « assolo » e Ghezzi che vola a deviare in calcio d'angolo. Ancora Brighenti due minuti dopo, e il portiere rossonero si salva di piede. Qualche tentativo d'alleggerimento del Milan (con due tiri a lato di Altafini e Rivera al 26' e al 31'), ma è sempre il Modena a cassetta. Nessuno però, tranne il solito Brighenti, ha confidenza col tiro a rete e i rossoneri vanno al riposo senza danni.

Riprende il gioco e riprende il centravanti modenese che, al 1', gira di testa a rete: Ghezzi si salva in due tempi. Barucco « tiene » Amarildo in area al 4', poi di nuovo i canarini si scatenano. E', per il Milan, il momento critico: Trapattoni toglie una palla sottoporta a Conti, cadono entrambi, sugli spalti si grida al rigore, ma Sbardella non giudica, forse giustamente, il fallo così grave.

Al 19', la duplice prodezza Brighenti-Ghezzi che abbiamo detto e, al 30', un centro di Tinazzi con palla che colpisce il montante, e torna in campo senza che nessuno arrivi a cogliere il rimbalzo. Poi, al 32', Altafini sfugge ad Aguzzoli e se ne va, solo, in contropiede: Ferretti gli esce a valanga sui piedi e la rete è salva. Sarebbe stata la rete della beffa; una beffa che il Modena proprio non si meritava: già aveva il danno.

Bruno Panzera

MILAN-MODENA 1-0 — RIVERA batte imparabilmente Ferretti.
(Telefoto a « l'Unità »)

I « galletti » in brutte acque

Rete di Battaglia: il Bari è battuto

Espulso Baccari a 4 minuti dalla fine

CATANIA: Vavassori, Alberti, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Turra; Danova, Biagini, Fanello, Cinesinho, Battaglia.

BARI: Mezzi, Baccari, Panara, Mupo; Magnaghi, Buccione, Visentin, Catalano, Galletti, Giammarinaro, Manzini.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: Nel primo tempo il 5' Battaglia.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 15.

Catania-Bari: 5' del primo tempo. Un cross di Biagini dalla destra perviene in area a Fanello che tira a rete, Mupo respinge corto e la sfera perviene a Battaglia che da pochi passi centra il bersaglio. Catania 1 Bari 0. Dopo appena 5' di gioco. Questo l'episodio clou dell'incontro che ha visto oggi di fronte al «Cibali» Catania e Bari; si trattava in pratica di uno spareggio per la salvezza e come tutti gli incontri in cui il non perdere è il primo obiettivo, ne è venuta fuori una gara monotona e sonnolenta, tutta costellata di falli, di scorrettezze e di calcetti, o mani vistose.

Ha finito per prevalere il Catania, grazie alla sua più solida copertura di metà campo, dove Cinesinho ha svolto il suo doppio lavoro di regia e di interdizione in maniera addirittura magistrale, e dove Turra, intelligente propulsore dell'attacco, ha svolto alla perfezione il suo lavoro, inserendosi anche in qualche azione offensiva con tiri a rete che però non hanno avuto mai fortuna. Tabanelli aveva mandato in campo i suoi ragazzi disponendo marcature ben precise: Buccione libero; Magnaghi su Fanello, i terzini sulle ali, Giammarinaro su Biagini, Mupo su Cinesinho, Catalano arretrato.

Il goal di Battaglia, in apertura di gioco, ha avuto l'effetto di far allentare un po' il catenaccio gigante apprestato dal trainer pugliese ed infatti, in svantaggio di una rete, i baresi si sono visti nella necessità di allargare un po' le maglie della loro difesa per tentare di spingersi in avanti alla ricerca del pareggio. Ma la cronica inconcludenza dell'attacco pugliese ha facilitato, e non poco, il lavoro della difesa siciliana; infatti Vavassori ha finito l'incontro senza avere effettuato nemmeno un intervento d'un certo impegno.

E passiamo alla cronaca. Dopo il goal già descritto in apertura, al 9' il Catania usufruisce di una punizione; ma il tiro di Cinesinho va al lato. Al 17', fallo di Magnaghi su Fanello, punizione di Biagini e gran tiro di Turra che va al lato di poco. Al 32' stupenda azione Cinesinho, Danova, Turra, ma il tiro al volo del mediano finisce al lato di poco. Al 41' si fa vivo il Bari con Giammarinaro il cui tiro si perde sul fondo. In apertura di ripresa, il Bari accenna ad una debole reazione, ma i suoi attacchi mancano di ordine e di precisione ed alla fine, la difesa rosso azzurra riesce sempre a prevalere.

Al 2' su cross di Visentin, Galletti, in netta posizione di fuori gioco non rilevata dall'arbitro, sbaglia da pochi passi. Al 5' Bicchierai sventa una pericolosa discesa di Baccari. All'8' gran tiro di Turra, che Mezzi neutralizza in due tempi. Al 13' un forte tiro di Visentin è troppo alto per preoccupare Vavassori. Al 14' « mani » in area di Magnaghi non rilevate dall'arbitro. Al 18' Danova veniva servito da Battaglia, ma spediva a lato. Al 32' il Catania avrebbe avuto l'occasione di raddoppiare se Cinesinho, lanciato magistralmente da Battaglia, non avesse spedito debolmente a rete da favorevole posizione: Mezzi parava senza difficoltà.

Al 41', Visentin entrava in area e veniva pressato da Magi. L'ala pugliese si gettava a terra facendo un po' di scena, i baresi invocavano la massima punizione. Folla attorno all'arbitro che invitava i giocatori ad allontanarsi. Le proteste di Baccari erano più veementi di quelle dei suoi compagni; il signor Roversi ravvisava gli estremi della espulsione ed il terzino barese era costretto a lasciare il campo anzi tempo. Al 44' l'arbitro ammonisce Battaglia e dopo pochi secondi dà il segnale di chiusura di questa scialba e monotona gara.

Francesco Marraro

continuazioni

Roma

a vedersi ma assolutamente controproducenti

L'Inter oggi non era la grintosa e irriducibile squadra che conoscete. Le mancava un animatore come Suarez, e Szymaniak, il sostituto, ha fatto assai rimpiangere l'assente. Inoltre Corso continua ad essere la sbiadita copia del fuoriclasse di una volta e Tagnin, pur volenteroso e tenace, si salva sul piano dell'interdizione e basta. Oggi, poi, a completare il quadro grigio dell'Inter sono intervenuti gli individualismi eccessivi di Mazzola e l'abulia di Jair, partito come un razzo e finito in un cantuccio, anche perchè quasi mai sollecitato da lanci lunghi come egli desidera. In attacco l'unico valido è perciò risultato Milani, cui evidente si addice il terreno pesante. Il centravanti ha lottato con prontezza e decisione sfiancando la guardia di Malatrasi e segnando l'unico goal valido della partita, quello decisivo.

La Roma ha impensierito raramente Bugatti, ma in un paio di volte il portiere nerazzurro ha visto le streghe. E' stato all'inizio della ripresa, allorchè i giallorossi hanno premuto con più vigore verso la porta avversaria. Prima è stato Angelillo a precedere in uscita Bugatti, poi è toccato a Orlando rubare il tempo al portiere. Ma in entrambi i casi la fortuna ha voltato le spalle ai romanisti, dato che i palloni-goal sono finiti a lato di poco.

A questo punto (15' della ripresa) è sembrato che la Roma fosse ad un passo dal pareggio. L'Inter arrancava cercando inutilmente il bandolo della matassa a centro-campo, dove Angelillo continuava a farla da padrone. Ma la fiammata dei giallorossi è stata di breve durata. Angelillo è calato progressivamente, sfiancato dal molto lavoro e dal terreno colloso, e la Roma ha subito smesso la sua aria pericolosa. Tant'è che l'Inter, pur con le molte magagne, è riuscita ad evadere dalla stretta e a segnare il raddoppio con Mazzola al 25'. L'arbitro, che in un primo tempo aveva dato l'impressione di voler convalidare, negava il punto accorgendosi degli sbandieramenti del segnalinee di destra e motivando la decisione con un inesistente fuori-gioco di posizione di Milani. La rabbia per l'ingiustizia subita spronava l'Inter; Gambarotta mostrava un'impressionante coda di paglia fischiando ad ogni pie' sospinto punizioni in favore dei neroazzurri, e la Roma, nel clima di battaglia ricreatosi, finiva per rinfoderare le unghie e rassegnarsi alla sconfitta.

Veniamo alla cronaca.

L'Inter comincia con Szymaniak su Angelillo, ma, dopo le prime « magre » del tedesco, è Tagnin a montar la guardia all'oriundo. « Szym » va perciò su Carpanesi, mentre Guarneri sta su Sormani, i terzini sulle ali e Picchi fa il « battitore ». La Roma tiene Malatrasi su Milani, Frascoli su Mazzola e Losi « libero ». Ardizzon è su Jair e Fontana su Corso. Subito Bugatti deve uscire su Angelillo, lanciato da Sormani, ma è l'Inter a sfiorare il goal al 4'. Tagnin porge a Facchetti che finge di passare a Corso e si incunea in area: sventola del terzino e grande risposta di Matteucci in tuffo, che ribatte la cannonata. Il gioco continua piacevole per un po' molto in virtù di Milani che si batte come un leone. Al 5' Milani resiste alla carica di Malatrasi e sfiora il palo di sinistro.

All'8' è Orlando a mancare l'aggancio-goal su gran passaggio di Angelillo. Al 10' Tagnin si fa luce sulla destra, ma perde tempo per il « cross »: Milani, portatosi in « offside », segna di testa e, giustamente, Gambarotta annulla. Insiste l'Inter e al 15' Matteucci respinge affannosamente un tiro strambo di Corso, liberato in area da Milani.

Leonardi (19'), viene « steso » da Burgnich. La punizione di Sormani manda la palla ad attraversare la luce della porta e Angelillo tenta senza riuscirvi di insaccare di testa con un gran volo d'angelo. Un minuto appresso, uno stretto scambio con Sormani fa schizzare in area Angelillo, ma il tiro è bloccato da Bugatti a terra.

L'Inter, bloccata a centrocampo, tenta di agire con passaggi lunghi e al 36' costruisce un'occasionissima. Milani scappa sulla sinistra e centra, Jair entra di testa e Matteucci si salva d'intuito; sulla palla saltellante entra con troppa foga Mazzola colpendo l'aria. Un tiro di Orlando parato, prelude al goal interista.

E' Guarneri a imbeccare Milani e a gettarsi sulla sinistra in attesa del passaggio di ritorno. Milani restituisce a Guarneri che fa filtrare il centravanti fra Losi e Malatrasi: esce Matteucci, ma Milani lo precede di un capello e inutile è il disperato tentativo di Ardizzon sulla linea bianca.

La ripresa si apre con le due palle-goal fallite dalla Roma. Prima è Angelillo a scattare su lancio di Fontana e a prevenire Bugatti, ma la palla esce a fil di traversa. Poi è Orlando (stupendo allungo di « Lillo ») a toccare sull'uscente Bugatti e a sfiorare il palo.

L'Inter pare « groggy », ma anche la Roma ha perso lo smalto. Il gioco si fa pesante da ambo le parti, sino al 25' allorchè Corso lancia Mazzola sulla sinistra: scatto di Sandrino e tiro non irresistibile su cui Matteucci si butta in ritardo. Goal? No, dice Gambarotta. Fuorigioco di Milani! Inutili le vibrate proteste di Mazzola e di Picchi, mentre la partita sembra arroventarsi. Anche la Roma segna al 33', ma Orlando si è aiutato con una mano e nessuno protesta quando Gambarotta annulla il punto. L'Inter ha ora la rabbia in corpo e la Roma sembra impressionata. Attacca, l'Inter, ma Mazzola pretende di scartare anche la propria ombra e Jair (37') si vendica ignorando Sandrino libero al centro dell'area. Fischi. Ancora poche battute a livello scadentissimo, poi Gambarotta azzecca il fischio giusto: quello della fine.

Lazio

appostato in zona-goal; un tiro a lato di Morelli al 35; e infine (unico momento rilevante della prima ripresa) un'azione personale di Maraschi che dribbla in area Stucchi e Landri e tira in diagonale verso Geotti, che si lascia sfuggire il pallone. Rinvia Ghelfi, a un metro dalla porta.

La seconda ripresa è più mossa e la partita ha qualche spunto non del tutto indegno: al 10' Geotti deve toccare due volte la palla su tiro di Mazzia prima di riuscire a bloccare; al 13' Zanetti si supera riuscendo a mettere il piede su un passaggio volante di Morelli diretto a Morbello, pronto al tiro verso la rete.

Scossone della Lazio e forcing efficace verso l'area messinese: la difesa siciliana si salva su mischia, schiodando il pallone dall'area con grande fatica. Stucchi, nel frattempo, ha preso una botta al ginocchio e deve passare all'ala, ricoprendo il ruolo con qualche spunto buono, nonostante la zoppia evidente.

Dalla pressione della Lazio non esce ancora un tiro vero, tuttavia. Al 31', ci prova Giacomini (numero 10 ma mediano autentico) e per poco non è goal: la palla esce da una mischia e Giacomini la ributta rasoterra verso la porta. Derlin la devia leggermente, e Geotti deve fare una prodezza vera per correggere il tuffo, deviare il pallone e ringuantarlo lesto sui piedi di Morrone. La Lazio insiste, mentre il Messina ha prodotto ormai il massimo sforzo: al 37' Morrone vede avanzare Mazzia sulla sinistra, gli tocca bene la palla e il terzino la scaglia con violenza verso la porta, cogliendo però l'esterno della rete.

E qui finisce tutto.

Commento

gono messi in discussione nonostante portino la firma di medici illustri, e sui nomi dei colpevoli si continuano a fare le ipotesi più disparate: dall'iniziale « probabile errore dell'analista » si è passati al « probabile errore del massaggiatore », al « prezzolato » della squadra concorrente che avrebbe messo la simpamina nelle bevande dei giocatori rossoblù a loro insaputa, per arrivare allo « scambio di fiale operato da un personaggio molto importante al Centro medico allo scopo di danneggiare il Bologna ». Dove si arriverà con le congetture nessuno può dire. E l'atteggiamento di incertezza dei dirigenti sportivi chiamati a districare l'intricata matassa non aiuta davvero ad allontanare, a chiarire dubbi e sospetti e a credere che prima o poi si arriverà alla verità.

Resta l'inchiesta della magistratura, il cui intervento non è però piaciuto ai dirigenti dello sport e in primo luogo al presidente del CONI, Onesti, il quale lo ha così commentato:

« Il CONI è allarmato e perplesso di fronte alla gravità dei provvedimenti disposti dalla procura della Repubblica di Bologna a seguito della denuncia relativa alla nota questione del doping.

« Il CONI come responsabile ufficiale dello sport italiano, ha il dovere di conoscere al più presto sino a qual punto interessino gli ordinamenti sportivi i gravi indizi che debbono avere indotto la Procura della Repubblica ad agire con tanta severità.

« Lo sport si sente oggi profondamente offeso nella sua integrità, nell'autonomia delle sue regole democraticamente accettate, nell'osservanza dei regolamenti di gara. Gli sportivi chiedono rispettosamente alla magistratura una parola che rasserени al più presto l'opinione pubblica ».

L'improvviso intervento di Onesti nella vicenda dei giocatori rossoblù è veramente sconcertante, perché il CONI, come organo ufficiale dello sport, dovrebbe sapere bene quali sono i fatti che hanno indotto il magistrato a intervenire e se non lo sa, se non riesce a saperlo, significa che non ci si deve sentire affatto offesi dall'intervento della magistratura; al contrario bisogna essere grati al magistrato di essere intervenuto e augurargli che riesca a far luce là dove il CONI non sa far di meglio che chiedere di « essere informato ».

Ma, sinceramente, non crediamo che la preoccupazione dell'avv. Onesti nasca tanto dal fatto di essere stato « scavalcato » dal magistrato, quanto, invece, dal fatto che l'intervento del dott. Bonfiglio mostra la corda di una legislazione (quella sportiva) logora, superata, che non gode più la generale fiducia perché incapace ad imporre il rispetto delle regole nel marcio mondo del foot-ball. In altre parole l'intervento del Procuratore della Repubblica e le complicazioni che ne sono seguite mostrano chiaramente la necessità di rivedere tutta la legislazione che regola lo sport italiano per renderla più aderente alle moderne esigenze dello sport stesso.

Non è la prima volta che gli interventi dell'avv. Onesti rivelano una inconcepibile paura del nuovo che caratterizza il gruppo dirigente del Foro Italico, ma deve convincersi che proprio nel nuovo, in una legge che faccia dello sport quel pubblico servizio che deve essere e regoli giustamente il professionismo, sta la maggiore garanzia di autonomia per la organizzazione sportiva. La politica del volersi rinchiudere ad ogni costo nella « cittadella sportiva » non ha più senso perché le mura che dovrebbero difenderla stanno crollando sotto i colpi dell'affarismo e della corruzione, principali espressioni di un professionismo tarato, di uno spettacolo industrializzato che non ha più nulla di sportivo se non il nome.

FIORENTINA-GENOA 2-0 — Il primo goal di HAMRIN
(Telefoto a « l'Unità »)

Il Lazio semifinalista nello « Zanetti »

Si sono svolte ieri le partite valide per i quarti di finale del « Trofeo Zanetti » per squadre regionali dilettanti.

Puglie, Veneto, Lazio e Sardegna si sono qualificate per le semifinali. I risultati, infatti, sono stati i seguenti: Puglie-Lombardia 1-0; Veneto-Marche 3-0; Lazio-Liguria 2-1; Sardegna-Calabria 4-2 (dopo i calci di rigore).

La squadra laziale si è presa una rivincita netta contro gli avversari che, nel 1961, li eliminarono dalle semifinali con il punteggio di 3-2.

I risultati di basket

PRIMA SERIE

Ignis Varese b. Petrarca 100-68; G B. Lazio b. D.D.M. 76-54; Knorr b. Libertas Livorno 92-68; Partenope b. Algor Varese 66-63; Simmenthal b. Levissima 89-75; Stella Azzurra b. Goriziana 75-74; Biella b. Fides Bologna 82-75.

Nelle pagine interne

TOGLIATTI conclude la V Conferenza del PCI

chiediamo una nuova direzione politica

Francia: forte successo dei candidati unitari della sinistra

Jack Ruby chiede un colloquio al Presidente Johnson

I sindacati alla Fiat: settimana corta e salari immutati

l'Unità

sport

Per la perizia ordinata dalla Procura

Le fiale oggi a Roma

BOLOGNA, 15.

I campioni di liquido organico prelevati ai giocatori del Bologna saranno portati domattina a Roma ove per incarico della Procura della Repubblica di Bologna saranno esaminati dai professori De Zorzi, direttore del laboratorio di chimica e medicina, e De Matteis direttore dell'istituto di farmacologia dell'Università di Roma. Intanto a Bologna l'avv. Artelli ha presentato sei istanze al tribunale (una a nome del presidente Dell'Ara e una per ciascuno dei cinque giocatori) per ottenere che venga messo a disposizione della società una parte del liquido onde procedere alle controprove in vista del processo sportivo di mercoledì. Parlando però con i giornalisti l'avv. Artelli ha detto che ritiene improbabile sia per motivi di procedura che per materiale impossibilità, che la richiesta venga accolta in tempo per fare le controprove per mercoledì. Ciò significa dunque che la Giudicante deciderà un nuovo rinvio? Pare difficile.

I giocatori del Bologna oggi hanno trascorso la giornata di forzato riposo presso le loro famiglie. I dirigenti li hanno pregati di restare lontani dai campi di gioco ed in particolare dal campo del Modena ove è stato di scena il Milan per evitare incidenti.

Nuova sconfitta dei giallorossi contro l'Inter (1-0)

LA ROMA K.O.

Contro i nero-azzurri, che molto hanno risentito dell'assenza di Suarez e che hanno disputato un match nient'affatto esaltante, i romanisti hanno giocato sempre ad un ritmo d'allenamento - Il solo Angelillo ha fatto grandi cose: finalmente, ha ottenuto la sua rivincita contro il mago Herrera - L'arbitro ha annullato tre reti: una alla Roma e due all'Inter

Ha deciso un goal di Milani

INTER-ROMA 1-0 — La rete annullata di ORLANDO. (Telefoto a «l'Unità»)

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Szymaniak, Corso.

ROMA: Matteucci; Fontana, Ardizzon; Malatrasi, Losi, Frascoli; Orlando, Angelillo, Sormani, Carpanesi, Leonardi.

ARBITRO: Gambarotta.

MARCATORI: p.t., al 38' Milani.

NOTE: *Giornata fredda, cielo coperto, terreno allentato e scivoloso, spettatori 40 mila circa, ammonito Losi per proteste. Nessun incidente di rilievo, due reti annullate alla Inter ed una alla Roma. Calci d'angolo 6-1 (3-0) per l'Inter.*

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

La partita si è perfettamente intonata al colore grigio del cielo ed è risultata uggiosa almeno quanto la pioggerella che da diversi giorni batte su Milano. L'Inter ha vinto con un goal di scarto, che avrebbero potuto essere due se il signor Gambarotta non avesse annullato una rete regolarissima segnata da Sandrino Mazzola al 25' della ripresa. La vittoria è preziosa, poichè consente ai nerazzurri di portarsi temporaneamente alla pari del Bologna, in vetta alla classifica di questo strano campionato fatto di pipì, di amfetamine, di scandali e, conseguentemente, di carabinieri e di magistrati.

Ma esaltarsi alla prova dell'Inter non è possibile proprio: i nerazzurri, privi di Suarez (e all'ultim'ora anche di Sarti, colpito da un improvviso malanno) non sono mai stati capaci di portare la loro cifra di gioco al di là di una stiracchiata sufficienza. E siccome la Roma, pur mostrando un sensibile progresso rispetto alle ultime disastrose prestazioni, ha giocato sempre ad un ritmo da partita d'allenamento, va da sè che lo spettacolo generale è stato di una mediocrità assoluta, tale da provocare sbadigli a getto continuo.

Antonio Valentin Angelillo, l'ex «re di San Siro», si è trovato naturalmente a suo agio. Quando tutto intorno a lui si muove e rotea al tempo di «twist», il «Bell'Antonio» si dissolve come nebbia al sole, esalando tenui sospiri, ma allorchè la cadenza generale è quella del «tango argentino», Angelillo si crogiola nel suo ambiente, dispensa bagliori di classe con la prodigalità del nababbo, accentra su di sè i riflettori dell'attenzione.

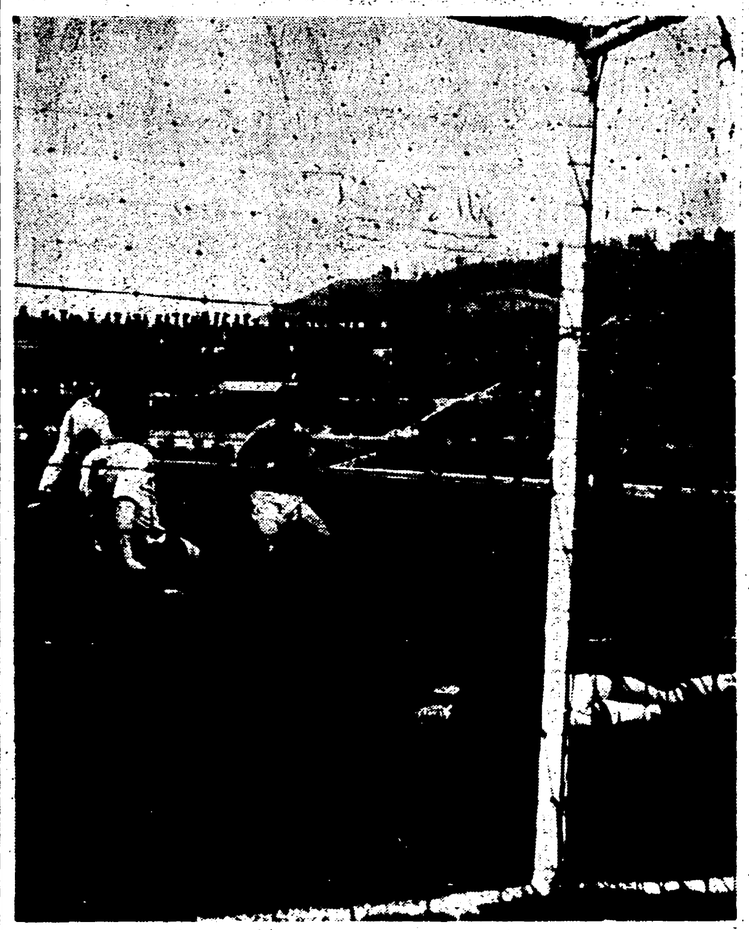
E' bello a vedersi, quest'Angelillo, coi suoi «stop» aerei da manuale, il suo prodigioso senso della posizione, i suoi calibratissimi passaggi a due dita da terra, il suo modo di fare il vuoto attorno a sè in grazia di palleggi d'alta scuola. Purtroppo, la lezione non serve, che gli altri romanisti di Angelillo pretendono copiar lo stile, anzichè sfruttarne i suggerimenti sul piano del ritmo e del movimento. Finisce che tutta la squadra, salvo lodevoli eccezioni (gli indomiti Losi e Leonardi), si balocca col pallone, disegna trame piacevoli

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Scivoloni e scene clownesche all'Olimpico

LAZIO-MESSINA: INUTILE FATICA NEL FANGO (0-0)



LAZIO-MESSINA — Un tiro di MORRONE, respinto da GHELFI.

LAZIO: Cei; Zanetti, Mazzia; Carosi; Pagni, Gasperi, Maraschi; Landoni, Galli, Giacomini, Morrone.

MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi; Benitez, Ghelfi, Landri, Derlin; Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: Violenta pioggia, campo pesantissimo, spettatori 10.000.

La valanga d'acqua che si è rovesciata a nord di Roma mezz'ora prima della partita ha messo in forse l'incontro. Si è giocato, invece, e si capisce come: panciate da piscina olimpionica, scivoloni da ronzicollo, miracoli di equilibrio, scene clownesche con molti spunti originali.

Da questo punto di vista, come s'intende, la partita ha divertito assai, ma non è stata niente altro che questo. Nel primo tempo, due soli tiri su azione, e tutti e due del Messina, che avendo capito meglio l'antifona, dava solenni sberle al pallone e stava in difesa con più grinta e abilità della Lazio. In questa fase, e anche in seguito, Morrone vedeva appena la palla e raramente la raggiungeva e la toccava, subendo il gioco intimidatorio di Dotti e le conseguenze del terreno, fatto per nuotatori di fondo e non per scattisti che gradiscono l'erba asciutta. Derlin, sulla linea mediana per far spazio a Benitez sulla destra, dava forza al centrocampo messinese, meglio guarnito e assortito di quello laziale.

Nella ripresa la Lazio ha cambiato registro e ha sfiorato la vittoria, che tuttavia non sarebbe stata gran che giusta per come le cose sono andate. Si è mosso meglio Landoni, che nel primo tempo era stato irretito dal bravo Canuti; si è mosso con più tempismo Giacomini, autore anche di una palla-goal sventata in tuffo da Geotti; più deciso è parso Mazzia contro Fascetti; e Carosi, dando seguito a un confronto pieno di ripicchi e di scorrettezze con Benitez, è riuscito comunque a frenare le sgroppate verso porta del temuto giocatore peruviano.

Non è casuale che nella ripresa il meglio del lavoro sia stato sbrigato dagli uomini delle linee arretrate, meglio organizzate rispetto all'attacco. E vale, a questo proposito, almeno il dubbio sull'impiego di Galli al centro della prima linea, dove forse, su un terreno che richiedeva solo forte spinta di piede e grande energia, il meno rifinito Rozzoni si sarebbe fatto meglio valere.

Del primo tempo, abbiamo già detto tutto o quasi: piove e ogni tanto tuona, ma si gioca; naturalmente come si può. Primi minuti pieni di speranza: due tiri in porta su calci di punizione (Benitez e Giacomini) e uno su azione (Canuti sbaglia sparacchiando a lato). Poi, tutto si spegne nell'acqua. Nel pubblico, umori neri, poi il buon umore prevale, e giù risate ad ogni schizzo d'acqua.

Con molta buona volontà, annotiamo: un mancato passaggio di Galli, che al 29' non sa indirizzare verso Morrone,

Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

La paura del CONI e l'autonomia dello sport

Il «caso Bologna» è sempre d'attualità. Se ne parla dappertutto, negli ambienti sportivi e no. E ovunque ci si chiede se i giudici — quelli della Lega e quelli dello stato — riusciranno a giungere alla verità. Ma soprattutto ci si chiede cosa accadrà se la *verità dei giudici sportivi* non corrisponderà con la *verità dei giudici dello stato*. E' già accaduto il caso di un giocatore assolto dalla magistratura e condannato dai giudici sportivi e può ancora accadere.

Tanto più che la vicenda, lungi dal chiarirsi, va sempre più ingarbugliandosi, al punto che è ormai difficile stabilire dove termina il vero, l'accaduto, ed iniziano le ipotesi, e dove queste ultime escono dai confini della logica per entrare in quelli della fantasia più sfrenata ma non sempre disinteressata.

Di accertato per il momento ci sono solo le accuse mosse ai giocatori del Bologna, il loro rinvio a giudizio davanti alla Commissione Giudicante della Lega e l'intervento della Magistratura. Il resto è mistero. Gli stessi risultati delle analisi ven-

Flavio Gasperini

(Segue in ultima pagina)

Col Bologna (una partita in meno)

Anche l'Inter è in testa

Serie A

I risultati

Atalanta-L. Vicenza	2-1
Bologna-Spal	(rinviata)
Catania-Bari	1-0
Fiorentina-Genoa	2-0
Inter-Roma	1-0
Lazio-Messina	0-0
Milan-*Modena	1-0
Sampdoria-Mantova	1-1
Torino-Juventus	0-0

Così domenica

Bari-Torino; Genoa-Sampdoria; Juventus-Lazio; L.R. Vicenza - Modena; Mantova-Fiorentina; Messina-Catania; Milan-Inter; Roma-Bologna; Spal-Atalanta.

La classifica

Bologna	24	15	8	1	40	13	38
Inter	25	16	6	3	35	16	38
Milan	25	15	7	3	42	19	37
Florent.	25	12	8	5	34	16	32
Juve	25	12	8	5	38	23	32
L. Vic.	25	9	8	8	29	34	26
Atalanta	25	7	11	7	21	30	25
Roma	25	8	7	10	28	27	23
Torino	25	5	13	7	22	25	23
Mantova	25	6	10	9	26	34	22
Lazio	25	7	7	11	16	21	21
Catania	25	6	9	10	21	31	21
Spal	24	5	10	9	21	24	20
Genoa	25	5	10	10	23	27	20
Modena	25	5	9	11	21	33	19
Messina	25	5	8	12	21	39	18
Samp.	25	7	3	15	28	42	17
Bari	25	3	10	12	10	28	16

Serie B

I risultati

Foggia I.-Catanzaro	1-0
Padova-Alessandria	5-0
Palermo-Brescia	1-0
Parma-Napoli	2-2
Potenza-Cosenza	1-1
Triestina-*Pro Patria	1-0
Cagliari-*S. Monza	5-0
Udinese-Lecco	2-2
Venezia-Varese	0-0
Verona-Prato	3-0

Così domenica

Alessandria - Venezia; Brescia-Verona; Catanzaro-Udinese; Cosenza - Pro Patria; Lecco - Napoli; Palermo-Padova; Parma-Foggia; Prato-Monza; Triestina - Potenza; Varese-Cagliari.

La classifica

Foggia	25	11	11	3	29	14	33
Verona	25	11	11	3	32	16	33
Padova	25	11	10	4	29	11	32
Varese	25	9	12	4	24	12	30
Brescia*	25	15	6	4	41	16	29
Cagliari	24	9	11	4	21	13	29
Lecco	24	10	9	5	24	20	29
Potenza	25	8	10	7	25	21	26
Napoli	25	8	10	7	29	28	26
Triest.	25	9	8	8	21	22	26
P.Patria	25	8	8	9	26	23	24
Catanz.	25	9	6	10	28	35	24
Udinese	25	7	9	9	19	23	23
Palermo	25	6	10	9	18	19	22
Venezia	25	6	9	10	21	28	21
S.Monza	25	3	12	10	14	30	18
Cosenza	25	6	5	14	16	33	17
Aless.	25	4	9	12	16	36	17
Parma	25	3	11	11	22	35	17
Prato	25	2	11	12	11	31	15

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Serie C

I risultati

GIRONE A

Mestrina-*CRDA	1-0
Como-Fanfulla	1-0
Cremonese-Pordenone	0-0
Ivrea-Saronno	3-0
Legnano-Savona	3-0
Novara-Marzotto	2-0
Solbiatese-Treviso	1-1
Vitt. Veneto-Biellese	1-1
Reggiana-*Rizzoli	2-1

Così domenica

Biellese - Ivrea; Fanfulla - Cremonese; Marzotto-Solbiatese; Mestrina-Como; Novara - Pordenone; Reggiana - CRDA; Saronno-Legnano; Savona-Rizzoli; Treviso-Vittorio Veneto.

La classifica

Reggiana	25	19	6	0	46	7	44
Savona	25	16	4	5	32	18	34
Como	25	11	10	4	26	18	32
Novara	25	10	7	8	26	21	27
Cremon.	25	9	6	10	28	27	24
Solbiat.	25	8	8	9	21	28	24
Legnano	25	7	10	8	17	18	24
Fanfulla	25	9	6	10	21	28	24
Marzotto	25	7	9	8	19	21	23
Biellese	25	7	9	9	19	21	23
Treviso	25	7	9	9	23	26	23
Mestr.	25	8	7	10	18	22	23
Ivrea	24	7	9	9	24	31	23
V. Ven.	25	8	6	11	16	24	22
CRDA	25	6	8	11	21	29	20
Saronno	24	5	10	9	15	26	20
Rizzoli	25	6	7	12	20	25	19
Porden.	25	4	11	10	16	24	19

I risultati

GIRONE B

Arezzo-Grosseto	1-1
Carrarese-Ravenna	0-0
Cesena-Rapallo	4-1
Forlì-Rimini	1-0
Livorno-Vis Pesaro	3-0
Lucchese-Siena	1-1
Perugia-Anconitana	2-1
Pistoiese-Empoli	2-1
Torres-Pisa	1-0

Così domenica

Anconitana-Pistoiese; Carrarese-Cesena; Forlì-Lucchese; Grosseto-Sarom Ravenna; Pisa - Arezzo; Rapallo - Perugia; Rimini - Livorno; Siena-Empoli; Torres-V. Pesaro.

La classifica

Livorno	25	16	7	2	40	12	39
Forlì	25	13	8	4	25	14	34
Pisa	25	11	10	4	21	15	32
Arezzo	25	11	9	5	26	18	31
Empoli	25	11	6	8	27	27	28
Lucch.	25	9	9	7	28	18	27
Torres	25	9	6	10	23	21	24
Siena	25	8	8	9	23	23	24
Perugia	25	9	6	10	30	31	24
Cesena	25	7	10	8	18	20	24
Rimini	25	8	6	11	21	25	22
Carrar.	25	5	11	9	26	24	21
Ravenna	25	5	11	9	21	28	21
Ancon.	25	4	12	9	17	25	20
Pesaro	25	6	8	11	13	24	20
Pist.	25	6	8	11	17	29	20
Rapallo	25	7	6	12	19	24	20
Grosseto	25	6	7	12	20	33	19

I risultati

GIRONE C

Chieti-Casertana	3-0
D.D. Ascoli-Bisceglie	4-1
L'Aquila-Akragas	2-0
Salernitana-Marsala	0-0
Sambenedettese-Lecce	4-0
Reggina-*Siracusa	2-1
Taranto-Pescara	0-0
Trani-*Tevere Roma	2-1
Trapani-Maceratese	1-0

Così domenica

Akragas - Siracusa; Bisceglie-Taranto; Casertana-Trani; Del Duca Ascoli-L'Aquila; Lecce-Salernitana; Maceratese-Tevere Roma; Marsala-Trapani; Pescara - Sambenedettese; Reggina-Chieti.

La classifica

Trani	25	15	6	4	32	18	36
Samben.	25	13	8	4	35	16	34
Chieti	25	13	7	5	32	18	33
Ascoli	25	10	10	5	30	16	30
Reggina	25	9	10	6	19	20	28
Siracusa	25	8	9	8	27	25	25
Salernit.	25	8	9	8	17	18	25
Casert.	25	7	10	8	17	17	24
Marsala	25	7	10	8	16	21	24
Lecce	25	8	7	10	18	24	23
Akragas	25	7	8	10	27	26	22
Aquila	25	7	8	10	12	15	22
Macerat.	25	5	12	8	15	20	22
Tevere	25	6	10	9	20	25	22
Taranto	25	5	11	9	22	22	21
Pescara	25	5	10	10	19	21	20
Trapani*	25	8	6	11	15	21	19
Biscegl.	25	6	5	14	19	38	17

* Penalizzato di 3 punti.

totocalcio

Atalanta-L.R. Vicenza	1
Bologna-Spal	n.v.
Catania-Bari	1
Fiorentina Genoa	1
Inter-Roma	1
Lazio-Messina	x
Modena-Milan	2
Sampdoria-Mantova	x
Torino-Juventus	x
Palermo-Brescia	1
Simm. Monza-Cagliari	2
Forlì-Rimini	1
Siracusa-Reggina	2

Le «quote» ai 104 «12» lire 1.831.000 circa; agli «11» lire 65.400 circa.

totip

1. Corsa:	1) Moldavia	1
	2) Viminale	2
2. Corsa:	1) Tridente	2
	2) Torlino	2
3. Corsa:	1) Linosa	2
	2) Lindoro	2
4. Corsa:	1) Valvoletta	2
	2) Asso	1
5. Corsa:	1) Caboto	2
	2) Titolo	2
6. Corsa:	1) Pastis	x
	2) Chiasso	1

Le quote: nessun dodici; agli «11» L. 896.771; ai «10» L. 59.686.

GIALLOROSSI UNANIMI: «NON MERITAVAMO DI PERDERE»

INTER-ROMA 1-0 — Il goal di Milani e un tentativo di Angelillo (di testa) andato a vuoto per un soffio.

«La sconfitta si chiama sfortuna»

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Dopo la partita si ha l'impressione che siano contenti tutti, o almeno che nessuno sia dispiaciuto. Mirò si presenta quasi subito, smentendo il detto: «Squadra che vince apre prima gli spogliatoi». (Quando il vincitore non è H. H., si può aggiungere).

L'allenatore giallorosso è sorridente: premette che è suo costume parlare francamente e quindi dichiara senza esitazione che la sua squadra ha giocato bene, anzi meglio dell'Inter, solo che la fortuna non l'ha assistita. «Angelillo e Orlando — dice — hanno avuto diverse buone occasioni e le hanno mancate per un soffio. Certo — prosegue Mirò — nel calcio non è come nella boxe: non esiste cioè la vittoria ai punti...». Comunque aggiunge che si sarebbe accontentato anche di un pareggio. Il *trainer* romanista fa quindi osservare che i giallorossi mancavano di Cudicini, De Sisti, Schütz e Manfredini e che con la squadra al completo sarebbe stata un'altra cosa. Tuttavia si dichiara soddisfatto della prestazione odierna dei suoi che elogia tutti senza voler fare distinzioni. Sui goal annullati non vuole assolutamente pronunciarsi «per non criticare l'operato dell'arbitro».

L'Inter non lo ha molto impressionato. La credeva più forte. «Come vede il Bologna prossimo avversario della Roma?».

«Lo vedo tutti i giorni sui giornali a titoli di scatola...», conclude scherzosamente Mirò.

Anche i giocatori la pensano come l'allenatore: «Meritavamo di più — dice Losi — proprio non abbiamo fortuna... Forse sarà bene che anche noi andiamo un po' a trovare il Papa... L'Inter così così, forse handicappata dal terreno». Il grintoso «libero» giallorosso dice che il pallone «sembrava di piombo» e di aver chiesto all'arbitro di cambiarlo per la ripresa, ma senza essere ascoltato.

Angelillo sostiene che i giallorossi non meritavano di perdere. Orlando ammette di avere toccato involontariamente la palla con la mano nell'azione della sua rete annullata, mentre Fontana e Ardizzon non hanno dubbi sul fuorigioco di Milani nel goal di Mazzola invalidato da Gambarotta. Matteucci afferma che sul goal valido dell'Inter, segnato al 38' del primo tempo dal centravanti nerazzurro, non c'era nulla da fare e che quando Ardizzon ha colpito la palla questa aveva già superato la linea. Sormani, come tutti gli altri, è del parere che la Roma avrebbe meritato almeno un pareggio e che l'Inter non era irresistibile. «E' diventato un luogo comune dire che la Roma è sfortunata — conclude sorridendo — ma oggi è proprio la verità».

Intanto gli spogliatoi nerazzurri rimangono sempre chiusi. Vediamo Angelillo entrarvi e farsi incontro a Moratti per stringergli la mano.

Vediamo, sempre attraverso la porta che si apre e si chiude per lasciar passare dirigenti e giocatori, lo stesso Moratti prendersi sottobraccio Jair, parlandogli nell'orecchio. Poi, finalmente, H.H. si presenta sull'uscio. «Bellissima partita» esordisce e attende che si scriva il suo atteso verbo. Poi riprende: «Meritavamo di vincere di più. Due goal annullati... che hanno cambiato volto all'incontro. Sull'uno a zero loro hanno tentato il tutto per tutto».

«C'era il fuorigioco di Milani?».

«Macchè fuorigioco, non vedo proprio perchè il goal sia stato annullato. Anche l'arbitro è stato sorpreso dallo sbandieramento del segnalinee...». Poi H.H. riprende il suo disco preferito: «Il campo ha danneggiato l'Inter. Non l'hanno coperto stanotte e avete visto tutti in che condizioni era. E' un anno che giochiamo su questo terreno, non si può andare avanti così». Sui giocatori dà i soliti giudizi «stravaganti» iniziando ad elogiare il peggiore: «Szimaniak molto bene, ha giocato per la squadra. Forti Burgnich, Facchetti, Tagnin: bene Bugatti...». E lo interrompiamo qui, altrimenti li elenca tutti.

«La Roma?».

«Bene, mi è piaciuta: ha dei bravissimi giocatori».

«E Angelillo?».

«Bene nel primo tempo, poi è calato. Una bella partita — ripete — contro una bella squadra. Una squadra da scudetto che... ma...» e fa una strana smorfia, ritirandosi dietro la porta.

Giuseppe Cervetto

Rik Van Looy rischia tre mesi di squalifica

PARIGI, 15.

Rik Van Looy rischia una grossa multa (5.000 franchi) ed una squalifica di tre mesi. Questa, infatti, la proposta che farà il presidente della commissione professionisti della Federazione Francese di ciclismo nella riunione del 25 prossimo alla commissione.

Le ragioni risalgono al fatto che Van Looy, malgrado fosse stato squalificato sino al 17 per non aver preso il via alla Parigi-Nizza senza un valido motivo, ha partecipato, giovedì scorso, alla Harelbeck - Anversa - Harelbeck vincendola.

L'Olimpico sembrava una piscina

LAZIO-MESSINA 0-0 — Due momenti dell'incontro: GALLI insidia GEOTTI (sopra) sollevando nubi di fango; sotto: LANDONI tenta un «a solo» in area biancorossa.

Ecco un pareggio che lascia tutti contenti: sono contenti i messinesi che hanno mantenuto intatta la serie positiva di sei giornate, sono contenti i laziali per aver fatto un altro passo avanti, tanto più prezioso in quanto accompagnato dalle battute d'arresto delle rivali.

Dice Lorenzo che l'importante per la Lazio era di non perdere: ed aggiunge che avrebbe anche potuto vincere se non fosse stato per le prodezze del portiere ospite. Gli si chiede allora se non sarebbe stato più opportuno far giocare Rozzoni date le condizioni del campo: ma Lorenzo dice di no, dice che ha preferito Galli perchè così poteva rinforzare maggiormente il centro campo (proprio in rispetto al principio di «prima non prenderle»).

Ancora elogia Maraschi definendo positivo il suo rientro: ed infine rivela che Landoni ha chiesto all'arbitro di sospendere la partita sia all'inizio che durante il gioco.

Anche l'allenatore ospite Mannocci dice che il Messina aveva a sua volta chiesto la sospensione della partita ricevendo risposta negativa dall'arbitro: ma nè la Lazio nè il Messina hanno insistito troppo nelle loro richieste perchè se fossero stati concordi e convincenti certo De Robbio avrebbe preso un'altra decisione. Per lo meno avrebbe compiuto la regolamentare prova del rimbalzo in vari punti del campo: una prova che difficilmente avrebbe dato risultati positivi. Ora visto che la prova non c'è stata è evidente che le riserve della Lazio e del Messina sono state avanzate solo pro forma, in tono fiacco e poco convinto.

Ma ormai è inutile insistere su questo punto: Lorenzo e Mannocci vi hanno appena accennato per passare ad altri argomenti. Mannocci per esempio dice che in fondo ritiene il risultato sostanzialmente giusto anche se il Messina ha dovuto giocare con Stucchi in condizioni menomate per un infortunio subito al ginocchio destro: aggiunge che la Lazio lo ha impressionato di più nella partita di andata al «Celeste» di Messina e conclude infine con un autoincensamento: «Con questo punto si rafforzano le nostre speranze di guadagnare la salvezza. Ammetterete che si tratterebbe di un riconoscimento meritato per me e per i miei ragazzi: in fondo sono tutti giovani e poco conosciuti (ad eccezione di Benitez) ma si battono con volontà, con ardore con commovente generosità».

Auguri a Mannocci ed auguri al Messina: in fretta perchè ora stanno uscendo i giocatori e tentiamo di abbordarne qualcuno.

Ecco Carosi: «Sono soddisfatto, però quel tiro di Giacomini... Ho pensato davvero che potesse ingannare Geotti. Ma pazienza».

Ecco Benitez: «Carosi è stato un mastino che non mi ha mai dato tregua. Sostanzialmente però è stato corretto: e se qualche scontro tra noi c'è stato, è stato certo involontario a causa delle condizioni del terreno».

Ecco Cei: «Sono contento di aver mantenuto ancora inviolata la mia rete». *Ecco Maraschi soddisfatto per il suo rientro. Ma è inutile continuare, ve l'abbiamo anticipato prima: tutti sono soddisfatti. L'unico poco contento è il cassiere bianco azzurro che se la prende con la pioggia:* «Abbiamo incassato solo otto milioni per colpa del tempo che ha tenuto lontano molti spettatori».

Facciamo punto ricordando che a fine partita i giocatori delle due squadre sono stati sottoposti al controllo antidoping. Per la Lazio sono stati esaminati Carosi, Mazzia, Pagni, Landoni e Morone, per il Messina Stucchi, Benitez, Landri, Fascetti e Morbello.

r. f.

A sei minuti dalla fine

Il Napoli in vantaggio raggiunto dal Parma

Sul due a uno, i partenopei sono stati sorpresi dal goal di Polli

PARMA: Uccelli; Versolatto, Polli; Zurlini, Balbi, Bruschettini; Corradi, Spanio, Bernasconi, Cavallito, Ferraguti.

NAPOLI: Pontel; Gatti, Mistone; Corelli, Rivellino, Emoli; Bolzoni, Rosa, Canè, Ronzon, Montefusco.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: nella ripresa: al 6' Cavallito, al 18' Ronzon, al 25' Bolzoni, al 39' Polli.

Dal nostro corrispondente

PARMA, 14

Chi avrebbe mai detto! A vedere il campo che pareva una risaia, non si ci sarebbe certo aspettato un incontro così movimentato e aperto fino all'ultimo. Intendiamoci, di calcio se n'è visto proprio poco (né era possibile praticarlo) però lo spettacolo e le emozioni non sono mancate: il Parma, passato in vantaggio per primo, ha poi dovuto subire la rimonta del Napoli che a pochi minuti dalla fine stava vincendo e controllando la partita. Poi è venuta la rabbiosa reazione dei crociati ed ecco fatto: pareggio. Giusto, in fondo, e meritato, vista la volontà e lo slancio del Parma.

Si sono viste due squadre completamente diverse: ad un Parma grintoso e deciso su ogni palla si è contrapposto un Napoli abbastanza ordinato nella manovra (Emoli, una volta spentosi il diretto avversario Spanio, ha potuto girare in lungo e in largo). Un Napoli che ha attuato la tattica della attesa, lasciando sbollire le sfuriate dei vari Spanio, Cavallito e Bernasconi, puntando sulla solidità difensiva, per poi riprendersi nel secondo tempo e mantenere il controllo del centrocampo con Rosa, Emoli, Montefusco (mezz'ala di fatto su Ferraguti) e Ronzon a tre quarti.

Una squadra, insomma, che, risolte alcune incertezze nella manovra, potrà tornare ad esprimere un grosso potenziale offensivo quando a Canè e Bolzoni si aggiungeranno Gilardoni e Fraschini.

Sul Parma ha dato un equilibrato giudizio Molino, nuovo allenatore partenopeo: una squadra che solo per circostanze contingenti occupa l'attuale posizione. In realtà, a quanto si è potuto vedere oggi, i crociati meriterebbero qualcosa di più. Se la squadra che giocò a Lecco dicemmo che sembrava avesse perso ogni voglia di lottare, oggi che ha ritrovato il morale, il Parma appare trasformato. E' fuor di dubbio che il terreno pesante ha in parte aiutato i crociati: i lanci alti di Bruschettini e Spanio a controcampo e le rabbiose puntate di Cavallito, Bernasconi e Corradi, sono risultate più producenti, su quel terreno, delle triangolazioni basse dei partenopei. Comunque è importante che la squadra abbia imparato a non cedere le armi.

La cronaca dei goals. Al 6' della ripresa, su punizione di Versolatto, interviene dal limite dell'area Cavallito che in rovesciata sorprende Pontel e tutti i difensori con un tiro che si insacca all'incrocio dei pali. Al 18' il pareggio: Emoli allunga a Canè, esce Uccelli ma non trattiene; il negro passa a Ronzon che segna da due metri. E' il momento del Napoli. Infatti al 25' passa ancora per merito di Bolzoni che con perfetta scelta di tempo, devia di testa un cross di Ronzon. Il pareggio è ottenuto dal terzino Polli al 39' con un gran tiro da fuori area.

Dal campo, agli spogliatoi. Don Louis Carniglia, allenatore «a riposo» del Milan, è uscito dagli spogliatoi sotto braccio a Scuotto. Naturale che questo fatto abbia suscitato la curiosità di tutti i cronisti: in merito all'assunzione di un nuovo tecnico alla guida del Napoli però Scuotto è stato molto evasivo: «Molino ci va bene, per ora pensiamo a superare il momento critico, poi si vedrà». Né da Carniglia è possibile sapere qualcosa (ed è logico visto che esiste un contratto che lo lega tuttora al Milan). Ufficialmente l'allenatore argentino è venuto solo per vedere il Napoli: «Ma con il terreno di oggi è impossibile dare un giudizio definitivo» dice Don Louis. Scuotto, sulla partita è più esplicito: «Un punto perso, non c'è dubbio. Ad un certo momento noi controllavamo la situazione: mi domando come si facciano a prendere dei goals come il secondo segnato dal Parma».

Si parla della situazione generale della serie B: facciamo notare a Scuotto che il Napoli ha tuttora buone possibilità. «E' meglio non parlarne — dice il reggente — anzi preferisco la attuale situazione alle spalle dei primi senza sentir troppo le pressioni del pubblico per la promozione. Chissà che così con calma non si riesca a combinare effettivamente qualcosa di buono».

Giunge la notizia che Bolzoni e Montefusco sono convocati da Magni per la rappresentativa di serie B.

Molino, neo-allenatore, ne è soddisfatto: «Se lo meritano — dice — e sono contento per loro. La partita? Francamente speravo qualcosa di più». A chi gli fa notare i miglioramenti subiti dalla squadra da quando egli l'ha presa in pugno si schernisce arrossendo.

Marco Zanella

«B»: il Brescia non è più irresistibile

Un'altra brutta batosta per il Brescia, battuto a Palermo, peraltro con una rete segnata all'ultimo minuto. Addio sogni di gloria? Domenica ci sarà la partita della verità: il Brescia ospiterà in casa quel Verona che è andato ad appaiarsi al Foggia al comando della classifica. Un Verona in buona forma, anche se la sonante vittoria di ieri sul Prato non può essere considerata un «test» sufficientemente indicativo. Il Foggia dovrebbe avere compito più facile: le sue condizioni sono ottime anche se la vittoria di ieri — ottenuta di misura — non è apparsa molto autoritaria. Migliore — esplosiva, potremmo dire — la prova del Padova, terzo incomodo ad un solo punto che ieri ha straripato (5-0) contro l'Alessandria.

Ed ecco la sintesi degli incontri:

Foggia-Catanzaro 1-0

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valade; Bettoni, Rinaldi Ghedini; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

CATANZARO: Bertossi; Raise, Miceli; Bigagnoli, Tomani, Maccacaro; Vanini, Mecozzi, Sardei, Gasperini, Ghersetich.

ARBITRO: Pignetta di Torino.

MARCATORI: nella ripresa: al 4' Patino.

Padova-Alessandria 5-0

PADOVA: Barzoni; Rogora, Cervato; Pestrin, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Koelbi, Mariani, Abbatini.

ALESSANDRIA: Nobili; Magnifico, V e r g a; Migliavacca, Tenente, Carlini; Sogliano, Cesena, Oldani, Soncini, Bettini S.

ARBITRO: Acernese di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 23' Koelbi, al 27' Mariani; nella ripresa al 4' Mariani, al 18' Tenente (autorete), al 41' Carminati (rigore).

Palermo-Brescia 1-0

PALERMO: Bandoni; Benedetti, Adorni; Castellazzi, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Franceschetti.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lancioni; Rizzolini, Vasini, Bianchi, Favalli, Vicini, De Paoli, Raffin, Pagani.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORI: nella ripresa: al 44' Maestri.

Potenza-Cosenza 1-1

POTENZA: Maslero; Casati, Valini; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi; Carrera, Viacava, Alessi, Lodi, Rosito.

COSENZA: Dinelli; Baston, Fontana; Dalla Pietra, Orlando, Milica, Calzolari, Donelon, Gualtieri, Marmiroli, Meregalli.

ARBITRO: Sig. Di Torino di Lecce.

MARCATORI: Viacava all'11' del primo tempo; Marmiroli al 27' della ripresa.

Triestina-Pro Patria 1-0

PRO PATRIA: Della Vedova; De Bernardi, Taglioretti; Rondanini, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Muzio, Rovatti, Gerosa

TRIESTINA: Di Vincenzo; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, S a d a r; Mantovani, Ferrara, Rancati, Porro, Novelli II.

ARBITRO: Piantoni.

MARCATORI: nella ripresa: al 6' Novelli.

Verona-Prato 3-0

VERONA: Ciceri; Carletti, Cappellino; Savoia, Zeno, Bolchi; Maschietto, Joan, Calloni, Tartari, Montenovo.

PRATO: Bressan; Bullini, Galeotti; Mazzoni, Rizza, Azzali; Veneranda, Ruggiero, Taccola, Mariotti, Boninsegna.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORI: nella ripresa: al 10' Joan; al 24' e 26' Calloni.

Udinese-Lecco 2-2

UDINESE: Galassi; Eufemi, Valenti; Del Zotto, Burelli, Tagliavini; Andersson, Inferrera, Sestili, De Cecco, Selmosson.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Bagatti, Schiavo, Innocenti, Bertucco, Clerici.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 45' Clerici; nella ripresa: al 12' Clerici; al 20' De Cecco, al 37' Andersson.

Venezia-Varese 0-0

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Mancini; Tesconi, Grossi, Neri; Rambone, Sartore, Cardillo, Santon, Dori.

VARESE: Biggi; Soldo, Maroso; Ossola Beltrami, Cucchi, Spelta; Marchioro, Traspedini, Pasquina, Vetrano.

ARBITRO: Cirone di Palermo

Cagliari-S. Monza 5-0

SIMMENTHAL M.: Giunti; Melonari, Ghioni; Ferrero, Prato, Stefanini; Vivarelli, Campagnoli, Mezzalira, Carniglia, Vigni.

CAGLIARI: Colomo; Tiddia, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Ronconi, Cappellaro, Torrigiia, Greatti, Congiu.

ARBITRO: Righetti.

MARCATORI: Ferrero (autorete) al 28' del primo tempo; Cappellaro su rigore al 37' del primo tempo; Longo al 2' della ripresa; Torrigiia al 21 e Congiu al 44'.

Nei campionati UISP

Vittoria a sorpresa (1-0) del Monte Mario sul Kiwi

Nel torneo juniores dell'UISP grossa sorpresa con la vittoria del Monte Mario in casa del Kiwi:

Proprio nella tana del lupo, su quel minato campo Breda che per le ospiti era stato finora tabù, e nel momento in cui si attendeva il risveglio del Kiwi, l'undici di Fieni e Pascucci, ha costruito la sua ennesima gemma. Ha vinto dopo una gara maiuscola soprattutto sul piano agonistico, che lo aveva visto ricercare la vittoria con quella baldanza e volontà che è propria della squadra in piena salute. Anche il Kiwi, in verità, aveva ricercato il successo pieno, sin dall'inizio, e, se non lo ha raggiunto, lo deve anche ad una certa dose di sfortuna che da tempo sembra perseguitarla. Avrebbe indubbiamente meritata anch'essa un premio.

Per tutte le altre concorrenti resta la lotta per le posizioni della mezza classifica. E in questa zona un gran balzo ha compiuto la Dalmata, che dopo un lungo periodo di astinenza è tornata alla vittoria, dominando l'Accademia Britannica. Un successo ampiamente meritato

Tra i dilettanti un incontro era particolarmente atteso: Taurus-Djnamo. E la Taurus lo ha clamorosamente vinto. La nostra sorpresa non dipende tanto dalla sua vittoria, ma dalla facilità e dalle dimensioni della stessa. Si conosceva una Taurus in crisi e con il morale in pezzi. E invece si è avuta la presenza di una squadra orgogliosamente viva, e in piena salute. Una squadra che sembra essere ritornata sulla strada del girone di ritorno, e che vuol ora involarsi verso l'ambita meta della finale.

Per il resto ha vinto, come al solito, cioè con la maniera dei forti, l'Olimpia, ed ha vinto di stretta misura anche il Perelli.

Nell'altro girone il Pirampepe è tornato al successo sul campo dell'Ambrosiana, così come il Fatmont ha aggiunto altri due punti alla propria classifica, togliendoli dal calmiere del fanalino Ludovisi. Da segnalare infine, la addirittura incivile condotta dell'Armenia, che non condividendo una decisione arbitrale, dava vita ad una indecorosa gazzarra.

Corrado Carcano

Risultati e classifiche

Dilettanti (12. giornata)

GIRONE A

Corsaglia-Olimpia	1-6
Perelli-Rin. Aurora	1-0
Centocelle-Robur	0-1
Taurus- N. Dinamo	0-1

Olimpia punti 23; Taurus 15; Centocelle 13; N. Dinamo 12; Perelli 10; Miam 8; Rin. Aurora 7; Corsaglia 2; Robur 2.

GIRONE B

Armenia-Sparta	1-1
(sospesa al 40' del 1. tempo per incidenti)	
Ambrosiana-Pirampepe	1-3
Fatmont-Ludovisi	6-1
Botafogo-Universitaria	n.p.

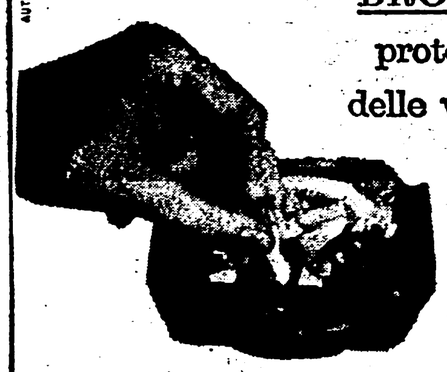
Alberone punti 17; Pirampepe 16; Fatmont 15; Universitaria 11; Sparta 11; Botafogo 9; Armenia 9; Ambrosiana 6; N. Ludovisi 0.

Juniores (13.)

Dalmata-Britannica	4-1
Kiwi-Monte Mario	0-1
Torre Spaccata-Germanvox	0-0
(sospesa al 1' del 2. tempo per i.c.)	
Casilina-Pionieri (rinv. per i.c.)	

Torre Spaccata p. 18; Monte Mario 15; Kiwi Stella Rossa 15; Sporting Club 14; Casilina 10; Dalmata 10; Germanvox Wega 7; Pionieri 6. Basilio 4; Britannica 4 (penalizzata di 1 punto).

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose delle vie respiratorie dai danni del FUMO



BRONCHIOLINA

CURA LA TOSSE, LE RAUCEDINI E LE MALATTIE DELLA GOLA

AUT. MIN. 344

IFI